TORINO
Anno 73 Num. 103
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica [illegible] - Divertimenti - Onorificenze: L. [illegible] per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni [illegible] - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. [illegible] Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 70, Semestre L. 36, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre [illegible]

DANZICA E IL CORRIDOIO, ZONA D'ALLARME

Irrigidimento della stampa polacca mentre si attendono le dichiarazioni di Beck

Continui contatti tra Londra e Varsavia - Trattative serrate tra Inghilterra e Russia per fissare i reciproci settori di garanzie

Varsavia, 1 maggio.

Il problema di Danzica è al centro dell'attenzione di tutta la stampa polacca, la quale polemizza aspramente con la stampa tedesca che sostiene la necessità dell'annessione al Reich della città libera. Non v'è giornale polacco o partito o gruppo politico che sia disposto ad ammettere la possibilità dell'annessione di Danzica al Reich. Danzica — scrive il liberale *Kurjer Warszawski* — «è il punto nevralgico di Europa».

«Se la Germania vuole soffocare e distruggere economicamente la città libera — scrive il giornale — non ha che da incorporarla. Danzica vive del retroterra polacco, e d'altra parte la Polonia non è disposta a rinunciare al suo sbocco al mare. Lo sbarco di truppe tedesche a Danzica provocherebbe l'immediata reazione armata della Polonia».

Che cosa dirà Beck?

Se si ammette la discussione circa il problema di Danzica, essa viene limitata soltanto al nuovo statuto da darsi alla città libera, in sostituzione di quello societario.

A tale proposito è vivamente atteso il discorso che, secondo quanto affermano gli ambienti di solito bene informati, il ministro Beck pronuncierà al Senato il 5 maggio prossimo, in risposta alle dichiarazioni del Cancelliere Hitler relative ai rapporti tra Polonia e Germania. Questi ambienti politici si abbandonano alle più svariate previsioni circa il contenuto delle dichiarazioni che farà il colonnello Beck dinanzi al Senato polacco. Egli riaffermerà i noti principi che sostanziano la politica estera polacca, [illegible] quelli dell'indipendenza della politica estera, della volontà di mantenere buoni rapporti con gli Stati confinanti e di non ammettere che i problemi riguardanti la Polonia siano risolti all'insaputa e all'infuori di essa. Il ministro Beck, a quanto si assicura, affermerà che la Polonia non vuole partecipare ad una politica di accerchiamento della Germania, che l'accordo con la Gran Bretagna non è affatto incompatibile col trattato di non aggressione del 1934 in quanto non si vietava alle parti contraenti di concludere accordi con altre potenze, e che in effetti la Polonia ha respinto le richieste tedesche circa Danzica e le comunicazioni extra territoriali attraverso la Pomerania, non sapendo nulla delle offerte circa il patto venticinquennale di non aggressione e della garanzia polacco-tedesco-magiara alla Slovacchia.

A Varsavia si sostiene che il governo polacco avrebbe appreso tali offerte soltanto dal discorso di Hitler. D'altra parte dobbiamo aggiungere che l'atteggiamento della Polonia, [illegible] sempre più intransigente, non avrebbe reso possibile qualsiasi discussione.

E' da osservare che mentre nei giorni scorsi la stampa governativa usava un tono piuttosto moderato nella trattazione dei problemi divergenti polacco-tedeschi, non mancando di porre sempre in rilievo la buona volontà della Polonia a trattare con la Germania, ma pure nei limiti degli stretti interessi polacchi, oggi, invece, si nota un irrigidimento dell'atteggiamento di Varsavia. Difatti i giornali dell'opposizione nazionalista e di sinistra continuano a sostenere come unica possibile soluzione del problema di Danzica sia quella di affidare alla Polonia il protettorato sulla città libera; e i giornali governativi, che, come si è detto, fino a ieri lasciavano credere a una possibilità di accordo, oggi invece mostrano di non credere a tale possibilità.

Una nota della «Gazeta Polska»

Una breve nota apparsa questa mattina sulle colonne del quotidiano *Gazeta Polska*, organo molto vicino al ministro Beck, fa apparire chiaro l'irrigidimento dell'atteggiamento polacco:

«Il Reich — scrive il giornale — ha manifestato il suo atteggiamento nei confronti degli impegni internazionali occupando Memel e denunciando unilateralmente l'accordo navale anglo-tedesco, che non conteneva alcuna clausola che prevedesse simile denuncia, nonchè il patto di non aggressione con la Polonia che lo prevedeva dopo dieci anni con un preavviso di sei mesi. Questa verità è talmente evidente che non ha bisogno di essere dimostrata: mediante l'annessione di Memel e le proposte per l'incorporazione al Reich della città libera di Danzica, situata alla foce della Vistola, la politica tedesca tende a escludere la Polonia dal Baltico; è ovvio dimostrare la importanza che rappresenta per la Polonia, per il suo sviluppo e il suo avvenire, lo sbocco al mare. La politica di Berlino, conclude il giornale, fa sì che il governo polacco [illegible] garantire nuovamente i diritti polacchi [illegible] richieste».

Il motivo dominante a [illegible] sono intonati tutti gli articoli della stampa polacca è quello secondo il quale la politica tedesca tenderebbe a escludere la Polonia dal mar Baltico. La tensione nei rapporti polacco-tedeschi si fa quindi sempre più aspra e generalmente non si ritiene che le dichiarazioni del ministro Beck possano condurre ad una distensione in questo campo.

Si informa ufficialmente che l'ambasciatore d'Inghilterra a Varsavia ha avuto un lungo colloquio con il ministro Beck, il quale ha riconfermato che la Gran Bretagna si affretterà ad aiutare militarmente la Polonia nell'eventualità che i suoi interessi fossero minacciati. Da ciò appare evidente come la Gran Bretagna senta il bisogno di riconfermare quasi ogni giorno la sua garanzia, la cui efficacia, data la straordinaria moltiplicazione delle garanzie offerte anche ad altri paesi, potrebbe far sorgere seri dubbi.

Si nota intanto un'aumentata attività della diplomazia polacca negli Stati baltici. Dopo la visita a Varsavia del generale Laidoner, comandante in capo dell'esercito estone, viene annunciata per il 15 prossimo quella del generale Rasztikis, capo dello Stato maggiore lituano, invitato a Varsavia dal maresciallo Smigly Rydz.

A. De Andreis

Le esitazioni di Londra per le pretese sovietiche

Valutazioni incerte della tensione tedesco-polacca

Londra, 1 maggio.

Gli [illegible] di cui i giornali che stamattina prevedevano imminente l'inizio di ulteriori negoziati anglo-russi per la conclusione di una forma o l'altra di alleanza militare fra l'Inghilterra e i Soviet, hanno avuto stasera una delusione: Chamberlain, ai Comuni, interrogato ripetutamente circa il procedere o il non procedere delle conversazioni preparatorie, ha risposto in modo piuttosto evasivo.

I negoziati con Mosca

Egli ha detto che le conversazioni erano avviate, che il ministro degli esteri aveva avuto un colloquio sabato scorso con l'ambasciatore sovietico appena tornato da Mosca, ma che, mentre riconosceva appieno il desiderio della Camera di ascoltare una dichiarazione, egli, Primo Ministro, era spiacente di non poter dire nulla di più per il momento. Molti deputati hanno insistito chiedendo al Primo Ministro ricordasse che la questione di un accordo con la Russia costituiva la pietra di paragone della sincerità del governo riguardo la sua nuova politica. Il Primo Ministro ha risposto che la questione non concerne soltanto il governo britannico. Attlee ha chiesto se erano giunte proposte da parte sovietica. Chamberlain ha risposto [illegible] le conversazioni continuano [illegible] entrare in particolari circa le conversazioni diplomatiche che non erano ancora concluse; ha aggiunto non trattarsi di cose semplici, giacchè devono essere considerate le opinioni degli altri governi.

Di più stasera un'agenzia ufficiosa ha diramato una nota che, naturalmente, sarà ignorata da giornali come il *Daily Telegraph*, nella quale è detto che per quanto le conversazioni fra Halifax e Maiski procedano in modo amichevole, la data prevista da qualche giornale per l'inizio dei negoziati, va ritenuta come [illegible] della fantasia. La nota conclude dicendo che le conversazioni attualmente in corso sono «incoraggianti» — aggettivo, questo, [illegible].

Di queste conversazioni preliminari e degli incaricati relativi si è occupato certamente oggi il gabinetto in una seduta straordinaria, [illegible]. I ministri hanno seduto per due ore e mezza. Naturalmente su quanto il ministro degli esteri ha riferito ai colleghi [illegible] voci a bizzeffe. C'è chi dice, come il redattore diplomatico del *Star*, che [illegible] l'alleanza dovrebbe proteggere la Gran Bretagna, la Russia e la Francia, e i paesi garantiti dalla Gran Bretagna e dalla Francia. Per contro i Soviet vorrebbero che l'alleanza fosse estesa alla Olanda, al Belgio e alla Svizzera, ma questo è il desiderio sovietico, [illegible] il matrimonio fra il Cremlino e la Whitehall non si potrà fare [illegible], per la semplice ragione che l'Olanda e la Svizzera rifiutano di essere garantite, o per essere più precisi, rifiutano di sapere di essere garantite. E questo vale in particolare per l'Olanda la quale si trova in una situazione diplomatica più delicata della Svizzera in quanto lo scorso anno la Corte dell'Aja ha declinato l'offerta di garanzia fatta ad essa dalla Germania. E' più probabile invece che la Russia insista perchè la garanzia sia estesa alla Lituania, alla Lettonia e all'Estonia: si [illegible] come l'Inghilterra veda difficile l'accettazione di un'alleanza dalla quale trarrebbe vantaggio unicamente la Russia.

Più che delle trattative con Mosca, si è certamente discusso in seno al consiglio di gabinetto del discorso di Hitler al Reichstag, sopratutto in relazione alle divergenze tedesco-polacche: a questo proposito va rilevato che la stampa inglese ha fatto oggi del suo meglio per mantenere e drammatizzare i punti di frizione fra Berlino e Varsavia e sopratutto per fare un parallelo fra origine e sviluppi della tensione tedesco-ceka per il problema dei Sudeti, e questa, riguardante Danzica e il «corridoio nel corridoio». Qualche giornale ricorre al supersensazionale: il «Mail», per esempio, parlava stamane di «due settimane di grazia» che sarebbero concesse da Berlino per dar tempo alla Polonia per pensarci sopra, dopo di che il governo tedesco farebbe proposte in cui risulterebbero di molto ridotte quelle concessioni e facilitazioni offerte alla Polonia nella città libera di Danzica, restituita nell'ambito del terzo Reich.

Mentre si attende per venerdì la risposta che Beck darà al discorso di Hitler, l'attenzione dei circoli politici inglesi si mantiene a fuoco sul settore tedesco polacco; il quale — oggi che si parla di possibilità più o meno lontane, più o meno sincere, giacchè in questa voce c'è da sospettare l'intenzione di dimostrare che l'Asse non lavora, di un inizio di trattative italo-francesi — è considerato come il più pericoloso, una certa importanza si attribuisce alla visita fatta oggi dall'ambasciatore britannico al ministro polacco degli esteri: negli ambienti governativi si dice che nel colloquio non si è parlato dell'alleanza anglo-polacca: stasera una nota, sempre diramata dall'agenzia ufficiosa, dice che a Londra si riconosce che la Polonia non vuole la guerra e che soltanto su una questione molto grave essa deciderebbe di ricorrere alle armi; la nota aggiunge naturalmente che se la Polonia decidesse in tal senso la Gran Bretagna e i suoi alleati andrebbero in suo soccorso.

Quanto al colloquio dell'ambasciatore britannico con il colonnello Beck, poichè si dice che non si è parlato dell'alleanza, si pensa che si sia parlato del discorso di Hitler e che su di esso i governi di Londra e di Varsavia abbiano scambiato delle impressioni; a questo proposito non è certamente permesso pensare che l'Inghilterra abbia fatto delle pressioni, perchè — dice qualche osservatore più acuto — l'Inghilterra non ha bisogno di fare delle pressioni di carattere politico su Varsavia, basta che allenti o stringa i cordoni della sua borsa, giacchè la Polonia per farsi proteggere ha chiesto e ottenuto delle «facilitazioni economiche», l'ammontare delle quali, per quanto si sa, non è stato definito. La misura di questa assistenza economica, e finanziaria che sia, può giuocare notevolmente sulla diplomazia.

L'Eire e la coscrizione

Durante la riunione odierna del Gabinetto, i ministri si sono inoltre occupati ad esaminare la legge per l'attuazione della coscrizione militare, legge che sarà presentata in Parlamento giovedì. Secondo questa legge tutti gli uomini tra i venti e i ventun anni saranno arruolati.

E' stato deciso che i datori di lavoro che si rifiuteranno di ridare il posto ai propri dipendenti che abbiano servito per 6 mesi nell'esercito, saranno sottoposti a severe pene pecuniarie. Inoltre nella legge è stabilito che saranno dispensati dalla chiamata alle armi quelli che si sono arruolati prima del 27 aprile, i cittadini britannici che possono dimostrare di appartenere a un'altra forza armata dei Domini di S. Maestà e infine gli «obiettatori per coscienza»; per quest'ultimo gruppo sarà istituito uno speciale tribunale che potrà esentare gli appartenenti a sette religiose le quali richiedono ai propri accoliti di far voto di non toccare mai un'arma.

Un altro argomento riguardante la coscrizione è quello dell'applicazione di essa nelle 6 contee dell'Irlanda Nord Orientale che fanno parte del Regno Unito. Dei dieci mila coscrivibili abitanti nell'Irlanda del Nord almeno quattro mila sono repubblicani e nazionalisti ad ultranza.

Stasera si annunzia che per ovviare a questa difficoltà il Gabinetto avrebbe trovato, con un compromesso squisitamente inglese, una via di uscita: si tratterebbe cioè di applicare la coscrizione anche nelle 6 contee dell'Irlanda settentrionale, però la chiamata alle armi dei ventenni colà residenti sarebbe rinviata fino allo scoppio della guerra o almeno — per citare il redattore parlamentare dello *Standard* — finchè «sembri fuori di qualunque ragionevole dubbio che la guerra sia imminente».

In questo caso il mondo avrebbe una segnalazione sicura.

Leo Rea

Il colloquio di Beck coll'Ambasciatore inglese

Londra, 1 maggio.

Si apprende che l'ambasciatore britannico a Varsavia, sir Howard Kennard ha [illegible] del ministro degli esteri polacco, colonnello Beck, le conclusioni da trarsi dal discorso di Hitler. La *Reuter* a tale proposito, scrive che in queste conversazioni si è messo in chiaro che la Polonia non vuole la guerra e combatterebbe solo per una questione di vitale importanza. In questo caso la Gran Bretagna e la Francia l'aiuterebbero. La *Reuter* non precisa se Danzica verrebbe considerata una questione di tale importanza da rendere inevitabile l'uso delle armi. (*Stefani*)

Le frasi col pennacchio

Insistiamo ad occuparci della Francia. L'Inghilterra segue una linea politica, sia pure sbagliata e tale da condurre alle peggiori conseguenze: la Francia non ha una politica, essa vive in uno stato di esaltazione bellicosa. Colla Francia non c'è più possibilità di discutere: e ciò valga fin d'ora a precisare tutte le responsabilità.

* *

Un esempio fra gli infiniti? Tardieu, ex-presidente del consiglio a riposo, bestia nera degli elementi del Fronte Popolare, che sinora aveva conservato dei bagliori di intelligenza obbiettiva, scrive del discorso di Hitler con una incoscienza degna del più esaltato guerrafondaio. Egli ironizza sul Cancelliere che parla per due ore e mezza invece di compiere un colpo di mano su Danzica e sul Corridoio. Egli ritiene che ormai l'iniziativa degli atti è passata alle «grandi democrazie» mentre agli Stati autoritari non resterebbe che il regno dell'eloquenza. E poi la frase ad effetto, quella col pennacchio che tanto piace ai francesi: «Se Guglielmo II cadde all'ultimo urto, Hitler cadrà al primo». Leggerezza sì, ma leggerezza provocatoria che scava l'abisso, che lo rende incolmabile.

Verso l'Italia i francesi oscillano fra la provocazione e il ricatto, molto spesso combinandoli insieme. Da una parte il nostro Paese in caso di guerra sarebbe alla mercè della flotta anglo-francese; dall'altra parte si starebbe compiendo un'opera di asservimento dell'Italia alla Germania, su cui i giornali d'oltr'Alpe con sommo disinteresse e con inoppugnabile buona fede richiamerebbero la nostra attenzione. Si tratta di manovre puerili; i francesi ripetono l'eterno errore di considerare l'Italia in una permanente condizione di minorità: poichè abbiamo respinto le insidiose protezioni galliche, ci saremmo rassegnati ad altre protezioni. E' un ragionamento sbagliato al punto di partenza: l'Italia Fascista non concepisce una politica che non sia sul terreno della più assoluta parità. Proprio perchè i francesi non hanno mai ammesso tale pregiudiziale, è sorta quella incomprensione che doveva condurre all'attuale distacco fra i due Stati.

* *

Gli inglesi non rinunciano a negoziare colla Russia: da varie indiscrezioni si può prevedere prossima una conclusione delle trattative. L'alleanza col bolscevismo è il suicidio delle democrazie. A Londra non hanno letto il manifesto del Comintern, che è tutt'uno coll'autocrazia del Cremlino, in occasione del 1° Maggio? La guerra è salutata come il veicolo certo del comunismo.

Pace e spazio vitale in un discorso di Hitler

Denuncia sdegnosa delle manovre demo-plutocratiche miranti a provocare la guerra

Berlino, 1 maggio.

La festa nazionale del lavoro tedesca è stata celebrata con la consueta solennità in tutto il Reich. La cerimonia celebrativa ufficiale si è svolta a mezzogiorno al Lustgarten subito dopo l'assemblea annuale della Camera di cultura e la distribuzione dei premi del film e del libro (il primo assegnato al prof. Froebich per la pellicola *Patria* ed il secondo allo scrittore sudetico Bruno Brehm). Nell'immenso quadrato che si estende fra i palazzi imperiali ed i musei erano ammassati oltre centomila lavoratori.

L'imperativo dello spazio vitale

Hanno parlato brevemente il Ministro della propaganda Goebbels e il capo del fronte del lavoro dott. Ley. Fra alte acclamazioni ha preso la parola il Führer che ha sottolineato innanzi tutto il profondo significato dell'odierna ricorrenza.

«Ancora una volta — ha detto — tutto il popolo celebra la festa del lavoro, quel popolo che, ritrovata la sua unità, forma oggi un blocco indissolubile di energie operanti da cui viene realizzato il postulato fondamentale della nostra legge colonica: l'aumento della produzione. Produrre significa accumulare ricchezze reali, ma significa anche potenziare al massimo il consumo. La capacità interna non è sufficiente ed ecco che si impone l'imperativo dello spazio vitale, vale a dire la necessità di una pacifica espansione economica.

«Quanto necessaria fosse l'unità del popolo tedesco — prosegue più oltre — appare evidente, soprattutto di fronte all'azione svolta dai nemici della Germania che tentano di accerchiarla e soffocarla. Non ho bisogno che io riaffermi il nostro amor di pace, ma d'altro canto non mi stupisce che certa internazionale lanci ogni giorno un'ondata di menzogne, alzando alla guerra ed elevando a nostro carico le più malvage insinuazioni e le più perfide diffamazioni. Molti di costoro io li conosco fin da quando erano qui in Germania. Essi sono merce di esportazione, ma merce di scarto della peggiore specie».

Hitler ha ricordato l'azione di boicottaggio organizzata dagli Stati Uniti.

«L'America avrebbe fatto meglio a importare prodotti tedeschi, invece di questa schiuma di cui noi siamo molto lieti di esserci liberati. Costoro — prosegue il Cancelliere — vanno aizzando il mondo contro la Germania, con tutti i mezzi, io però con tutti i mezzi armo. L'unica differenza è questa, e, cioè, che mentre essi si infischiano della pace poichè vivono della loro azione sobillatrice e sobillano per vivere, io amo la pace. Lo documentano nel modo migliore le opere meravigliose che si creano in Germania, le potenti industrie che sorgono dappertutto, i giganteschi edifici, la enorme massa di opere pubbliche, molte delle quali richiedono per venir condotte a termine dieci o anche venti anni».

Menzogne e bellicismo

A questo punto ha stigmatizzato i sistemi di cui si vale certa stampa democratica. La quale inventa le notizie più assurde.

«Gente — ha detto — che afferma di sapere tutto e che viceversa non ha preveduto questo: che io sarei arrivato al potere, che vi sarei rimasto e che avrei liberato la Germania, realizzando anche un sogno secolare e, cioè, la redenzione di nove milioni di tedeschi. Questa gente io [illegible] febbraio ignorava persino che io avrei liberato anche l'ultimo residuo. Qualche volta ho l'impressione che si tratti di una categoria speciale di parassiti del cervello, in quanto affermano di sapere con precisione ciò che matura nella mia testa. Il discorso odierno, per esempio, Madama Tabouis lo conosceva già ieri, quella saggissima donna. Non c'è nulla che questa razza di scribacchini non conosca. Non appena le idee affermazioni vengono smentite dai fatti essi si affrettano con la più gran faccia tosta ad inventarne di nuove».

Accennando poi all'ultimo discorso del Reich, ha bollato la malvagia incoscienza della propaganda [illegible] che vuole trascinare i popoli alla catastrofe.

«Voi capirete che non posso fare assegnazione sulle assicurazioni di persone che sono esse stesse al servizio di questa propaganda delittuosa, o che si prestano al suo gioco. Voi capirete che io debbo fidarmi esclusivamente del mio popolo. Una iniziativa internazionale potrà essere una bella cosa, però le fortificazioni lungo la frontiera occidentale costituiscono per me una garanzia ben più sicura, per la difesa della libertà».

La fine del discorso, spesso interrotto da applausi scroscianti, è stato salutato da interminabili ovazioni. Fatto segno a indescrivibili dimostrazioni il Führer ha fatto quindi ritorno alla Cancelleria, dove, nel pomeriggio, ha ricevuto le delegazioni operaie.

Fedeltà di Danzica

La giornata si è chiusa con una adunata delle formazioni del partito al Lustgarten. Ha parlato il feld-maresciallo Goering affermando che il popolo tedesco può lavorare sereno e tranquillo. Questo lavoro è presidiato sulla terra, sul mare e sul cielo.

La festa del lavoro è stata celebrata in tutto il Reich, ma la manifestazione politicamente più significativa si è avuta a Danzica, dove il discorso del Führer, ascoltato dall'intera popolazione ha dato luogo a vibranti manifestazioni patriottiche. Alla fine del discorso il Gauleiter ha dato lettura, fra vivi applausi, del seguente telegramma, inviato a Hitler:

«Il popolo di Danzica, raccolto sul Campo di Maggio, saluta il suo Führer con fede e devozione. Esso vi ringrazia dal più profondo del cuore, per le parole che, nell'ultimo discorso, avete pronunciato su Danzica tedesca».

Il discorso del Führer si dichiara stasera nei circoli politici, è importante. Le parole di Hitler e- [illegible] nifestazione destinata in certo qual modo ad integrare quella del Reichstag.

Il discorso è importante appunto per questo. Infatti ribadisce, conferma e dimostra i propositi essenzialmente costruttivi e quindi eminentemente pacifici della risposta a Roosevelt, propositi che, nella formulazione odierna, coincidono con quelli espressi in Campidoglio dal Duce.

Produzione e sbocchi

Il popolo tedesco vuole la pace poichè questa pace è necessaria per la grandiosa opera di ricostruzione e per la realizzazione del ciclopico programma che dovrà documentare nei secoli lo spirito della rivoluzione nazionalsocialista; ma, appunto perciò la Germania che lavora e produce con ritmo sempre più intenso, deve seguire con la massima vigilanza le manovre subdole del sovversivismo antieuropeo che, incapace di creare, vuole ad ogni costo sabotare gli sforzi dei giovani popoli, deve seguire con la massima vigilanza e adottare le dovute misure preventive, insomma deve assicurarsi i mezzi per difendere la sua pace. Questo è il significato dell'affermazione hitleriana. La plutocrazia reazionaria non deve farsi illusioni. Il popolo tedesco è validamente protetto all'interno, nella ritrovata ricostruita unità nazionale, e, rispetto all'estero, dalle formidabili forze armate e dalla gigantesca cintura di ferro e di acciaio, sorta lungo la frontiera occidentale. Il popolo tedesco attende al suo lavoro, ma vuole vivere ed appunto perchè vuol vivere è deciso ad opporsi a qualsiasi tentativo di affamamento. Un tentativo del genere è pure quello di cercar di togliere alla Germania determinati mercati, vale a dire cercar di rallentare il ritmo produttivo della nazione, soffocando la capacità di consumo nello spazio vitale tedesco.

Non per nulla Hitler, nel suo discorso, ha voluto sottolineare che il principio essenziale, determinante e decisivo dell'economia nazionalsocialista è quello della produzione. L'imperativo dello spazio vitale scaturisce da tale principio. [illegible] denza, che [illegible] di ogni [illegible] deve avere [illegible], per ov- [illegible] principalmente [illegible].

Vice

Il generalissimo Franco col suo stato maggiore a una parata militare in Andalusia.

Il ministro Gafencu a colloquio col Duce e con Ciano

L'udienza del Re Imperatore — Stamane il Ministro romeno sarà ricevuto dal Papa

ROMA, 1 maggio.

Il Ministro degli Affari Esteri, conte Ciano, ha ricevuto a palazzo Chigi il Ministro Gafencu, che ha trattenuto a colloquio.

Il Ministro Gafencu, accompagnato dal Ministro di Romania presso il Quirinale, si è recato poi a Palazzo Reale, dove è stato ricevuto in udienza da S. M. il Re Imperatore.

Alle ore 12 a Palazzo Venezia, presente il Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano, il Duce ha ricevuto il Ministro degli Esteri romeno, che ha trattenuto in lungo e cordiale colloquio.

S. E. Gafencu, dopo l'udienza sovrana, si è recato a visitare la Mostra Autarchica del Minerale italiano e quella della Bonifica, al Circo Massimo. Il Ministro, che era accompagnato dal Ministro di Romania presso il Quirinale e da altre personalità del seguito, è stato ricevuto dal Vicesegretario del Partito, Serena, in rappresentanza del Segretario del Partito. A visita conclusa S. E. Gafencu ha espresso il suo vivo compiacimento per l'imponente documentazione autarchica e per le poderose realizzazioni ottenute nel settore della bonifica integrale.

Alle 13,30 S. E. il Ministro degli Esteri di Romania e la signora Gafencu hanno offerto nella sede della Legazione romena una colazione in onore di S. E. il Ministro degli Esteri d'Italia e della contessa Ciano. Tra gli invitati erano il Ministro della Cultura Popolare, il Ministro d'Italia a Bucarest, alti funzionari del Ministero degli Esteri, il Ministro di Romania presso il Quirinale con la signora Zanfirescu ed il personale della Legazione, il direttore dell'Accademia di Romania ed alcune personalità dell'aristocrazia romana.

Nel pomeriggio, il Ministro Gafencu ha visitato i locali dell'Accademia di Romania a Valle Giulia, e questa sera ha presenziato al Teatro Argentina alla rappresentazione del *Giulio Cesare* di Forzano. Alle 23,30 S. E. Alfieri, Ministro per la Cultura Popolare, ha offerto un pranzo in onore dell'illustre ospite.

Domattina S. E. Gafencu sarà ricevuto in udienza dal Pontefice. Il Ministro degli Esteri romeno lascierà Roma mercoledì mattina.

Il generale von Brauchitsch partito per la Libia

Roma, 1 maggio.

Questa mattina alle ore 7, il generale Walter von Brauchitsch, Comandante in capo dell'esercito tedesco, con il seguito, accompagnato dal Sottosegretario di Stato alla Guerra, generale Pariani, è partito in aereo diretto a Tripoli. L'ospite tornerà a Roma sabato prossimo. Nel pomeriggio avranno luogo le visite di presentazione delle LL. EE. Teruzzi, Cavagnari, Valle, Badoglio e Russo.

Domenica mattina il comandante dell'esercito tedesco assisterà ad una esercitazione tattica nei pressi di Bracciano e nel pomeriggio assisterà al 14.o concorso ippico internazionale. Alla sera avrà luogo un pranzo alla Ambasciata di Germania.

Lunedì visiterà la Mostra del Minerale, e nel pomeriggio il Foro Mussolini e l'Accademia Fascista. Alla sera, pranzo d'onore al circolo delle Forze Armate.

Sosta a Catania a causa del maltempo

Catania, 1 maggio.

Causa le avverse condizioni atmosferiche, ha atterrato nel nostro aeroporto l'apparecchio dell'Ala Littoria, proveniente da Roma e diretto a Tripoli, sul quale viaggiava il Comandante in capo dell'esercito tedesco, generale Walter von Brauchitsch, col suo seguito ed una scorta di ufficiali italiani. Erano a riceverlo il Prefetto e le altre autorità e gerarchie.

Dopo una visita al duecentesco castello Ursino, il generale von Brauchitsch si è recato alla Casa del Littorio, dove è stato ricevuto dal Federale e dove ha deposto un mazzo di fiori sull'ara dei Caduti per la Rivoluzione, mentre la folla, raccoltasi nelle vicinanze, gli improvvisava una cordiale dimostrazione inneggiando al Duce, al Führer ed alla Nazione amica.

L'illustre ospite ha poi proseguito in automobile per Taormina.

La visita all'Urbe del Principe Paolo di Jugoslavia

Fervore di preparativi - Il programma delle manifestazioni

Roma, 1 maggio.

S. A. R. il Principe Paolo, Reggente di Jugoslavia, come è stato annunciato, giungerà prossimamente a Roma in visita ufficiale a S. M. il Re Imperatore. Egli sarà accompagnato dalla consorte Principessa Olga di Grecia.

Gli augusti Principi giungeranno nel pomeriggio del 10 maggio e saranno ospiti dei Sovrani al Quirinale, dove già fervono i preparativi per allestire l'appartamento che dovrà ospitarli. Ripartiranno da Roma nel pomeriggio del giorno 13. Tanto l'arrivo che la partenza avverranno alla stazione di Termini che, per l'occasione, verrà sontuosamente imbandierata con i colori delle due Nazioni amiche.

Lungo il percorso dalla stazione al Quirinale, presterà servizio d'onore, ai due lati della strada, la truppa del Presidio.

Un vasto programma di festeggiamenti si sta preparando in onore di S. A. R. il Principe Paolo Reggente di Jugoslavia. In esso è stato compreso, oltre un pranzo ufficiale a Corte, un ricevimento in Campidoglio offerto dal Governatore di Roma, ed una serata di gala al Teatro Reale dell'Opera, anche una interessante esercitazione aerea che avrà luogo nel cielo di Furbara ed una esercitazione a fuoco che verrà eseguita da reparti dell'Esercito nei pressi di Santa Marinella.

La presentazione al Re degli indirizzi di risposta del Senato e della Camera

Roma, 1 maggio.

Stamane le rappresentanze del Senato del Regno e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni si sono recate al Quirinale per presentare a S. M. il Re d'Italia e d'Albania e Imperatore d'Etiopia gli indirizzi di risposta al discorso della Corona.

Poco dopo le ore nove, il corteo del Senato, scortato da Carabinieri a cavallo in alta uniforme si è mosso da piazza Madama. La rappresentanza del Senato era composta dal presidente dell'assemblea S. E. Suardo, dai senatori Carletti e Ruffo di Calabria, Vicini, Benniccelli, Balagusso e Renda, nonchè dalla Commissione speciale costituita dai senatori Berione, Sirianni, Liscia, Sani e Gigante. Accompagnava la rappresentanza il segretario generale del Senato, Alberti.

Alle ore 9,30 il corteo del Senato è giunto al Quirinale, dove è stato ricevuto da S. M. il Re d'Italia e d'Albania e Imperatore d'Etiopia nella sala del Trono. Il Sovrano, che vestiva l'alta uniforme, era circondato dai membri della sua Casa militare, nonchè dai dignitari civili della Corte. Nella sala del Trono era pure il Duce con i Ministri Galeazzo Ciano, Starace, Solmi, Thaon di Revel, Rossoni, Lantini, Alfieri e Guarneri, e il Sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio dei Ministri Medici del Vascello.

Dopo le presentazioni d'uso, il Presidente del Senato ha letto l'indirizzo di risposta, quindi il Sovrano si è intrattenuto con i vari componenti la rappresentanza.

La Deputazione del Senato ha, successivamente, fatto ritorno a Palazzo Madama.

Alle ore 10 è giunto alla Reggia il corteo della Camera. La rappresentanza della Camera era composta dal presidente Costanzo Ciano, dai vice-presidenti Buttafuochi, Paolucci e De Francisci, dai questori Fani e Borghesi, dai segretori Marcucci Miori, Scarfiotti, Gaetani, Bottari, Pocerla, Sangiorgi, Schiassi, nonchè dalla Commissione speciale costituita dai consiglieri nazionali Gray, Del Croix, Rossi Amilcare, Muzzarini, Cianetti, Ippolito e Pace Ferdinando. Accompagnava la rappresentanza il segretario generale della Camera, Rossi Merighi.

Anche la deputazione della Camera è stata ricevuta nella sala del Trono, e la lettura dell'indirizzo si è svolta con lo stesso cerimoniale seguito per il Senato. S. M. il Re d'Italia e d'Albania e Imperatore d'Etiopia si è brevemente intrattenuto con i componenti e, quindi, la rappresentanza ha lasciato il Quirinale facendo ritorno a Palazzo Montecitorio.

La cerimonia ha rivestito carattere di grande solennità. Tanto il Duce quanto i Ministri e la rappresentanza del Senato e della Camera indossavano l'uniforme fascista.

Nuova vita dell'Albania

Fervore di opere - La sistemazione delle strade - L'ordine e la pace fattori di un sicuro sviluppo agricolo e commerciale

Tirana, 1 maggio.

Mentre alle strade, che costituiscono uno dei problemi più importanti per l'Albania, sono in piena attività i lavori di manutenzione e di ampliamento, con l'impiego di mano d'opera locale, e mentre il Genio militare italiano procede a riattare ponti, a rettificare percorsi, il movimento degli automezzi si intensifica sempre più. Per quanto non sia ancora possibile raccogliere dati precisi al riguardo, sono bastati questi giorni decorsi per imprimere un nuovo ritmo di vita ai traffici albanesi. Così il commercio, date le nuove necessità, va aumentando le richieste ed è costretto ad affrettare i tempi e a curare la distribuzione sempre più vasta di nuovi rifornimenti. Il denaro circola con facilità assai superiore; la sicurezza delle strade ed il loro miglioramento permettono più rapidi spostamenti e consentono alle popolazioni di essere in contatto sempre più stretto fra loro.

La fiducia dei lavoratori

Si è appena agli inizi del nuovo regime; ma i benefici effetti si fanno già sentire. Il lavoratore è tranquillo e dà con maggior facilità la propria opera in quanto sa di essere certamente pagato, è certo di poter migliorare le condizioni della propria famiglia e vuol manifestare la sua gratitudine agli italiani che hanno portato un nuovo ordine di cose nel suo paese. I contadini, più lenti a risentire i benefici della situazione, contemplano già la possibilità di poter ampliare le superfici coltivate onde assicurare una maggiore produzione. E si rileva, in questi ambienti, che ciò è tanto più significativo in quanto i rurali sono in condizioni economiche assai disagiate, spesso assai indebitati e non aumentano la propria fatica nel timore di far soltanto l'interesse degli incettatori. Con la nuova situazione, invece, negli ambienti agricoli si va diffondendo una sempre maggiore fiducia dovuta al fatto che i contadini si sentono al sicuro da requisizioni forzate e non pagate, e, grazie al nuovo clima di sicurezza, sperano di poter tranquillamente trasportare i loro prodotti sui mercati e di ottenere più facilmente un prezzo remunerativo.

Le proiezioni dell'autocinema sonoro dell'Istituto L.U.C.E. rendono servigi preziosi perchè qui è particolarmente sentita la necessità di lavori pubblici e di bonifiche; quanto ha realizzato l'Italia è garanzia sicura per l'avvenire. Garanzia ancor maggiore per i musulmani specialmente — e i musulmani sono la maggioranza delle popolazioni — costituisce tutto ciò che l'Italia ha fatto per i libici e specialmente la creazione dei villaggi di colonizzazione araba nella zona di Elgias ed El Hatrun, nella Libia orientale, e i provvedimenti presi a favore della pastorizia. Ciò che sopratutto impressiona favorevolmente la popolazione albanese nei confronti degli italiani è che sono state dette poche parole e si cominciano già a vedere molti fatti.

Il contegno impeccabile delle truppe, le distribuzioni di viveri e l'assistenza data alla popolazione dalle nostre colonne in marcia, il prodigarsi dei nostri medici militari tutte le volte che il loro intervento è stato richiesto e il modo premuroso in cui l'intervento è avvenuto hanno creato ovunque simpatie sempre più vaste. Dove poi si conoscevano già gli italiani essi sono stati attesi ansiosamente, invocati e una volta giunti finalmente, circondati dal più caloroso entusiasmo.

Quel che c'è da fare

Purtroppo in tutta l'Albania sono ancora visibili le traccie del passato governo. Contrastano con le moderne ville ed i palazzi di Zog e della sua camarilla, le condizioni miserabili di certi quartieri della stessa Tirana e le condizioni di certe città dell'interno per non parlare dei villaggi della montagna. Qui l'edilizia è in pieno abbandono, le abitazioni in cattivo stato, la viabilità in disordine e l'igiene sconosciuta. Anche in zona dove l'acqua abbonda, essa viene a mancare negli abitati per l'assenza di acquedotti; nulla si è fatto per eliminare o almeno combattere la malaria nei terreni acquitrinosi. Famiglie intere vivono in pericolosa promiscuità in ambienti, privi d'aria e insufficientemente protetti dall'incostanza del clima. Il passato regime, che ha profuso il denaro a solo beneficio di Zog e della sua Corte, ha lasciato dietro di sè il paese immiserito e sfruttato; lo scarso e inadeguato nutrimento e le facili infezioni mietono vittime tra i bambini nei primi anni d'età e minacciano continuamente la vita delle madri; gran massa del popolo si nutrisce insufficientemente, e inadeguatamente alle condizioni del clima, debilitandosi e presentando così una resistenza minore alle malattie.

Col nuovo regime, all'ombra del Littorio della Roma Mussoliniana, dopo il pieno ristabilimento della pace e dell'ordine in tutta la Nazione, le popolazioni hanno potuto sentire che il comandamento del Duce, di andare verso il popolo, era una operante realtà: ai più urgenti bisogni si è provveduto immediatamente con elargizioni di denaro e distribuzioni su scala vastissima di generi di prima necessità, indumenti e medicine.

Col nuovo regime il lavoro è regolarmente e puntualmente retribuito e sono venute a cessare tutte le forme di vessazione e di prepotenza, e chi vende sa di poter sempre ricavare il giusto prezzo di ciò che cede. Moralmente, infine, la costituzione del Partito Nazionale Fascista Albanese ha costituito una pietra miliare nella storia dell'Albania, aprendo una nuova èra di valorizzazione e di rivalutazione umana.

1.300 mila visitatori alle Mostre del Minerale e della Bonifica

Roma, 1 maggio.

Dal giorno di apertura a tutta la giornata di ieri il numero dei visitatori delle due Mostre del Minerale e della Bonifica ha oltrepassato complessivamente la cifra di un milione e trecentomila.

Il Card. Marchetti-Selvaggiani alla Congregazione del Santo Uffizio

Roma, 1 maggio.

Il Papa ha nominato Segretario della Suprema Congregazione del Santo Uffizio Cardinale Marchetti-Selvaggiani, suo Vicario generale.

Il Ministro Seldte in visita all'Agro Pontino

L'ammirazione dell'ospite per la gigantesca opera compiuta dal Regime Fascista

Roma, 1 maggio.

Stamane il Ministro del Lavoro del Reich, Seldte, ha reso devoto omaggio al Milite Ignoto deponendo sul Sacello una grande corona di alloro. Successivamente il Ministro tedesco che era accompagnato dal Ministro dei LL. PP. Cobolli Gigli, dal consigliere dell'Ambasciata germanica Ettel, e da una rappresentanza dell'organizzazione nazista in Italia, ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione nel Palazzo del Littorio ove è stato ricevuto dal vice Segretario del P. N. F. Mezzasoma e dal Capo del centro stranieri del Direttorio nazionale del P. N. F.

Accompagnato dal Ministro Cobolli-Gigli, il Ministro Seldte, poi, è partito in automobile alla volta di Littoria, per effettuare una visita alle grandi opere realizzate dal Regime Fascista nell'Agro Pontino. Ricevuto al Palazzo del Governo dal Prefetto e da tutte le autorità, l'ospite è stato accolto da manifestazioni di viva e cordiale simpatia da parte di tutta la popolazione.

Successivamente, sempre accompagnato dal Ministro dei Lavori Pubblici Cobolli-Gigli, dal presidente dell'Opera Combattenti Di Crollalanza, S. E. Seldte ha proseguito per l'idrovoro del Mazzocchio recandosi, quindi, a Pontinia e a Sabaudia, e proseguendo per Aprilia.

Da tutte le poderose realizzazioni nell'Agro Pontino, dalla bonifica idraulica al risanamento igienico e all'appoderamento, l'ospite ha tratto la più profonda impressione e ammirazione per quanto il Regime ha compiuto in questa terra.

Nella sala « Luigi Razza » del Ministero dei Lavori Pubblici, il Ministro Cobolli-Gigli ha ricevuto il Ministro del Lavoro del Reich, S. E. Seldte e la delegazione da lui presieduta, alla presenza del Consiglio del Consorzio nazionale fra gli Istituti autonomi di Case popolari e dei capi-servizio del Ministero.

Il Ministro, dopo aver rivolto il saluto augurale agli ospiti, ha rilevato l'affinità dei problemi economici autarchici che si presentano alle Nazioni tedesca e italiana. Ha, quindi, dichiarato di gradire l'iniziativa presa dai camerati tedeschi, di tenere nel prossimo ottobre a Roma una riunione fra l'Accademia tedesca per le ricerche edili ed i tecnici e specialisti italiani e, come temi da discutere nella riunione, ha proposto i due seguenti: 1) sistemi costruttivi e materiali autarchici per la costruzione di case popolari e diversi tipi di alloggi per le varie esigenze delle famiglie da ospitare; 2) problemi relativi al finanziamento delle costruzioni delle case popolari e possibilità di un incremento delle stesse.

S. E. Seldte, accolto da un caloroso applauso, ha risposto dicendosi anzitutto molto lieto delle cameratesche accoglienze ricevute, ed esprimendo il voto di poter ricevere, quanto prima, una visita del Ministro italiano dei Lavori Pubblici e dei suoi principali collaboratori in Germania. Ha poi parlato dei vari aspetti del problema autarchico nel campo dell'edilizia in Germania e particolarmente nei riguardi delle case popolari, rilevandone la grandissima importanza, ed accennando a nuovi sistemi in esperimento.

La riunione si è sciolta fra il più vivo entusiasmo dei presenti con un vibrante alalà al Führer ed il saluto al Duce ordinato da S. E. Cobolli-Gigli.

All'uscita dal Ministero, gli ospiti sono stati fatti segno ad una calorosa manifestazione di simpatia da parte di tutti i funzionari schierati lungo il loro passaggio.

Questa sera ha partecipato ad un pranzo in suo onore.

683 milioni di valuta estera risparmiati in un trimestre

Il nostro commercio estero nel 1° trimestre del 1939 ha dato, nei riguardi valutari e autarchici, brillanti risultati. Da un paragone col 1° trimestre 1938 si constata una diminuzione di importazioni per 737 milioni di lire. Dato che la diminuzione delle esportazioni è stata soltanto di 193 milioni, il nostro disavanzo valutario di natura commerciale ha segnato una diminuzione fra i due periodi considerati di 544 milioni.

Se si esclude dal calcolo il commercio con le colonie e con l'Impero, il nostro miglioramento valutario ed autarchico ammonta ad oltre due terzi di miliardo e cioè a 683 milioni.

Quasi tutte le voci delle importazioni segnano una cospicua diminuzione. La battaglia autarchica e valutaria è vittoriosa su tutto il fronte del commercio estero italiano. Non c'è che da durare nella medesima direttiva per ottenere anche ulteriori successi.

Su 51 categorie di merci le importazioni sono aumentate soltanto in 7 categorie, nella categoria dei cereali per 60 milioni; del rame per 9 milioni; delle pietre e dei metalli preziosi per 7 milioni; dei medicinali per 4 milioni, ecc. L'importazione di cereali che è pesata sul 1° trimestre del 1939 per 148 milioni è destinata a gradualmente scomparire col consolidarsi della nostra sufficienza cerealicola.

Il pareggio della bilancia commerciale italiana, metodicamente perseguito con la politica degli scambi bilanciati e dell'autarchia e con le restrizioni valutarie, è ormai in vista, senza che ne siano derivate quelle sinistre conseguenze economiche che i loro oppositori, interni ed esteri, avevano previsto. Ciò non toglie che la pratica applicazione di queste direttive non debba essere attentamente curata per eliminarne gli eventuali ed evitabili inconvenienti.

a. d. s.

Domani la Camera in assemblea plenaria per i bilanci

I lavori delle Commissioni

Roma, 1 maggio.

Domani alle 16, la Camera dei Fasci e delle Corporazioni si riunirà in assemblea plenaria per iniziare la discussione dei bilanci per l'esercizio finanziario 1939-40.

Il primo stato di previsione all'ordine del giorno è quello dell'Agricoltura e Foreste. Successivamente saranno discussi i bilanci dell'Educazione Nazionale, di Grazia e Giustizia, dei Lavori Pubblici, dell'Interno, delle Corporazioni e delle Forze armate. Gli altri bilanci verranno esaminati in seguito.

La relazione Bruni sugli Interni

Intanto il consigliere Giuseppe Bruni ha presentato alla Camera, a nome della Commissione generale del bilancio, la relazione sullo stato di previsione delle spese del Ministero dell'Interno per l'esercizio finanziario 1939-40. Il relatore osserva che si tratta del bilancio di una amministrazione ordinata ed efficiente della quale il Regime ha potenziato il prestigio e l'autorità che opera quotidianamente in silenzio e con perfetta disciplina, e costituisce la salda ossatura centrale dell'edificio dello Stato fascista.

Non possiamo non additare — aggiunge il relatore — con orgoglioso compiacimento lo spettacolo dell'ordine perfetto e dell'entusiastica adesione del Popolo italiano stretto in massa compatta attorno ai gloriosi vessilli del Littorio e agli ordini del Duce. Il relatore ricorda, poi, gli avvenimenti più importanti verificatisi nel campo della politica interna nell'anno testè decorso, cioè la emanazione dei provvedimenti legislativi per la difesa della razza italiana, provvedimenti dettati non da spirito di persecuzione ma da vigile senso di difesa e dalla visione degli interessi superiori tradizionali e continuativi della Stirpe italica, e rileva con soddisfazione la collaborazione intima e costante dell'amministrazione dell'Interno nei suoi organi centrali e periferici con la parallela e poderosa organizzazione del P.N.F. Il consigliere Mascitti, a sua volta, ha presentato la relazione al bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici, nella quale, dopo avere messo in evidenza che l'attività di questo Ministero continua a svolgersi con ritmo immutato, aggiunge che il Governo fascista non si limita, in tema di lavori pubblici, alla esecuzione rapida e organica delle opere, considerate in questa succinta rassegna, ma sta infatti compiendo in questi tempi una delle più significative realizzazioni del Regime, l'Esposizione Mondiale di Roma che nel 1942 meriterà certamente il titolo di « Olimpiadi delle Civiltà ». Essa, come vuole il Duce, impegna da oggi personalmente ogni italiano, e riunirà in una potente sintesi le volontà umane tese nello sforzo di realizzare la pace sulle basi durature veramente incrollabili della giustizia, che sa conciliare le sue leggi eterne con quelle della vita.

Anche il consigliere Paolini ha presentato la sua relazione sul bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia, nella quale dopo attento e preciso esame dei diversi rami dell'attività del Dicastero mette in rilievo l'importante azione del Regime, specialmente per quanto si riferisce alla formazione dei nuovi Codici.

La Commissione legislativa degli Affari dell'Africa Italiana, presieduta dal consigliere nazionale Raffaello Riccardi, ha tenuto la sua seconda riunione con l'intervento del Sottosegretario S. E. Teruzzi.

La difesa della razza in A.O.I.

E' stata ripresa la discussione del disegno di legge relativo all'ordinamento del R. Istituto agronomico per l'Africa Italiana, alla quale hanno partecipato il relatore Lunelli, i consiglieri Tallarico e Clavenzani, il presidente Riccardi e S. E. Teruzzi. Il disegno di legge è stato approvato.

Riprendendo l'esame del progetto di legge riguardante le sanzioni penali per la difesa del prestigio della razza di fronte ai nativi dell'Africa Italiana, il presidente della Commissione ha ricordato come dall'esame del disegno di legge in discussione la Commissione abbia, nella precedente riunione, tratto il convincimento della necessità di improntare la legge ad una maggiore ortodossia giuridica. E' sembrato, in primo luogo, che la definizione del nuovo reato che viene configurato all'art. 1, cioè quello della lesione del prestigio di razza, fosse piuttosto vaga e indeterminata, e che quindi fosse pericoloso lasciare una eccessiva latitudine di interpretazione. Ha aggiunto che la dizione dei vari articoli, ove si prevedono inasprimenti di sanzioni penali contro i reati lesivi del prestigio della razza, tradisce lo spirito della legge. Infatti nei predetti articoli del disegno di legge si parla di pene « non superiori a... » il che dà la sensazione di voler indulgere con i colpevoli dei reati, mentre il legislatore, in sostanza, sancisce norme che mirano a colpire con esemplare severità chi, offendendo il nostro prestigio di razza, offende la nostra stessa bandiera.

All'art. 2 che ricorda « la definizione del cittadino, e parificazioni » si è chiesto se gli indo-europei, che sono ariani, e i giapponesi che, pur non essendo di razza ariana, hanno un elevato grado di civiltà e legame di ordine politico con il nostro Paese, possono essere equiparati ai cittadini metropolitani. Il sottosegretario Teruzzi ha risposto affermativamente.

Il presidente ha osservato che, allora, occorre, a parere della Commissione, che la legge ciò dica esplicitamente o che, in qualche modo, lo faccia chiaramente intendere. Per questo e per vari altri rilievi la Commissione ha dato incarico al relatore, camerata Coselschi, di prendere contatto con gli organi competenti dell'amministrazione, per esaminare l'opportunità che il disegno di legge formasse oggetto di una ulteriore elaborazione prima di essere riportato in discussione. Dopo varie osservazioni di carattere giuridico del relatore Coselschi, dei consiglieri Tecchio e Carlo Vitali, il sottosegretario Teruzzi ha rilevato che le obbiezioni fatte, essendo appunto di carattere giuridico, riguardano, più che il Dicastero dell'Africa Italiana, quello della Giustizia. Il disegno di legge verrà, perciò, ritirato e presentato alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni in un nuovo testo.

Alla morte di Pio IX i cinque suoi successori erano già in vita

Roma, 1 maggio.

Da una pubblicazione religiosa si rileva che quando morì Pio IX erano già in vita i cinque suoi successori: il cardinale Pecci (Leone XIII), sessantottenne, era Camerlengo di Santa Romana Chiesa; il quarantaduenne monsignor Sarto (Pio X) era Vicario generale della Diocesi di Treviso; il ventitrenne Giacomo Della Chiesa (Benedetto XV) era diacono dell'archidiocesi di Genova; ed il ventiduenne Achille Ratti (Pio XI) era diacono nel Seminario Maggiore di Milano.

Il Papa attuale (Pio XII) aveva allora due anni di età.

Nozze Dessy-Carli Cristina

S. E. Ciano fra i testimoni

Roma, 1 maggio.

Si sono uniti in matrimonio il sansepolcrista comm. Mario Dessy e la signora Maria Carli Cristina.

Sono stati testimoni S. E. il conte Galeazzo Ciano, Ministro degli Affari Esteri, rappresentato dal Console generale Natali, il Consigliere nazionale Franco Marinotti, S. E. Marinetti, Accademico d'Italia, ed il cav. di gr. croce Umberto Notari.

200 parole su i longevi

« Nonna Fortunata » che, nonostante i 107 anni compiuti domenica, fa i giochi di prestigio ai soldati, ha avuto dei precursori: il pittore tedesco Waldech, morto nel 1875 a 109 anni, che a 101 anno ancora esponeva quadri; il medico Du Bossy, morto all'Havre nel 1902, che dava consulti a 105 anni; e — più straordinario di tutti — l'acrobata inglese Henry Johnson, che lasciò il trapezio a 98 anni, e nel 1910, ultracentenario, camminò con le mani a terra e le gambe in aria davanti all'esilarata maestà di Edoardo VII, re d'Inghilterra.

I 107 anni di « nonna Fortunata », nativa di Reggio Emilia, hanno radici in una buona razza. Il primo censimento che si ricordi, in fatto di longevità, fu compiuto coll'imperatore Vespasiano, sulla popolazione della regione fra Appennino e Po, che appunto comprende Reggio Emilia: e su tre milioni di abitanti rilevò 170 centenari. Il più vecchio dei quali aveva 150 anni. In seguito, narra Svetonio, verso l'80-90 dopo Cristo, l'imperatore Tito volle sapere quanti erano i vecchioni d'Italia, e ne risultarono tre di oltre 140 anni, otto di oltre 135, sei di oltre 120, sessantadue di oltre 110... Certo i romani, nella loro civica sapienza, indagavano e misuravano, attraverso la rigogliosa vecchiaia, ancora meglio la giovinezza e la sanità delle loro genti.

Un salvataggio di opere d'arte per presunta incursione aerea

S. E. Bottai presenzia all'esperimento

Lovere, 1 maggio.

Il giro ispettivo del Ministro dell'educazione nazionale alle scuole della terra bresciana si è concluso oggi, poco oltre i confini con la provincia di Bergamo, laddove l'Oglio, entro uno scenario di colli solatii, sposa in armonie amiche la vite e l'ulivo.

Entusiasmo di folle

S. E. Bottai prima di proseguire verso Bergamo ha assistito ad un esperimento di salvataggio delle opere d'arte raccolte nel Museo Tadini di Lovere. Esperimento riuscitissimo, che dimostra non solo la preparazione delle nostre Donne Fasciste, ma la conseguente sicurezza di poter difendere in ogni momento il patrimonio artistico nazionale da eventuali incursioni di aerei nemici. Lo ha organizzato con molta cura, anche nei particolari, la direzione generale delle antichità e belle arti con la collaborazione della Sovrintendenza lombarda.

La visita del Ministro ha dimostrato ancora una volta quanto sia ardente nel nostro popolo l'amore verso il Fondatore dell'Impero, e come sia intatta ed illimitata la fede in Lui. Lo hanno ripetuto insistentemente a S. E. Bottai, perchè se ne rendesse interprete a Roma, le genti della Val Camonica industre e rurale. Levati in alto i canti e le bandiere, adunate tutte le sue forze, chiamati a raccolta i pescatori, i pastori, i rurali ed i rudi minatori, non avevano, al passaggio del Ministro, che un solo nome nel cuore e sulle labbra: « Duce ».

Questa invocazione hanno scandito gli studenti bresciani quando il Ministro si è recato a visitarli e ad ispezionare le loro razionali sedi, accompagnato dal Prefetto, dal Federale, dal Preside della provincia, dal Podestà. Erano pure con lui il sovrintendente alle Belle Arti della Lombardia, commendator Chierici, il capo di gabinetto comm. Mucci, il direttore generale alle antichità e Belle Arti, Marino Lazzari. Questo grido gli hanno ripetuto ancora reiteratamente le Camicie Nere ed il popolo dei paesi del lago ove ha sostato: centri piccoli e grandi, tutti pavesati di vessilli, rifiorenti dell'opulenza verde delle campagne ed echeggianti di canti e di ritmi eroici: Fiumicello, Ospitaletto, Rovato, Coccaglio, Chiari, dove gli arditi hanno offerto all'« ardito Bottai » un pugnale. Egli ha detto loro e alla popolazione brevi parole di cameratesco saluto.

Lungo la pittoresca strada che incastona il lago, S. E. Bottai ha toccato, fermandosi un poco ovunque, Timoline, Iseo, Pilzone, Sulzano, Sale Marasino, Marone, Vello. Alle 11,30 è giunto a Pisogne, sui confini con la provincia di Bergamo.

Il Ministro, passate in rassegna le organizzazioni giovanili allineate innanzi al nuovo edificio scolastico dalle severe linee classiche, mentre la folla non ristava dallo scandire il nome del Duce, si è diretto alla chiesa della Madonna, costruzione quattrocentesca di un certo pregio architettonico, nota per i suoi interni affrescati dal Romanino, ai quali egli si è vivamente interessato.

Un museo... trasformato

Ai limiti delle due provincie, S. E. Bottai si è accomiatato dai gerarchi di Brescia ed ha ricevuto il saluto del Prefetto, del Federale, del Preside della provincia di Bergamo. A Lovere, che lo ha accolto nella sua fresca chiostra di oleandri, ha vibrato una nuova dimostrazione all'indirizzo del Duce. S. E. Bottai, percorso il fronte di un imponente schieramento di reparti della G.I.L. in armi, si è diretto verso il Museo Tadini. Mentre imboccava il monumentale portale della settecentesca villa, che accoglie fra l'altro nella sua cappella il magnifico cenotafio scolpito dal Canova per il conte Faustino Tadini, e nelle sue sale quadri che si attribuiscono al Tiziano, al Tintoretto, al Veronese, per non citare che i più grandi, oltre a maioliche, armi, sculture rare, arazzi, ecc., l'urlo delle sirene ed il suono delle campane hanno sovrastato per un attimo le musiche. E l'allarme si è ripetuto lunghissimo, come se veramente alti sopra le fitte abetaie che rivestono il monte Cala di una pelliccia tenacemente bruna, i bombardieri nemici fossero stati avvistati.

Allora l'opera delle Donne Fasciste si è febbrilmente iniziata: gli arazzi, i quadri, le porcellane, le statuette di bronzo sono state rapidamente rimosse e rapidamente incassate, sotto gli occhi attenti del Ministro e delle autorità che lo accompagnavano. A quaranta minuti dal segnale di allarme, l'opera di salvataggio era compiuta ed erano posti al sicuro cinquanta quadri, tre arazzi, alcune teste di bronzo e sessantaquattro pezzi in ceramica.

Il Ministro si è compiaciuto vivamente con le Donne Fasciste: uno sciame di magnifiche fiorenti figliole che hanno portato nelle severe e solenni sale del Museo un giovanile e caldo soffio di vitalità ed hanno reso meno grave l'ambiente austero con il sorriso di tutta la loro grazia.

Tullio Armani

Oltre 119 mila italiani dovrebbero essere arruolati sotto le bandiere francesi

Roma, 1 maggio.

Nel Journal Officiel francese del 16 del mese scorso è stato pubblicato il decreto legge col quale viene estesa la coscrizione obbligatoria ai cittadini stranieri che risiedono in Francia, di età dai 20 ai 48 anni.

Val la pena di fare il conto di quello che frutta alla Francia questa razzia, compiuta in nome del diritto d'asilo, che il Governo francese ritiene più forte dei diritti del sangue e della Patria.

Per avere l'età dai 20 ai 48 anni, questi soggetti appartengono dunque alle classi dal 1891 al 1920 incluse, ed allora il loro numero lordo complessivo, come si rileva dai dati statistici, è di 1.039.673.

Attribuendo, col più largo criterio di valutazione che si possa tenere a base, una aliquota di uomini atti alle armi del 60 per cento per le classi più giovani, '16-'20, del 60 per cento per quella dal '911 al '915, del 45 per cento per quelle dal '6 al '10, del 40 per cento dal '901 al '905, del 35 per cento dal '96 al '900, e del 30 per cento dal '91 al 95, si ha che il totale complessivo di stranieri di età dai 20 ai 48 anni, che vengono incorporati nell'esercito francese, in base alla legge del 16 aprile, sarà di 416.995.

Gli italiani, si capisce, fanno le spese maggiori di questo arruolamento forzoso nella legione straniera francese, in quanto, secondo calcoli del Tevere, forniscono più del quarto di tutto il contingente, vale a dire 119.142 uomini.

Infatti, gli stranieri in Francia sono il 70 per mille della popolazione. Di questi 70 stranieri, 20 in media sono italiani, 12 polacchi, 9 spagnuoli, 5 inglesi, portoghesi, rumeni, jugoslavi, turchi, 4 tedeschi, 4 svizzeri ed africani, il resto delle altre nazioni.

In particolare, quindi, i 416.995 stranieri mobilitabili risultano all'incirca ripartiti come segue: italiani 119.142, polacchi 71.485, spagnoli 53 mila 614, inglesi, ecc., 29.785, tedeschi 23.828, svizzeri e africani 23.828, americani, belgi, ecc. 95.313, col totale come si è detto di 416.995.

Sono in sostanza 120.000 soldati circa rubati all'Italia.

Cento anni fa

Onorificenza russa a Radetzki

IMPERO RUSSO

Pietroburgo, 13 aprile.

S. M. l'Imperatore ha onorato del seguente rescritto il feld-maresciallo austriaco conte Radetzki:

« Ci fu grato di sapere che il dilettissimo nostro figliuolo S. A. I. il granduca erede Cesarevic, ha assistito durante il suo soggiorno negli Stati del nostro fedele alleato S. M. l'Imperatore Ferdinando alla rassegna dell'esercito posto sotto il vostro comando. Questa circostanza ha richiamato alla nostra memoria gl'importanti avvenimenti della campagna 1813-1814, nella quale le truppe russe ed austriache si sono coperte colle loro gesta di una gloria immortale. Sapendo quanto l'Imperatore Alessandro, di felice memoria, apprezzava in sua vita gli eminenti servizi che voi ci avete resi in tale occasione, noi ci abbiamo conferito l'ordine del santo apostolo Andrea, in pegno della particolare nostra benevolenza.

Vostro affezionatissimo Nicolò. »

(Dalla « Gazzetta Piemontese » del 2 maggio 1839)

I nominativi delle Divisioni di Fanteria

Roma, 1 maggio.

I nominativi delle Divisioni di Fanteria restano così fissati:

1ª *Superga* (Torino) 2ª *Sforzesca* (Novara); 3ª *Ravenna* (Alessandria); 4ª *Livorno* (Cuneo); 5ª *Cosseria* (Imperia); 6ª *Cuneo* (Milano); 7ª *Lupi di Toscana* (Brescia); 9ª *Pasubio* (Verona); 10ª *Piave* (Padova); 11ª *Brennero* (Bressanone); 12ª *Sassari* (Trieste); 13ª *Re* (Udine); 14ª *Isonzo* (Gorizia); 15ª *Bergamo* (Abbazia); 16ª *Pistoia* (Bologna); 17ª *Pavia* (Ravenna); 18ª *Messina* (Ancona); 19ª *Venezia* (Firenze); 20ª *Friuli* (Livorno); 21ª *Granatieri Sardegna* (Roma); 22ª *Cacciatori Alpi* (Perugia); 23ª *Ferrara* (Bari); 24ª *Pinerolo* (Chieti); 25ª *Bologna* (Napoli); 26ª *Assietta* (Asti); 27ª *Brescia* (Catanzaro); 28ª *Aosta* (Palermo); 29ª *Piemonte* (Messina); 30ª *Sabauda* (Cagliari); 31ª *Calabria* (Sassari); 32ª *Marche* (Venezia); 33ª *Acqui* (Merano); 36ª *Forlì* (Saluzzo); 37ª *Modena* (Savona); 38ª *Puglie* (Conegliano); 44ª *Cremona* (Pisa); 49ª *Parma* (Siena); 50ª *Regina* (Rodi); 51ª *Taro* (... ... ...); 52ª *Torino* (Civitavecchia); 53ª *Arezzo* (Macerata); 54ª *Napoli* (Caltanissetta); 55ª *Savona* (Salerno); 56ª *Casale* (Forlì); 57ª *Lombardia* (Pola); 58ª *Legnano* (Legnano); 59ª *Cagliari* (Vercelli); 60ª *Sabrata* (Garian); 61ª *Sirte* (Misurata); 62ª *Marmarica* (Derna); 63ª *Cirene* (Bengasi).

BOLLETTINO METEOROLOGICO

1 Maggio 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	14.5	5.4	aum.	misto	—
Genova	16.6	11.4	var.	cop.	mosso
S.Remo	17.9	11.4	dim.	»	»
Milano	16.7	7.9	»	»	—
Venezia	19.0	11.0	dim.	misto	mosso
Trieste	16.4	10.0	»	»	cal.
Trento	18.0	6.4	dim.	»	—
Bologna	16.7	9.3	»	misto	—
Firenze	18.6	6.2	»	cop.	»
Ancona	15.1	6.7	var.	misto	cal.
Rimini	15.0	7.4	»	»	»
Roma	19.0	8.0	dim.	cop.	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	16.2	8.6	dim.	piov.	mosso
Taranto	15.0	10.0	»	cop.	»
Catania	17.5	10.8	»	misto	agit.
Messina	19.5	12.3	»	»	»
Cagliari	19.0	10.6	»	cop.	mosso
Tripoli	32.1	16.2	»	»	agit.
Bengasi	23.1	13.4	»	»	mosso
Rodi	20.0	17.4	aum.	ser.	»

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: nuvolo perturbato con venti forti a raffiche e pioggie anche temporalesche sulle regioni meridionali; qualche schiarita sulla Sicilia; altrove tempo generalmente instabile con forte nebulosità.

FALLIMENTI

TORINO, 1. — **Rizzo ing. Luigi** (rappresentanze commerciali) via Passalacqua 12; sentenza 29-4 su istanza propria. Giud. deleg.: Cav. uff. Delmastro. Curatore: Rosso Dott. Mario. Verifica crediti 14-6-39, ore 11. — **Beata Maria** (rappresentanze) piazza Nizza 36: sentenza 29-4-39 passa a piccolo fallimento per passivo inferiore a L. 20.000. Giud. deleg.: Rag. Serra Pietro. — **Fungo e C.** di Fungo Caterina e Lauletta Marco (vetrerie) via Digione 14: sentenza 29-4-39 chiude le operazioni per mancanza di attivo. — **Golodi Lorenzo** (elettricista), corso Giulio Cesare 5; decreto 28-4-39 ordina la convocazione dei creditori per giorno 19-5, ore 10,30 per deliberare circa proposta di concordato al 25% ai creditori chirografari.

L'OROSCOPO

Mattino non buono: asprezze, violenze. Difficoltà in ogni ramo d'attività (quadrato Luna-Marte); turbamenti (opposizione lunare a Saturno). Lo spirito, distratto e apatico; la volontà, fredda e incompetente. Più deciso il pomeriggio, negli influssi, ma non migliore.

LUMEN.

FIORITURA SOTTO GLI OCCHI

Fu la piccola Liliana che, tornando da scuola, portò alle sorelle la notizia che la cugina Cecilia, la bella Cecilia, guarita di una lunga e dolorosa infermità, cominciava finalmente ad uscire. Agitate, quasi smaniose nella loro curiosità, Lorenza e Nicoletta si gettarono letteralmente sulla sorellina.

— Dove l'hai vista?... E com'era?... In che stato è?... Che effetto fa?...

— Fa compassione — rispose Liliana sgusciando loro dalle mani e sbuffando d'insofferenza. — Lasciatemi respirare!... Fa anche spavento: cammina a passettini come una vecchietta dell'ospizio. Stava appoggiata al braccio di sua madre, ma vi assicuro che non si capiva quale delle due fosse la più vecchia.

— Che esagerazione!... — esclamò Nicoletta e i suoi occhi brillavano come da anni e anni non le accadeva più.

— Figuriamoci, vecchia come sua madre!... — rincalzò Lorenza e fu presa a un tratto da una crisi di riso nervoso.

Liliana le guardò tranquilla per un poco, poi alzò le spalle.

— Se non ci credete, andate a vedere. Devono essere ancora là, su quella panchina di giardino pubblico, sotto gli ultimi raggi del sole. Vedrete in che stato è la vostra bella Cecilia. Già questa famosa bellezza io non gliel'ho mai vista...

— Oh — fece allegramente Nicoletta — che vuoi mai capire tu, sciocchina che non sei altro!...

— Ochetta!... — rinforzò Lorenza.

— Va a studiare, da brava.

— O a giocare.

Sempre, la sorellina, tanto più giovane delle altre due, era così messa alla porta del salotto. — Va a studiare, sciocchina. Va a giocare, ochetta.

Liliana alzava le spalle di nascosto e diceva in cuor suo: — Sciocchine, ochette voialtre. — E se ne andava in camera sua, a cantare a squarciagola tutto il suo repertorio, o nella stanza da stiro a ridere con la cameriera, o in giardino a fantasticare in silenzio su cose comprensibili a lei sola e che erano i suoi segreti.

Rimaste sole, Nicoletta e Lorenza, per un poco, non osarono guardarsi, temendo ognuna di leggere troppa gioia negli occhi dell'altra. Poi Nicoletta disse, con cautela e lentezza, tirando via a ricamare: — Se è vero che è ridotta in questo stato, che tragedia!...

E Lorenza, ricamando anche lei a capo chino, osservò: — Il male può far questo ed altro. Povera Cecilia... Non posso pensare a tanta bellezza distrutta...

Quella bellezza, un tempo, era stata la croce delle due sorelle. Unite con la cugina, fin dall'infanzia, da un'amicizia che pareva indissolubile, avvezze a divertirsi insieme, a confidarsi tutto, a sentirsi dire da tutti che formavano un famoso terzetto, il terzetto delle belle cugine, avevano poi, crescendo, dovuto comprendere che in fatto di bellezza solo quella di Cecilia contava, e che non c'era giovanotto, il quale, avvicinandosi al famoso terzetto, magari attirato dagli inviti e dalla simpatia di una delle due sorelle, non s'innamorasse di Cecilia, senza dimostrare più il menomo interesse per le altre. Da questa situazione eran nate parole amare, scene dolorose, ripicchi, gelosie a non più finire e, in conclusione, se non una vera rottura di rapporti fra la parentela, il tramonto di quella decantata ed edificante piccola lega femminile.

Ritiratasi ognuna nel proprio campo, era stato curioso poi constatare che se le due sorelle erano ancora zitelle, la stessa Cecilia, nonostante la sua speciale avvenenza, non si era sposata neppure lei, per una sequela di circostanze avverse e di disavventure: c'era chi diceva che questa recente malattia fosse addirittura dovuta ad un'ultima disillusione, più acerba e crudele delle altre, e dalla quale ella non si sarebbe riavuta più.

— Stando così le cose — disse Nicoletta alzando gli occhi dal ricamo — si potrebbe andare a farle una visitina. Come parenti, saremmo quasi in obbligo di farlo... Non ti pare?...

— Certo — rispose Lorenza. — E se veramente le cose sono come la gente dice e come Liliana stessa ha constatato, perchè non riprendere le relazioni di un tempo?...

Cecilia, quando vide le due sorelle entrare in casa sua, non ebbe la forza di alzarsi per riceverle, ma il suo improvviso pianto dimostrò sufficientemente quanto ella fosse commossa e grata di quella visita inattesa. Nicoletta e Lorenza, chine su di lei, piangevano anch'esse di commozione, il che non impediva loro di controllare febbrilmente se era vero quanto era stato loro riferito: magrezza, pallore, occhi spenti, capelli diradati, qualche torso grigio alle tempie: no, Cecilia non era più lei!...

— Torneremo a farci compagnia come una volta, vedrai che sarà ancora bello!...

Le loro voci sembravano squilli di tromba, fanfare di vittoria. Cecilia sorrideva, anche lei contenta. Chiese con un filo di voce:

— Viene ancora qualcuno da voi?...

— Oh, più nessuno... Si son tutti sposati, tutti lontani... Solo Memmo Ruggi, il nostro caro, il nostro buon Memmo; sai, sua madre è buona amica nostra e dice sempre che noi siamo gli angeli custodi del suo figliuolo... Almeno quando è con noi lei è tranquilla.

Fu certo per far bella figura davanti a Memmo, che la povera Cecilia si agghindò, con un vestitino accorciato e ristretto, e una pettinatura alla moderna; pietoso sforzo che fece sorridere sotto sotto le due sorelle, ben sicure che Memmo non avrebbe accordato che un'attenzione molto relativa alla povera convalescente.

— Perchè illudersi ancora così? — si chiedevano poi l'una con l'altra fervidamente — perchè non vede, non capisce che non è più quella di prima?... Memmo non si occuperà mai di lei; è così abituato a noi, a casa nostra, ai nostri discorsi! Non vede che tentare di portarcelo via è un povero inganno della sua mente malata di vanità, di presunzione, di egoismo! Fa pena vedere che si illude di essere ancora la bella Cecilia, quella che ci portava via tutti...

Cecilia sembrava adesso tornare alla vita, frequentando le amate cugine. Ancora magra, ancora pallida, le ridevano già gli occhi quando entrava in casa delle altre e vedeva quel cappello da uomo, quel soprabito e quella sciarpa pendere dall'attaccapanni dell'entrata.

— Il terzetto famoso delle cugine — diceva briosamente, entrando nel salotto. — Anzi, il terzetto delle belle cugine, non sapete Memmo, che una volta ci chiamavano così!

— Davvero! — diceva Memmo cortesemente e sorrideva, come a una bizzarria che gli veniva rivelata per la prima volta. — Carino, proprio!

Una volta però disse con un amabile tono di ammirazione:

— Adesso state proprio bene Cecilia... Avevano ragione a dire il terzetto delle belle cugine!

La notte che seguì quel pomeriggio, Nicoletta e Lorenza non dormirono.

— Hai visto?... Hai sentito?... Ti persuadi, adesso, che è sempre la stessa civetta? L'hai voluto, ma adesso vedrai che ci porterà via anche Memmo: la volpe perde il pelo ma non il vizio!...

— Il guaio è — disse [illegible] Lorenza — che sta diventando di nuovo bella: hai visto?... Ingrassa, ha bel colore... Se uno di questi giorni le viene in testa di tingersi i capelli, sarà a posto...

— Ah, no! Prima di questo qualcosa accadrà pure che le impedirà di trionfare!

Qualcosa infatti accadde.

E tre giorni dopo, quando Cecilia entrò tutta elegante e vivace in salotto e chiese, con finta aria disinvolta: — E Memmo, oggi, non viene?... — si sentì rispondere con voce tetra: — Oggi no, è venuto stamattina...

Che aria stranamente depressa avevano le due cugine!...

Intimidita, Cecilia disse:

— Che idea!... Perchè stamattina?

— Perchè ci è venuto a chiedere in moglie Liliana.

Cecilia cadde di schianto a sedere.

— Liliana!... Ma se è una bimba!

Ci fu un silenzio lungo, poi Nicoletta disse con voce tremante: — Anche in giardino la fioritura è avvenuta all'improvviso e noi non lo sapevamo. Per Liliana è stato così, l'avevamo sotto gli occhi e ad un tratto abbiamo saputo che è una donna.

Tutte e tre guardavano verso la finestra, e c'era già nel loro atteggiamento lo stupore di un doloroso risveglio.

Carola Prosperi

SOTTO LA CROCE DEL SUD

LA CORSA AI DIAMANTI

(DAL NOSTRO INVIATO)

DE AAR, aprile.

Qualche scrittore di questa nuova terra descriverà forse, un giorno, più compiutamente, l'epopea dei «carri a buoi» e della vita d'attendamento nelle solitudini del Karroo, in quell'epoca remota e originale. Da questa vita nomade e guerriera, di battaglie alternate con pacifiche opere campestri, nacquero i Boeri e più tardi, in senso socialmente più lato, gli «Afrikaans», cioè una grande nazione errante, ma fortemente omogenea ed unita.

I primi olandesi, e le altre minoranze immigrate, avevano dato a questa nazione il marchio originale europeo. L'atmosfera dell'Africa Australe le conferì fattezze e qualità nuove, fisiche e morali; ne fece un popolo dai caratteri tetragoni e netti: fiero, selvaggiamente indipendente; rude ma adattabile; combattivo e pur georgico. Il nome «Boero» non significa, in fondo, «[illegible]»?

Orgoglioso, suscettibile, geloso delle sue prerogative e dei suoi principî religiosi, questo popolo, allo sbarco dei primi inglesi, aveva abbandonato le regioni del Capo, piuttosto che condividere coi sopraggiunti la terra in cui già aveva cominciato ad edificare le proprie case e ad accendere i propri focolari. Esso aveva preferito, in sostanza, alla promiscuità elastica, la libertà dura; affrontando, a prezzo di lunghe giornate di marcia, gli orizzonti ignoti in cerca di terre senza padroni. Questo popolo abbronzato aveva posto, tra sè e i primi invasori, aspre catene montagnose; aveva preso stanza nell'[illegible] e nelle Karroo.

Qui aveva sostenuto una lunga e estenuante guerriglia con le tribù ottentotte e boscimane. Nelle tappe di questo esodo bellicoso, i grandi carri venivano disposti in circolo, ben saldati l'uno all'altro. Gli spazi e gli interstizi fra carro e carro, fra ruota e ruota, venivano colmati di cespugli spinosi: un tipo di primitivo reticolato di stile vegetale.

Al centro di questo fortilizio rotabile, s'iniziava quindi una vera e propria vita da villaggio primitivo. Le donne lavoravano, lavavano, sciorinavano, cucinavano, allattavano i bimbi. Gli uomini uscivano al pascolo coi buoi. Mentre gli animali, sparsi in giro, brucavano le dure erbe, essi, fucile in pugno, esploravano i dintorni e tiravano alla selvaggina, che avrebbe dovuto fornire l'arrosto della sera. Quando il sole tramontava dietro le tigrate cime del Karroo, i pionieri riconducevano i buoi dentro il «villaggio di carri»; facevano accovacciare le bestie al centro; attizzavano i bivacchi per la cena e, ad essi, accendevano le loro torride pipe.

Senonchè non era infrequente il caso che l'agguato negro strisciasse, nell'ombra, verso l'accampamento. Ma i cani davano tosto l'allarme abbaiando furiosamente. Il sibilo delle frecce avvelenate passava sui raffioni, sotto i quali erano stati messi a dormire i bimbi. Gli uomini imbracciavano le carabine; le donne, ritte davanti alle imboccature dei carri, porgevano le munizioni; e la fucileria crepitava tutt'intorno e lampeggiava enorme raggiera di fuoco.

Erano, spesso, pugne furiose di ore e ore, durante le quali anche le donne sparivano, accovacciate dietro le ruote gigantesche dei carri, tra le grida dei bimbi risvegliati, e l'ebbro muggire dei buoi, trattenuti a fatica da qualche adolescente.

Ma anche questo periodo di lotte contro gli aborigeni negri, andò languendo, fino ad estinguersi. Boscimani e Ottentotti capirono presto con quali lottatori avevano alle prese; riconobbero la superiorità dei pionieri; si sottomisero; ne divennero i domestici. Essi avevano finito per vedere nei bianchi una razza di Sumidei, invincibili e barbuti, pronti a impugnare la carabina e anche a menare la frusta.

Parve ridischiudersi allora, per i Boeri, una nuova era di pace e di promesse. Le giornate trascorrevano tranquille e le sere calavano serene. Intorno ai loro bivacchi, gli sterai erranti rivolgevano il pensiero a Dio, di cui credevano intravvedere l'enorme e misteriosa immagine tra le costellazioni taciturne. E già nei loro cuori rinascevano le speranze d'una esistenza pacata, d'una stabile dimora, lungi dai tormenti della vita collettiva e della Storia, nel semplice ministero delle leggi primitive.

Queste piccole e sparse comunità fanno così, lentamente, quasi a tastoni, la conoscenza delle terre nuove e sconfinate. Molto contribuiscono a questa esperienza i negri asserviti, con le loro primordiali cognizioni. I loro strani istinti, le loro cognizioni rabdomantiche. Erbe e radici, fiori e frutti sconosciuti, succhi ed empiastri stregonici, rivelano ai pionieri le insospettabili virtù e le magie della terra africana; talvolta scoprono, anche le più ingenue mistificazioni. E' il reale mescolato al falso, il prezioso al banale. Non importa! E' certo che tutto un mondo inedito, infantile e profondo, va rivelandosi agli occhi di questi primi colonizzatori.

Il primo scatenamento data dal 1867. L'oro è ancora ignorato: eppure la ricchezza balena già senza limiti

Talvolta sono rivelazioni misteriose, incredibili! Un Ottentotto porterà un giorno, a un pioniere, una strana pietra, grossa come una nocciola, ricoperta di terriccio azzurrognolo. Ripulita e risciacquata, la pietra apparirà brillante, benchè informe. Un cristallo? Proveniente forse dal puerile tesoro di qualche capo-tribù o di qualche stregone? No: è un diamante!

Alcuni negri, con segni vaghi ed energiche picchiate di petto, affermano che questa pietra fatata proviene da lontane regioni di «sabbia azzurra». Altri dicono: «La pietra brillante è stata portata da qualche struzzo, proveniente dal Kalahari, che l'ha custodita nel suo gozzo inconsapevole...».

Gazzelle al pascolo sul favoloso altipiano.

Altri indigeni affermeranno invece che i corsi di certi fiumi del Nord-Est e del Nord-Ovest sono pieni di queste pietre, e che specialmente nel «Fiume dei Coccodrilli» (l'odierno «Crocodile River») pietre di questo genere possono essere raccolte a manciate! Alcuni dei pionieri s'incantano; altri ridono. E' possibile una prospettiva così favolosa? I giovani dopo aver riso, si mettono tuttavia a fantasticare. Soltanto i vecchi dalla barba patriarcale s'inquietano. Essi intuiscono, purtroppo, che una scoperta di tale natura sarebbe la fine della loro vita georgica, tanto e lungamente sognata.

«Tutto ciò — essi affermano gravemente — che è sfavillio di tesori, lampeggiamento d'ori, ha carattere demoniaco e porta con sè una maledizione occulta».

Ma queste voci si diffondono rapidamente: forse per mezzo di quella indefinibile e misteriosa telegrafia, con la quale — dicesi — i negri riescono a trasmettersi le notizie attraverso enormi distanze, da un capo all'altro dell'Africa.

Così va formandosi, sugli orizzonti del Sud, un ciclone torvo e taciturno, che pesa sulle cose e sugli spiriti. Non è un ciclone fisico, originato dai vapori, dai venti, dall'elettricità atmosferica. E' un ciclone morale! E' la febbre di nuove ricerche che lievita e fermenta le masse, che attrae d'improvviso nuove immigrazioni e crea improvvise eruzioni umane.

E' quello che si chiama, in gergo pionieristico e minerario, il «rush», cioè l'andata istintiva e brutale verso la zona ove è apparsa la nuova Morgana, il segno di nuovi tesori da scovare e da sfruttare.

Il primo scatenamento data dal 1867. Il miraggio del primo tempo non è stato l'oro, come molti credono. L'oro è rimasto sconosciuto, nelle solitudini dell'Orange e del Transvaal, per qualche anno ancora. Il primo richiamo del Nord-Ovest è stato invece il «diamante». «L'astro nascosto sotto il suolo» lo chiamavano pittorescamente i Negri.

Il ciclone infine scoppia: tremendo, furioso, a folate devastatrici. Tutta la vita bucolica, appena abbozzata nel Karroo dai pionieri, è d'un tratto sconvolta. Sbarca al Capo, a Port Elizabeth, a Durban, gente d'ogni paese e d'ogni risma. I grandi carri tirati da buoi lasciano il Karroo, sospinti verso Nord-Est. Altri sopravvengono, incalzano. Sono carichi di gente cupida, di farina, di coperte, di armi, di cartucce, di picozze, di fornelli, di arnesi stravaganti, destinati allo scavo.

Dai primi, rudimentali accertamenti si comprende già che i famosi giacimenti del Brasile sono scherzi, in confronto alle realtà e alle possibilità diamantifere del Sud-Africa! E l'invasione diviene frenetica negli anni che seguono. Ha tutti i caratteri di un'altra invasione barbarica, scatenatasi in tempi moderni.

Dai valloni scoscesi del Karroo i grandi veicoli ciondolanti, tratti da numerose coppie di bovi, affondano nei guadi; ne riemergono grondanti d'acqua e di creta; proseguono verso la zona delle «terre azzurre»: la zona di Kimberley. L'umanità ha, ancora una volta, davanti a sè, una realtà e un'illusione.

Il nuovo Eldorado è scoperto!

Curio Mortari

LIBRERIA

Le Case del Diavolo

La Palestina a ferro e fuoco: rivolte, repressioni, sangue sparso tra lotte di razze, e sociali, colpi di mano di affaristi, avventure di agitatori politici, e di innamorati. Pina Ballario in questo suo romanzo, «romanzesco» e pittoresco a oltranza: *Le Case del Diavolo* (Mondadori Ed.), non si è certo risparmiata. Il colore, come si usa dire, è profuso, i casi vi sono aggrovigliati e straordinari, frequentissime le bizzarrie del destino. Al centro un personaggio, Assalonne Asch, che in fatto di nequizie, di dannata potenza — lussurioso, crudele, cinico, astuto, infame — non teme confronti. Uno di quei misteriosi manipolatori di denaro, d'uomini, d'eventi, che i narratori contemporanei prediligono, e i cui fantastici successi non sono peraltro, e a rigore, dimostrati. Comunque essi trionfano, fino a che la Nemesi li abbatte nella polvere. Assalonne, all'ultima pagina, va verso l'espiazione in una specie di trasfigurazione mistica, e si sente per la prima volta felice perchè ha fatto la pace in se stesso. Assalonne è personaggio mitico; tutto ciò che avviene intorno a lui è, su riferimenti fino a un certo punto cronistici, della cronaca di questi ultimi anni, estremamente curioso, la narrazione della Ballario è insieme vivace, istintiva e artificiosa. V'è della bravura e un'animazione scaltrita e brillante. Quante cose mette in moto l'autrice: il racconto, le descrizioni di miserie amori folli delitti sono sempre assai spinte, per brio o per passione; arte narrativa, come spesso avviene alle scrittrici, che non bada ai colpi. Il lettore è affrontato con ogni mezzo, tutte le risorse sono messe a contributo: crudezza veristica, invenzioni romantiche, tratti caricaturali, lirismo ora patetico ora scanzonato e verbosità ingegnosa, e, insomma, quel modo così femminile di buttarsi sulla vita — o sulle immagini della vita — con indiscreta voracità. In questi casi di aggressivo candore la sincerità investe anche l'artificio e lo fa tollerabile; certo v'accorgete subito di quanto v'è di «letterario», di manierato, di echeggiato in queste pagine. Ma v'è poi anche una vena piacevole, pronta, una capacità di abbozzare figure, di dare spicco alla finzione; più in là si può senza dubbio andare approfondendo e scarpando effetti e brio, ma in quella festosa piacevolezza, con i limiti, sono poi le attrattive del libro.

Gesummorto

Guelfo Civinini si imbatte in un tipo curioso di vecchio maremmano, che par scappato fuori da qualche tomba etrusca, un tale che, pur ignorante, è tutto intriso di saggezza antichissima, e parla un linguaggio immaginoso, allusivo, pieno di cose segrete; Civinini incontra questa specie di rustico aruspice, e di mago, in un paese stupendo, dove miti e favole ci stanno di casa: il litorale sfuma in velami di caligine, Orbetello, laggiù in basso, è come «ormeggiata alla riva di un lago madreperlaceo», l'Argentario «è un immenso vascello cilestrino, vaporoso e leggero», «l'isoletta di Giannutri «persa nell'immensità marina naviga al gran largo in un accecante tremolio di barbagli». Pensate un po', se, con quel suo estro un po' salvatico, un po' romantico, Civinini era scrittore da lasciarsi sfuggire un personaggio come questo. Lo osserva, se lo rimira, più che incuriosito, preso da un affetto, da una tenerezza di amicizia e di affinità, e subito la sua fantasia è mossa. Dove dunque ha già visto un individuo così, e quel passo, e quel sorriso? «Di colpo una figura mi balenò alla memoria: il giovine Apollo di Veio, nel Museo di Villa Giulia». Invecchiato, si intende, incurvito e inselvatichito; ma, insomma, andatura spavalda, arguto sorriso giovanile, «fatto appena più lieve ed esperto», sulle labbra grinze, «l'antico dio etrusco ripassava sulla sua terra». Povero diavolaccio, cacciatore di frodo, vagabondo, bracciante, buono a tutti i mestieri nella vecchia Maremma, e per sovraccarico di tante singolarità d'aspetto e di carattere. In lui un'esperienza profonda, ingenua e sottile, in lui certi tratti fantastici o balzani — lo dicono un po' matto — in lui una specie di strambo misticismo che gli fa credere nei miracoli e nel demonio, e asserire tuttavia che l'inferno non c'è, o meglio che l'inferno è qui in terra, ove il nostro corpo — che solo è peccatore, che solo è responsabile — rimane a spurgare colpe e peccati, e marcisce e si sfa, mentre le anime, quelle, tutte eguali, tutte innocenti, anime di santi o di delinquenti, le anime sono compensate di ogni pena in un soggiorno, oltre la morte, dolce e celestiale.

Ma sarà poi vero, reale, questo tipo straordinario? o allegorico? e poetico e fiabesco? Diremmo che è il punto d'incontro dei gusti e delle fantasie di Civinini: del suo amore agro e appassionato delle cose selvagge e naturali e del suo romanticismo, del suo senso del pittoresco, dell'avventuroso, e della sua malinconia. L'etrusco redivivo in un vecchio campagnolo è non solo personaggio di comodo che riceve in una specie di romanzo (*Gesummorto* - Mondadori Ed.) vari racconti paesani, fiabe e leggende, ma è il confidente — semplice e pur un po' «letterario» — dello scrittore. Quante ne ha viste, quante ne sa Gesummorto; ha bazzicato con i fantasmi e con i briganti, è stato discepolo di Davide Lazzaretti e amante di una donna condannata poi per infanticidio, è aspro e tenero, è un uomo umano e un allucinato. Orbene, a far sfilare tutte queste cose nel racconto Civinini è bravissimo: i passaggi sono di una bellezza rara e fulgente, indimenticabile, i tipi sono ben rilevati, l'interesse è sempre desto, e per lampi e baleni quel Gesummorto ci par proprio di riconoscerlo, vivo e bizzarro. Ma, tutt'insieme, si sente anche un che di fatto, di combinato, non solo per la tessitura stessa della narrazione, ma per la sensibilità, per quel modo di sentire e fantasticare la vita, ove c'è tanto di schietto, di naturale, ma ove c'è anche una maniera, un impegno di letteratura. Letteratura tutta sua, di lui, Civinini, caratteristica e accesa, ma insomma letteratura, filtrata dall'intelletto, o, meglio, da un atteggiamento dell'intelletto. In Gesummorto c'è, come dire, una selvatichezza riflessa: non solo fantasia, ma cadenza della fantasia. Questo, che si sente nelle giunture del racconto, nelle pagine meno felici, come un residuo o una sottile denuncia, è poi cancellato dal brio pungente e colorito del narratore in tante altre pagine felicissime, nelle quali il concreto della natura, delle figure, dello stile, vi attrae irresistibilmente. Qui il realismo paesano, la romantica nostalgia, l'arguzia umana si ritrovano, stranamente commisti, in un'atmosfera di fiabe, in una sentimentale e tranquilla grazia di poesia.

f. b.

I "NEMICI,, DELLE ASSICURAZIONI

Dal Medioevo ad oggi

Anche tanti secoli fa, l'assicurato qualche volta spariva, ma allora si trattava di rendite vitalizie ed era l'assicuratore a farlo sparire

Sarebbe ingiusto accollare al passivo di questa nostra civiltà moderna, turbinosa e raffinata, utilitarista e meccanica, la trovata del «delitto assicurativo». Il principio è stato tramandato dal medioevo. Nel XVI secolo, allorchè presero a diffondersi un po' dovunque le prime rudimentali forme di assicurazione basate sul sistema delle rendite vitalizie, si ebbero anche le prime delittuose applicazioni della scoperta. A quel tempo, le assicurazioni non erano governate da alcuna norma specifica e non erano assoggettate ad alcun controllo. Chiunque si fosse sentito l'estro della speculazione ed avesse posseduto quel tanto che occorreva per avallare con una apparente garanzia la portata degli impegni che si sarebbe assunto, era libero di dedicarsi all'industria assicurativa. Sotto l'insegna della previdenza, banchieri e privati si gettarono a capofitto nel problematico gioco. Il mezzo per dilatare le idee e rendere più folti ed immediati i vantaggi, fu subito escogitato: far cessare l'obbligo delle rendite, abbreviando la vita degli assicurati. Molti assicuratori non esitarono ad applicarlo. Tra tutti è tristemente celebre il caso dello spagnuolo Lopez, il quale associava all'esercizio dell'industria assicurativa quello della medicina: le due attività erano in funzione l'una dell'altra: come assicuratore, il Lopez propagandava l'idea della previdenza attraverso la rendita vitalizia, cercava clientela ed attraeva clienti, stipulava contratti ed assumeva impegni vistosi; come medico, mandava rapidamente a monte contratti ed impegni, avviando all'altro mondo gli assicurati.

Speculazioni nefande

Eccedendo in retaggio dalla civiltà passata, la civiltà moderna ha attualizzato la trovata delittuosa, ha esteso i campi e moltiplicato i meccanismi d'azione, infittito la gamma delle possibilità di svolgimento, accresciuto e rincalzato le probabilità di successo. Tutto questo, per altro, attraverso una inversione delle posizioni, chè, come concreto meccanismo di azione e di frode, è rimasto agli assicuratori soltanto il cavillo, mentre per gli assicurati e per quanti hanno un interesse contrario a quello degli assicuratori, si sono dischiusi impensati orizzonti. Un pauroso capitolo sul «delitto assicurativo» nei nostri tempi può essere dato dalla storia dell'assicurazione sulla vita dei fanciulli, una forma assicurativa che in Italia non è stata mai consentita, ma che in altri paesi è ancora oggi molto diffusa. E' l'assicurazione che ha dato luogo alle più ignobili speculazioni, ai più nefandi misfatti.

In Francia, dove solo recentemente è stata interdetta, come contraria all'ordine pubblico, per i fanciulli al di sotto dei 12 anni, era chiamata, nella pratica assicurativa, «assurance-décès d'enfant». E la denominazione, rifletteva tristemente la tragica realtà. Chi stipulava l'assicurazione non pensava ad un atto di previdenza per la creatura sbocciata alla vita, ma soltanto alla sua fine, alla sua scomparsa. Si sono viste nutrici stipulare, a proprio vantaggio, «assurances-décès» per i pargoli loro affidati, i quali si spegnevano, naturalmente, dopo il pagamento della prima rata di premio, e si sono viste compagnie accettare assicurazioni sulla morte di un neonato: le pratiche criminose erano elevate a sistema, trasformate in un sicuro mezzo di speculazione! Ovunque ebbe a diffondersi, questa forma assicurativa portò ad un impressionante aumento della mortalità infantile. Un'indagine eseguita in Belgio, ha rivelato che su 151 creaturine assicurate, 141 si sono spente prima di aver raggiunto un anno di età e nessuna è sopravvissuta ai quattro anni. Ma ci fu qualcosa di più tragico ancora nei risultati di questa indagine: per 140, sui 151 bimbi assicurati, la morte è avvenuta entro un anno dalla stipulazione del contratto, vale a dire appena era avvenuto, per parte dei parenti, il pagamento della prima rata di premio. Le più terribili deduzioni sono possibili!

Due arabi arrestati dai soldati inglesi presso Gerusalemme e collocati su un autocarro.

« Assicurazione cimitero »

Negli Stati Uniti, dove la produzione degli affari per parte di un'estesissima rete di compagnie ha raggiunto uno sviluppo sbalorditivo, con quasi 200 miliardi di dollari di capitali assicurati, il che fa sì che ogni abitante della Confederazione risulterebbe assicurato in media per 2000 dollari, l'assicurazione vita è chiamata ironicamente «assicurazione cimitero». La denominazione risulta di una tragica attualità allorchè l'idea assicurativa è associata all'idea delittuosa. E questo accade con larga frequenza in America. I più raffinati e clamorosi delitti assicurativi sono di pretta origine americana. Gli annali criminologici tramandano il caso di quel certo Mudget, condannato a morte nel '96 a Chicago, il quale aveva ucciso ben ventisette persone — parenti ed amici — per incassare i capitali assicurati sulla loro vita, e sottolineano che questo appare come il più spaventoso esempio di attività delittuosa suggerita e sollecitata dall'idea del lucro conseguibile attraverso l'assicurazione. Ma la casistica dei delitti assicurativi ha seguito da quel tempo in poi una ben singolare parabola evolutiva. Mudget era il brutalismo criminale, che assassinava le sue vittime, non appena aveva stipulato al loro nome contratti [illegible] di assicurazione, e che, sempre eguale nelle modalità della sua azione criminosa, nella casetta che abitava alla periferia di Chicago, faceva a pezzi le vittime e ne seppelliva i resti in giardino; appariva dominato quasi più dall'ansia di accrescere il numero delle vittime, che dalla preoccupazione di creare un rapporto fra profitto e delitto. Ma i criminali che dopo di lui si sono applicati al delitto assicurativo e che, come lui, per la più parte dei casi, hanno scontato con la pena capitale il loro misfatto, hanno dato prova di raffinata astrosità nella preparazione, di sottilissima abilità nell'esecuzione del crimine.

Il caso Snyder, che ha fatto molto clamore a New York, è efficacemente rappresentativo in proposito. Ne è stata protagonista una donna, R. Snyder, un modestissimo commerciante newyorkese, si era deciso a stipulare un'assicurazione sulla vita. Le sue possibilità economiche erano limitate ed il buon uomo aveva commisurato con molta esattezza alla loro entità i limiti degli impegni che avrebbe potuto assumere colla compagnia assicuratrice. Aveva stabilito perciò di fissare in mille dollari il capitale da assicurare; una somma, tuttavia, che avrebbe potuto consentire alla vedova di trarsi d'imbarazzo, qualora egli fosse prematuramente scomparso, e che avrebbe costituito per lui un importante capitale da immettere nell'azienda, qualora, alla scadenza del contratto fosse sopravvissuto. Un funzionario della compagnia alla quale si era rivolto per la stipulazione del contratto, andò a visitarlo e gli illustrò minutamente le condizioni di polizza; egli riempì il modulo di proposta, quindi si sottopose alla prescritta visita medica. La sera seguente, il funzionario della compagnia tornò per perfezionare l'affare, ma si sentì dire dalla moglie che il marito non era in casa. Il funzionario tornò in un giorno successivo, ma anche questa volta lo Snyder non era in casa: lo ricevette la moglie, la quale gli annunciò che il marito aveva ben riflettuto intorno al contratto ed aveva deciso di portare a 10 mila dollari il capitale da assicurare.

Quando il funzionario riuscì ad incontrarsi con lo Snyder, gli sottopose la nuova proposta. Lo Snyder cascò dalle nuvole dinanzi a quella moltiplicazione che aveva subìto l'importo della polizza, ma alla fine si lasciò convincere. E sottoscrisse in bianco il documento che il funzionario gli aveva recato, pur preoccupandosi della cifra, assai elevata, cui sarebbe asceso il premio. Intanto, la moglie dello Snyder continuò a tenersi in contatto con l'assicuratore ed un giorno, mentre il marito era in ufficio, e l'assicuratore era tornato alla carica per definire il contratto, gli propose di portare l'importo della polizza a 50 mila dollari, con la clausola che il capitale avrebbe dovuto essere pagato nel doppio importo se lo Snyder fosse morto per accidente o vittima di un delitto. Poichè la somma superava i limiti di accettazione prestabiliti della compagnia per questo genere di assicurazione a rischio multiplo, il funzionario propose di adoppiare il contratto, addivenendo ad un'assicurazione vita semplice per cinquemila dollari e ad un'assicurazione combinata per 40 mila dollari. Con questo duplice contratto, la moglie dello Snyder avrebbe incassato, in caso di morte violenta del marito, 85 mila dollari.

Confessa!

I contatti della donna col funzionario della compagnia continuarono nei giorni seguenti. Ormai il contratto era concluso; bisognava manovrare accortamente perchè nessun documento pervenisse in mano del marito, la cui firma impegnativa sul modulo di contratto era già apposta. E per questo la donna si mise d'accordo non solo col funzionario della società, ma anche col portalettere. Ella continuò a manovrare abilmente anche quando, non potendo pagare la rata di premio, giunsero le sollecitazioni della compagnia. Alfine — una settimana prima del delitto — ella versò l'importo del premio, ricorrendo all'ordine della compagnia un assegno sulla banca presso la quale il marito teneva depositati i suoi risparmi. L'operazione aveva tutta l'apparenza della regolarità, giacchè il conto corrente in banca era in comune a lei ed al marito.

Regolato l'affare, perfezionato con quest'ultimo atto il contratto, la donna uccise il marito nel sonno, con la complicità dell'amante. Poscia, per allontanare da sè i sospetti, inventò una romanzesca storia, secondo cui due banditi mascherati si sarebbero introdotti nottetempo nell'alloggio per svaligiarlo, e, affrontati dal marito, l'avrebbero ucciso. La compagnia prima, la polizia poi, non prestarono alcuna fede a questo racconto e non le diedero tregua negli accertamenti. La drammatica vicenda finì coll'essere ricostruita e la donna, prima di salire sulla sedia elettrica, finì col confessare ampiamente.

Francesco Argenta

ALCUNE NOVITA' nella corsa dei milioni

Fervida attesa e preparativi - L'arrivo delle matrici della Lotteria e dei primi corridori - Magnifico stato del Circuito - Grande successo del sesto Raduno internazionale del Nord Africa

Tripoli, 1 maggio.

Vivissima è l'attesa per la grande corsa che appassiona milioni di persone in Italia e nel mondo. I milioni sono ormai alle viste e non v'è acquirente di biglietto che, per quanto cerchi di nasconderlo, non nutra in cuor suo qualche speranzella di essere prescelto dalla fortuna.

Col piroscafo giunto ieri sono arrivate le matrici dei biglietti della lotteria che, come ogni anno, sono state accompagnate con una buona scorta di guardie di finanza, nel salone ove si effettuerà l'estrazione e dove saranno custodite con la massima sicurezza fino al termine delle operazioni. Nulla è dato finora sapere sull'esito della lotteria di quest'anno, ma, stante il fascino che la grande manifestazione tripolina esercita sulle folle, non è difficile prevedere che anche questa volta si è raggiunta una cifra elevata che permetterà di formare grossi premi, essendo questi in relazione all'incasso della vendita.

Matrici e macchine

I risultati definitivi si sapranno soltanto giovedì mattina quando il Presidente del Comitato per la lotteria comunicherà, prima dell'estrazione, tutti i dati relativi ai biglietti venduti, alle percentuali destinate ai vari Enti e la ripartizione della massa dei premi. Com'è noto, l'incasso della lotteria, oltre a coprire le spese per l'organizzazione della corsa, va a favore di varie istituzioni benefiche e di propaganda in Libia e nella penisola. Ed ha permesso, fra l'altro, la costruzione del magnifico autodromo che, con le grandiose tribune di 400 metri di fronte, è il più modernamente attrezzato del mondo oltre ad essere il più veloce.

Con lo stesso piroscafo sono giunte anche le prime macchine coi relativi corridori che fin da domani compiranno qualche assaggio sul circuito. Coi prossimi piroscafi giungerà il grosso delle macchine e dei piloti, diversi dei quali arriveranno per via aerea. Come si sa, le comunicazioni aeree fra la Metropoli e la quarta sponda sono state intensificate quest'anno fin dall'inizio della Fiera con l'istituzione di una nuova linea quotidiana tra Roma e Tripoli; cionondimeno gli apparecchi sono sempre al completo, indice quanto mai eloquente dell'intenso movimento determinatosi col grande incremento del turismo libico. Anche i piroscafi, sia in arrivo che in partenza, sono sempre pieni in tutte le classi e lo stesso avviene per gli autopulman del servizio per Gadames, sui quali bisogna prenotarsi con molto anticipo.

Trovare un posto negli alberghi, specie in questo periodo, non è certo facile, così qualche motonave che giungerà in questi giorni resterà quale albergo galleggiante nel porto di Tripoli, ove affluiranno anche alcuni transatlantici in crociera. Intanto a cura del RACI di Tripoli nei giorni scorsi sono stati ripresi i necessari lavori di apprestamento delle tribune, della pista e degli impianti tecnici affinchè ogni particolare sia perfettamente a punto per i giorni delle prove ufficiali, che avranno luogo nei giorni 4, 5 e 6 maggio a circuito chiuso, e per il giorno della corsa che si disputerà domenica prossima.

Solo le 1500

Importanti innovazioni si hanno quest'anno nella corsa dei milioni. Anzitutto sono ammesse soltanto vetture di cilindrata 1500, il che recherà un indubbio vantaggio eliminando la promiscuità degli ultimi anni fra le macchine di varia potenza che si risolveva, oltre che in una certa confusione, anche nel togliere fin dalla partenza qualsiasi possibilità di affermazione per le minori.

Il possessore di biglietto che capitava abbinato ad un corridore delle 1500 poteva subito chiudere la radio perchè per lui i milioni erano senz'altro sfumati. Quest'anno tutti e trenta i partenti avranno, almeno in teoria, la possibilità di vincere; ci saranno pur sempre delle differenze fra le stesse 1500 in gara, a parte la classe dei vari elementi, ma nessuno, fidando un po' sulla fortuna propria e un po' sulle probabili avversità altrui, potrà dirsi escluso dalle prime posizioni se non dopo che la gara si sarà chiaramente delineata.

A parte le altre ragioni, vi era il fatto che era difficile riunire 30 macchine, quante ne prescrive il regolamento della lotteria, tutte modernissime e di grossa cilindrata con altrettanti piloti di gran classe. E si doveva ricorrere alla promiscuità cui abbiamo accennato. La cosa, invece, riesce meno difficile con le 1500 nè, dal punto di vista puramente agonistico, la corsa perderà d'interesse, essendo presenti i maggiori assi del volante, compreso Lang, vincitore di due consecutive corse dei milioni.

Vi è, però, il rammarico che Tripoli abbia perduto quella sua caratteristica spiccata che consisteva nel dire ogni anno l'ultima parola in fatto di velocità massima su circuito stradale; ma chissà che in seguito non ci si possa ritornare. Intanto anche in fatto di velocità si avranno alte medie a Tripoli anche con le 1500, come si può dedurre dalle prove a circuito chiuso effettuate in marzo dall'Alfa corse. Il primo giorno si era girato a 206 Km. di media e il giorno seguente addirittura a 210 Km. all'ora. La media massima raggiunta sul giro (Stuck nel 1937) è di Km. 229,234 e il primato sul percorso totale (Lang nel 1937) è di Km. 212,488. La differenza in fondo non è molta e dimostra il progresso realizzato dalle 1500 che negli anni passati non erano mai arrivate ai 200 Km. Un'altra importante innovazione è quella del raccorciamento del percorso totale. Infatti, mentre prima si dovevano compiere 40 giri del circuito, pari a Km. 524, ora la corsa sarà limitata a 30 giri pari a Km. 393, il che contribuirà ad aumentare la velocità facendo sopportare alle macchine uno sforzo minore. I milioni saranno dispensati anche quest'anno a velocità vertiginosa e continueranno a passare da una tasca all'altra con un ritmo indiavolato per tutta la durata del grandioso carosello.

Le manifestazioni del Raci

Un'altra manifestazione che merita di essere posta in rilievo è il VI Raduno Internazionale del Nord Africa organizzato anch'esso dal RACI di Tripoli, e che è dotato di 50.000 lire di premi in danaro oltre ai premi in oggetti artistici. Già diversi radunisti sono affluiti tra ieri e oggi, essendo com'è noto, gli arrivi fissati tra il 30 aprile e il 6 maggio. Molti sono in viaggio alla volta della splendida capitale della quarta sponda dal Levante e da tutti i paesi nordafricani, mentre altri provengono da lontanissimi paesi d'Europa. Fra gli altri, ne è partito uno, il sig. Kolues Quenther da Tallin (Estonia) il 28 aprile, mentre un altro, Alexander Mazurek è partito da Varsavia il 25 aprile. Vi è, poi, il vincitore del Raduno dell'anno scorso, Gerhardt Macher che ha lasciato Atene fin dal 22 aprile, mentre il generale Vittorio Berio è partito da San Remo il 25 aprile. Saranno centinaia di automobilisti che affluiranno a Tripoli per partecipare a questa manifestazione che darà loro modo, nel contempo, di assistere alla grande corsa che ha il privilegio di creare alcuni milionari e di distribuire parecchi biglietti da mille a molti altri fortunati.

E' anche questo uno dei molti elementi di successo della magnifica iniziativa tripolina che polarizza su di sè un'attenzione così vasta ed intensa quale nessun'altra corsa automobilistica può vantare. Anche quest'anno il successo tecnico e spettacolare sarà completo e grandioso.

G. Z. Ornato

La tassa di scambio per le auto usate permutate con nuove

Roma, 1 maggio.

Una circolare del Ministero delle Finanze in merito alla tassa di scambio per automobili usate, permutate con nuove, ricorda che già era stato chiarito che, giusto il disposto del decreto-legge 14 marzo dello scorso anno, gli scambi fra commercianti e industriali di autoveicoli che abbiano circolato anteriormente al 16 aprile 1938, sono soggetti alla tassa di scambio dell'uno per cento. Tale tassa è dovuta una volta tanto e verrà corrisposta soltanto in occasione del primo passaggio.

Ciò posto, nel caso di permuta posta in essere dopo il 16 aprile 1938 di un autoveicolo nuovo con un autoveicolo usato, la tassa di scambio dell'uno per cento dovuta sull'autoveicolo usato rimane assorbita per legge dalla maggiore tassa del quattro per cento dovuta sull'autoveicolo nuovo, che ha un valore superiore.

In conseguenza, per la successiva rivendita dell'autoveicolo usato, non vi è dubbio che non deve essere corrisposta una ulteriore tassa dell'uno per cento, stante che il primo scambio tassabile successivo al 16 aprile 1938 è, nella fattispecie, quello che sia concretato nella permuta.

Un altro spauracchio...

...destinato all'insuccesso dei precedenti.

L'industria automobilistica

L'andamento del I.o trimestre '39

Roma, 1 maggio.

L'andamento dell'industria automobilistica italiana durante il primo trimestre del 1939 è stato il seguente.

Le autovetture e gli autobus e gli autocarri e i rimorchi nuovi di fabbrica, iscritti al pubblico registro automobilistico italiano, sono stati complessivamente 11353, dei quali solo 15 di marca estera; contro 12.689, dei quali 18 di marca estera iscritti nel primo trimestre del 1938.

Aggiungendo alle cifre surriportate quelle che si riferiscono ai motocicli, trattrici agricole, trattrici stradali e macchinari stradali, complessivamente nel primo trimestre del 1939 sono stati iscritti al pubblico registro automobilistico 14.483 autoveicoli nuovi di fabbrica, contro 15.070 iscritti nel primo trimestre del 1938.

La Principessa visita il Collegio ove fu alunna

Firenze, 1 maggio.

Stamane S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte si è recata all'Istituto della Santissima Annunziata nel quale, come è noto, l'augusta Signora trascorse molti anni della sua fanciullezza. L'improvvisa visita che la Principessa ha fatto alle «poggioline» è stata per esse motivo di grande gioia, e ha riempito di giubilo le convittrici, che si sono strette attorno a S. A. R. per manifestarle la loro contentezza.

Accompagnata dalla direttrice, signora Rosa Scolopi, Maria di Piemonte ha visitato i begli ambienti dell'Istituto soffermandosi poi in alcune classi dove si stavano svolgendo le lezioni e che S. A. R. non ha voluto fossero interrotte a causa della sua presenza, pur manifestando il desiderio di assistervi.

TEATRI E CONCERTI

Il concerto Anzellotti - Ruata Sassoli al Conservatorio

Interessante il concerto di ieri sera al Conservatorio, per gli «Amici della Musica». Il soprano Alba Anzellotti, accompagnata al piano dal maestro Sandro Fuga, si esibì in scelte musiche di Monteverdi, Carissimi, Roniani, Schubert, Brahms e Grieg; e l'arpista Ada Ruata Sassoli suonò pezzi di Bach, Scarlatti, Corelli, Alfano, Masetti e altri. Ella accompagnò anche il soprano Anzellotti in alcuni brani di Albanese, Ferrari, Tracate e Sadero. Il numeroso pubblico tributò festose accoglienze alle due valorose artiste, che furono ripetutamente e calorosamente applaudite insieme all'egregio pianista Sandro Fuga.

* *

Questa sera, alle ore 21, ha luogo allo stesso Conservatorio l'annunciato concerto di musiche mozartiane, indetto dalla Sezione musicale della «Pro Coltura femminile». Esecutori di questo concerto sono: Michele Lessona (pianoforte), Riccardo Soerio (violino), Enzo Francalanci (viola), Felice Barale (violoncello). Il programma comprende una *Sonata per violino e piano* (K. 454), una *Sonata per pianoforte* (K. 282), un *Terzo con variazioni per violino e viola* (K. 424), il *Quartetto in sol minore* (K. 478) per pianoforte, violino, viola e cello.

L'ingresso è libero ai soci della sezione musicale e alle socie della «Pro Coltura». Il biglietto per i non soci è in vendita stasera all'ingresso del Conservatorio, al prezzo di lire dieci.

Girandola di Bevilacqua applaudita a Milano

Milano, 1 maggio.

Una nuovissima commedia in tre atti di Giuseppe Bevilacqua *Girandola*, è stata questa sera rappresentata al teatro Olimpia dalla Compagnia Donadio. Il lavoro, che si impernia su una concezione quanto mai tragica, quale è quella della morte, la sviluppa con arditezza ed originalità, su azioni e motivi paradossali, grotteschi e sarcastici. Protagonista è un uomo che, in piena sanità di mente e di corpo, ha la convinzione di dover morire entro tre giorni. Ne deriva una visione della vita, nei pensieri e nelle opere, supremamente rovesciata, una girandola, in cui bene e male nel loro valore assoluto, spirituale e materiale, cozzano contro la cosiddetta normalità che li respinge e li condanna.

Commedia difficilissima, poichè occorreva innestare la sua turmentosa trascendenza con la realtà spicciola ed inserire questa fusione nelle esigenze del teatro, interessando e divertendo. *Girandola* è opera tragicomica di notevole riuscito effetto. E veramente una interpretazione personale di singolare intelligenza ne ha fatto il Donadio, tanto nelle vibrazioni drammatiche che in quelle umoristiche. Tutto il giuoco dei personaggi numerosi ha trovato negli attori, fra cui Nella Bonora, la Seripa ed il Pirani, una eccellente interpretazione.

Il successo è stato particolarmente cordiale: i tre atti sono stati salutati complessivamente da una quindicina di chiamate.

Il Maggio Musicale fiorentino

Fervide conversazioni - Concerto bavarese alla presenza della Principessa

Firenze, 1 maggio.

Pel suo agile e vivace svolgimento, il congresso internazionale di musica sembra piuttosto una fervida, acuta e lesta conversazione. Questo carattere delle riunioni in Palazzo Vecchio deriva sopratutto dall'intellettuale atteggiamento del presidente del congresso stesso, S. E. Ojetti, il quale ne è anche la guida. Con l'acume critico e col buon senso, egli chiude e riassume le relazioni. Con dialettica propone ed eccita le discussioni, le quali muovono dai tempi principali e toccano problemi anche di altre arti e della società contemporanea.

A una lucida e polemica relazione di Guido Pannain sul disinteresse per la musica che troppe persone colte, perfino del mondo degli studi, mostrano, quasi con orgoglio e con sprezzo, è seguita una conversazione cortese e vivace, alla quale hanno partecipato Della Corte, Parente, Tommelleri e Cioni, trattando da vari punti di vista il momento attuale del pensiero e dell'arte e i suoi rapporti con le mentalità e sensibilità dell'Ottocento e dei secoli anteriori.

Nella sala bianca di Palazzo Pitti si è svolto nel pomeriggio, con l'intervento di S. A. R. la Principessa di Piemonte, un concerto preziosissimo di antiche e rare musiche. I Fiedel-Trio di Monaco di Baviera, cioè violini e viole con un piccolo organo e un baritono con voce pastosa e ben modulata, hanno eseguito canzoni e danze, mottetti e madrigali delle scuole borgognona, fiamminga, francese e italiana dal Duecento al Cinquecento. In parte fedelissima, in parte ritoccata, la pratica strumentale è in ogni caso riuscita assai interessante e istruttiva. Molti pubblici italiani sarebbero, ne sono certo, lietissimi di questa udizione, quanto il fiorentino, che ha seguito con attenzione le antiche musiche e ha mostrato di gustarle applaudendo con fervore i concertisti.

a. d. c.

La stagione lirica al Teatro della Moda

La Società del Teatro Regio, sotto la cui direzione si svolgerà la stagione lirica al Teatro della Moda, ha aperto al pubblico la vendita dei posti in abbonamento per dodici rappresentazioni. Tale vendita ha luogo presso la segreteria del Teatro Regio (piazza Castello, telef. 48-511), dalle ore 10 alle ore 18, alle seguenti condizioni:

Poltrone L. 500; poltroncine L. 300; distinti L. 200; numerati L. 160 (tutto compreso l'ingresso); non numerati di gradinata L. 60 (oltre la tassa di bollo e il diritto erariale del 10 %).

La stagione ha inizio — come abbiamo già annunciato — il giorno 13 corrente con il *Rigoletto* di Giuseppe Verdi. Altre opere saranno: *Cyrano di Bergerac* di Alfano, nuovissima per Torino; *La Bohème* di Giacomo Puccini; *Andrea Chénier* di Umberto Giordano; *Cavalleria Rusticana* di Pietro Mascagni; *La Traviata* di Giuseppe Verdi. Vi saranno inoltre le danze di Nives Poli, su musiche sinfoniche di Martucci, Rabaud, Respighi, Grieg, Catalani, Liszt, Pick Mangiagalli, Glazunof, e col concorso della Scuola di ballo della «Scala».

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO - TO1, BO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RO2, Tripoli — Ore 7,30: Ginnastica da camera — 8: Giornale radio — 9,45: Trasmissione dedicata alle scuole medie — 11,30: Musica varia.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO TO1, BO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RO2, Tripoli — Ore 13: Giornale radio — 13,15: Trasmissione organizzata dalla Casa [illegible] — 13,50: [illegible] — 14: Giornale radio — 14,10: Borsa.

TO2, BO2, NA2, BA2, MI2, GE2, FI2, AN — ore 13: Dischi — 13,15: Musica varia — 14,30: Giornale radio.

PROGRAMMA POMERIDIANO TO1, BO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RO2, Tripoli — Ore 16: Lezione per [illegible] — 16,40: [illegible] dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: BO1, NA1, BO, BZ, AN, TO1: Musica da ballo — 17,15: RO1, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT: [illegible] — 17,55: [illegible] dell'Impero e Bollettino presagi.

I PROGRAMMA SERALE TO3, BO1, BA1, BO, BZ, NA2, MI3, Tripoli (TO3 e MI3 [illegible]) — [illegible] — 19,25: Conversazione [illegible] — 19,40: Lezione di inglese — 20: Giornale radio — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,35: Giro ciclistico d'Italia — 21: Canzoni e ritmi — 21,40: Conversazione [illegible] — 21,50: Concerto Ruata Sassoli e Anzellotti — 22,30: Corale [illegible] — 23: Giornale radio — 23,15: Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE TO1, MI1, GE1, TS, PA, CT, FI2, RO2 — [illegible] — 19,25: Conversazione [illegible] — 19,40: Lezione di inglese — 20: Giornale radio — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,35: Giro ciclistico d'Italia — [illegible] — 21: Trasmissione dal Teatro della Pergola di Firenze [illegible] del Maggio Musicale Fiorentino — Nell'intervallo: Conversazione [illegible] — Dopo l'opera: Giornale radio — Indi: musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE TO2, FI1, NA1, RO3, BA2, MI2, GE2, AN, BO [illegible] — [illegible] — Ore 19: Musica varia — [illegible] — 19,20: [illegible] — 20: Giornale radio — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,35: Giro ciclistico d'Italia — 20,45: [illegible] musicale — Indi: Musica da ballo.

Il Ministro Benni a Genova

Lavori per trentun milioni per l'ampliamento ferroviario - Conferenza oraria

Genova, 1 maggio.

Accompagnato dal direttore generale delle Ferrovie, ing. Velani, e da alcuni capi-servizio, è giunto stamattina nella nostra città, proveniente da Roma, S. E. Benni.

Il Ministro, accompagnato dalle autorità cittadine, dagli alti funzionari delle Ferrovie e dall'ing. Gotelli, ha fatto un sopraluogo a tutta la demolenda zona di Principe, contemplata nel progetto di ampliamento ferroviario. I lavori, per l'importo di 31 milioni, che verranno appaltati domani, comprendono l'ampliamento dei piazzale viaggiatori di Principe, mediante l'arretramento del muraglione a monte e l'apertura di una galleria trasversale di allacciamento a Brignole.

Alle 11 i rappresentanti delle Ferrovie italiane, assieme a quelli delle Ferrovie tedesche e svizzere, delegati internazionali del servizio del Sempione, hanno presieduto, a Palazzo San Giorgio, a una conferenza oraria, per il miglioramento delle principali comunicazioni internazionali con la Germania e la Svizzera.

Sempre accompagnato da S. E. il Prefetto e dagli alti funzionari della Direzione Generale del Ministero delle Comunicazioni e del nostro Compartimento, il Ministro Benni ha raggiunto la stazione Brignole, dove ha eseguito un sopraluogo rendendosi conto dello stato attuale dei lavori, sia di quelli in corso, nel nuovo cantiere posto nel greto del Bisagno, sia di quelli esistenti nell'interno della stazione per il prolungamento del sottopassaggio e per la costruzione di un nuovo marciapiede. Dall'interno della stazione, S. E. Benni si è portato in via Montesano, dove si dovrà procedere a imponenti lavori per dare una maggiore ampiezza al parco dei binari.

Infine, il Ministro, il quale ha voluto essere edotto in ogni minimo particolare su questo importante problema che altesta lo sviluppo commerciale, industriale e turistico della nostra città, si è recato in Prefettura ove si è intrattenuto qualche tempo con S. E. il Prefetto.

Una pista si offre alle indagini per il delitto di Montano

Como, 1 maggio.

A Montano, come è noto, il cadavere di uno sconosciuto — la cui morte è risultata dovuta a una profonda ferita alla gola — è stato trovato dal guardiacaccia Luigi Botta presso un ruscello, in località «Coet» e in tasca al morto è stata trovata una rivoltella carica di 6 colpi.

Una donna ha dichiarato che il 17 aprile, giorno presumibile del delitto, aveva visto un'auto fermarsi in località «Coet». Dalla macchina erano scesi tre uomini che si erano rincorsi, scomparendo subito alla sua vista. Le indagini si orientano ora su questa traccia.

Grave sciagura evitata dalla prontezza di una casellante

Rieti, 1 maggio.

La scorsa notte l'autista Angelo Ciampini, che guidava un furgoncino, non si accorgeva che le sbarre di un passaggio a livello erano chiuse e vi cozzava violentemente spezzandole ed abbattendo un distributore di benzina poco discosto. L'autista e una persona ch'era a bordo si salvavano miracolosamente. In quel momento doveva passare la littorina proveniente da Terni e se non si è verificato uno scontro, che avrebbe avuto conseguenze tragiche, lo si deve alla casellante Elisa Scopigno che, con prontezza di spirito, dava il segnale e riusciva a fermare la littorina a soli 10 metri dal passaggio a livello.

Undici feriti a Milano per uno scontro fra tram e auto

Milano, 1 maggio.

Un tranvai con rimorchio, della linea numero 9, proveniente dalla Bovisa, poco prima di mezzogiorno, giunto all'incrocio con via Lomellina, andava a scontrarsi con un autocarro trainante un rimorchio. La motrice tranviaria urtava violentemente contro l'autocarro e lo sbalzava lontano uscendo a sua volta dai binari.

Le conseguenze, che potevano essere gravissime, si sono limitate, invece, a undici persone lievemente ferite tra le quali si trovano il manovratore del tram, nove donne e un bambino, tutti curati alla Guardia Medica di via Paolo Sarpi.

Due terremoti... ma lontani

Faenza, 1 maggio.

L'Osservatorio Bendandi comunica che gli apparecchi hanno registrato ieri e stamane due violentissimi terremoti, avvenuti a diecimila chilometri il primo e a settemila il secondo. La perturbazione è durata in entrambe oltre quattro ore e con ampiezze tali che spezzarono le pennine scriventi. Il fenomeno, di sicuro carattere mondiale, deve avere causato, se ha colpito centri abitati, danni gravissimi.

Ragazzo che ingoia una moneta da 50 centesimi

Chivasso, 1 maggio.

Veniva ricoverato d'urgenza al nostro ospedale con manifesti segni di soffocamento Sergio Alessio, di 10 anni, il quale aveva accidentalmente ingoiato una moneta di nichelio da 50 centesimi. Sottoposto ad esame radiografico, veniva facilmente determinata la sede del corpo estraneo incuneatosi nella parete dell'esofago, per cui il sanitario di guardia procedeva all'estrazione della moneta.

Balilla ucciso da mattoni precipitati da un cornicione

Castelnuovo Scrivia, 1 maggio.

Il Balilla moschettiere Masino Bruno è stato vittima di singolare disgrazia. Sabato scorso, uscito di scuola, si recava alla bottega del ciclista Mattioli, per ritirare la bicicletta con la quale portarsi alla cascina ove abita, quando, mentre stava per montare in sella, veniva colpito al capo da alcuni mattoni staccatisi dal sovrastante cornicione. Il poveretto riportava la commozione cerebrale con frattura della scatola cranica, e decedeva nella notte.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CUNEO

Mentre stava pulendo una rivoltella [illegible], il contadino [illegible], di anni 59, da Monteu Roero, è stato colpito al capo ed ucciso all'istante da un proiettile [illegible].

DA TORTONA

Si è iniziata la costruzione della nuova Casa Littoria, che sorgerà nel [illegible] [illegible].

VITA ECONOMICA

BORSE ITALIANE

TORINO, 1. — [illegible]

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: [illegible]

MILANO, 1. — [illegible]

ROMA. — [illegible]

GENOVA. — [illegible]

TRIESTE. — [illegible]

I CAMBI DELL'ESTERO. — Londra. [illegible]

MERCATI

BESTIAME

Alba, 1. — [illegible]

Alessandria, 1. — [illegible]

Casale Monf., 1. — [illegible]

Novi Ligure, 1. — [illegible]

Mondovì, 1. — [illegible]

CEREALI

Alessandria, 1. — [illegible]

FORAGGI

Alessandria, 1. — [illegible]

VINI

Alba, 1. — [illegible]

Alessandria, 1. — Barbera all'Ht. 200-215; comune da pasto 110-120; bianco secco 150-160; barberato 170-185; moscato bianco 140-165; freisa 160-180; grignolino 165-200, barbera extra 220-240.

Casale Monf., 1. — Barbera all'Ht. 115-130; comune da pasto 100-110; grignolino e freisa 140-165.

Gavi Ligure, 1. — Barbera all'Ht. 180-200; comune da pasto 140-150; bianco secco tipico Gavi 140-160.

Novi Ligure, 1. — Barbera all'Ht. 160-200; Comune da pasto 138-140.

S. Damiano d'Asti, 1. — Barbera all'Ht. 120-150; comune da pasto 108-120.

Tortona, 1. — Vino comune da pasto all'Ht. 120-140; barberato 150-170; barbera 160-180; vino vecchio 210-230; moscato 195-215; vino bianco da pasto 125-160; vino bianco a mezzo delle Valli del Grue e del Curone 190-210; aceto di puro vino 50-65.

Valenza, 1. — Barberati comuni all'Ht. 105-115; id. variati 118-125; vini fini per bottiglia 150-175; vini stravecchi marca da pasto 185-195.

Munita dei Conforti Religiosi, Dio ha chiamato a sè l'anima elettissima di

Lucia Ostino Boero

La sua vita fu un apostolato di amore e carità.

Costernati annunciano l'irreparabile dolorosissima perdita: il Marito Cav. **Giuseppe**; i Figli: **Teresa**, **Lina**, **Rina** col marito Comm. Rag. **L. M. Amatori** e bimba **Annamaria**, **Domenico** colla moglie **Tina Fusina** e bimbi **Giuseppe** e **Lucia**, nipoti, cugini e parenti tutti. (14054

UNA PRECE

Chieri, 1° maggio 1939-XVII.

I funerali avranno luogo mercoledì 3 corr., alle ore 9, partendo da via Vittorio Emanuele n. 1.

Si dispensa dalle visite e si prega devolvere in beneficenza l'eventuale omaggio di fiori.

Impiegati e Maestranze della Ditta **Ostino & Bertagna** - Chieri, annunciano con profondo dolore la perdita della Signora

Lucia Ostino Boero

consorte del Proprietario Ostino Cav. Giuseppe. (14055

Chieri, 1° maggio 1939-XVII.

Matilde Giachino riconoscente ringrazia quanti, parenti e conoscenti, resero devoto omaggio alla memoria della Sua buona e cara Mamma

Sarina Fiamberti v. Giachino

Un sentito e particolare ringraziamento alla Famiglia Serra per le premure e le affettuose cure prestate con nobile slancio alla compianta Estinta ed alla dolente Superstite. (S

La Messa di trigesima sarà celebrata nella Cappella del Cimitero, giovedì 25 maggio, alle 10,30.

In Duomo saranno celebrate le Messe Gregoriane dal primo al 30 giugno; nei giorni feriali alle ore 8; nei giorni festivi alle ore 9.

Lunedì, ore 15, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di (14057

Giovanni Fornelli

Esercente - d'anni 64

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie, i figli e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì, alle ore 10, in Trave.

Il giorno 30 aprile si spegneva nella pace del Signore il

Geom. Gioachino Girardi

Per volontà del caro Defunto, la Moglie, la Figlia, il Figlio con le loro rispettive famiglie ne dànno l'annunzio a funerali avvenuti.

Torino, via Lambruschini n. 12.

Pompe Funebri Gerla - Telefono 46-918

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Soc. An. **Coop. Impero Reduci d'Africa** annunciano con vivo dolore la morte dello Squadrista

Cav. Seniore Domenico Chiapussi

amato vice-Presidente della Società. (14??

Le famiglie

Stoppani - Ghigliazza - Salvo

sentitamente ringraziano tutti coloro che presero parte al loro dolore.

La messa in suffragio dell'Anima della cara Estinta verrà celebrata sabato 6 corrente alle ore 9 nel Duomo di S. Maurizio. (000

Imperia, 1° Maggio 1939-XVII.

MEMENTO

Stamane, 2 Maggio, 6° anniversario scomparsa della compianta **BERTASSO FILOMENA-CASSINI**, ore 9,30 nella Parrocchia Gesù Nazareno via Duchessa Jolanda verrà celebrata Messa in suffragio. Il marito, il figlio ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere.

Venerdì 5 corrente ore undici, nella Chiesa della Crocetta Messa anniversaria in suffragio di **VINCENZINA RIELLO vedova CONTE vedova NEBBIA**. Il figlio ringrazia quanti pregheranno per Essa.

Tipografia Giornale LA STAMPA

La lotta fra gli "assi,, ha subito una sosta nella quarta tappa del Giro

Saponetti scatta con pochi compagni alle porte di Grosseto

e si aggiudica un facile successo in volata - Niente di mutato nella classifica

(DAL NOSTRO INVIATO)

Grosseto, 1 maggio.

Ogni corsa a tappe, per quanto soggetta a venlate burrascose, a colpi di timone imprevedibili e bruschi, filava sempre per fuore secondo la bussola della logica dettata dalla situazione che si è venuta creando precedentemente e adattata alle caratteristiche del percorso della giornata. Così, dopo tre tappe che avevano visto tre «maglie rosa», dopo lo scombussolio prodotto dalla bomba scoppiata ieri, sui 150 chilometri che non presentavano, si può dire nessuna difficoltà, non c'era da aspettarsi grandi cose per oggi sì come contenuto agonistico nè come cambiamento di classifica, a meno che non fosse di nuovo intervenuto il caso a dare [illegible] azioni che la situazione di per se stessa escludeva. Questo intervento oggi non s'è avuto, e tutto è filato liscio come l'olio.

Impera la tattica

Il «fattaccio Bartali», che aveva dato un così violento scossone al Giro, non poteva avere immediate ripercussioni su questa tappa. I «grigio rossi» hanno ora una duplice preoccupazione; quella di difendere la maglia rosa di Cinelli e quella di aspettare il momento buono per migliorare la posizione di Valetti. Per raggiungere il primo scopo bastava vigilare e difendersi in queste tappe di pianura. Ed è quello che hanno fatto tutti i compagni di Cinelli, scambiandosi il compito di condurre abbastanza svelti ma senza neppure l'ombra di combattività. Essi avevano tutto l'interesse che la tappa fosse più una marcia che una corsa, e ci sono perfettamente riusciti. In quanto a Valetti non è pronto ad approfittare dell'occasione per attaccare Vicini e Bartali anche in pianura; venuto a mancare lo spunto a tale attacco, se n'è rimasto tranquillo... in attesa delle salite. Bartali, che conta di vincere il Giro in montagna, non aveva nessun impegno di partire subito alla riscossa in una tappa che non gli offriva il minimo modo di dimostrare la sua superiorità di arrampicatore. [illegible] Cinelli, lo aspetta al varco dei passi alpini, pago di conservare una posizione che è virtualmente di primato e dalla quale può attendere con serenità l'offensiva di quelli con i quali dovrà incrociare il ferro sulle salite. In quanto a Magni, che si è avuto una solenne lavata di capo da Pavesi per non avere obbedito all'ordine fattogli ancora indirettamente di aspettare ieri Bartali per sostenerlo nell'incidente, ha rinfoderato ogni velleità e d'ora innanzi sarà disciplinato e pronto a collaborare con il capo il giorno che questi deciderà di partire alla controffensiva.

Come vedete, non c'era oggi una ragione perchè gli «assi» entrassero in azione. Ce n'era invece un'altra perchè essi e tutti gli altri ancora più si mantenessero tranquilli. La Genova-Pisa era stata massacrante per tutti: sia per chi aveva attaccato che per chi si era dovuto difendere, per quelli che dalla lotta avevano tratto i maggiori benefici come per coloro che ne erano usciti con le ossa rotte.

Il desiderio comune, quindi, era quello di prendere respiro, tanto più che si sta avvicinando quella tappa a cronometro in salita che, oltre che una occasione per ricuperare un po' del perduto o difendere il già guadagnato, rappresenta per i maggiori una specie di questione di puntiglio e di onore.

I belgi non si vedono

La Pisa-Grosseto, dunque, non è stata una grande corsa. Però presto a raccontarla e poi mi asterrò dal trarne giudizi, che non avrebbero alcuna base di fatto. E' stata una tappa di attesa prevedibile e inevitabile e forse sarà seguita da altre del genere, perchè i nostri maggiori sono tutti uomini della montagna e in pianura non vogliono o non sanno gareggiare sul serio altro che quando — e non sempre neppure allora — vi sono premi in palio. [illegible] che i belgi stanno in agguato e un giorno o l'altro metteranno fuori le unghie. Per intanto sembrano mansuete pecorelle, già soddisfatte di comparire alla giornata.

Si partì da Pisa poco dopo mezzogiorno, col vento in poppa. Si prese quindi a marciare a più di 37 [illegible] Malaval [illegible] ruota.

La bella strada, raggiunto il mare, [illegible] Castiglioncello, finchè Gualberto, con Mancini, [illegible] compagnia.

Ma i due uomini di «Frejus» [illegible] rono a Cecina illudendosi di poter aumentare quei 150 metri che erano riusciti a guadagnare. Pia illusione!

Lasciato il mare, ci addentrammo in una pianura che ci aprì un'altra scena di diversa bellezza: [illegible] a San Guido — dava un senso placido e nitido di poesia e di nobiltà agricola. La corsa ne era come ammaliata. Noi fantasticavamo fuori dal suo insignificante vivere.

Saponetti e compagni

Fu dopo Venturina che Rogora ci richiamò alla realtà obbligandoci a prendere nota di una sua vigorosa fuga che gli valse un mezzo chilometro di vantaggio. Ma egli aveva da lottare col vento contrario e si capì che ben difficilmente avrebbe potuto fare quei 70 chilometri da solo.

Dopo un breve indugio, partì dal gruppo la reazione ad opera di Mollo e Di Paco. Questi si erano messi in mente fin da Genova di vincere a Grosseto. Non appena Quadrone lo seppe, corse al botteghino del totalizzatore e giocò 50 lire su Di Paco vincente. Vi potete immaginare come il mio caro compagno di viaggio assistè a questa sfuriata di Di Paco. Ma il suo entusiasmo si calmò quando vide che il suo beniamino, come Rogora e Mollo, era stato ripreso e si tramutò addirittura in disillusione quando lo vide arrancare con la lingua fuori sulla salita dopo Follonica, nonostante il bravo Zucconelli lo spingesse con tutte le forze che gli rimanevano...

Ma l'unica difficoltà della giornata non provocò distacchi degni di nota. La superò senza danno anche Simonini, che dopo lo sforzo di ieri pagava una crisi evidente dalla quale si salvò solo grazie all'assistenza di Cerami. La corsa si decideva a pochi chilometri da Grosseto. Saponetti partì su un tratto di strada non asfaltato dopo Castiglion della Pescaia. Del gruppo nessuno si decideva a muoversi, finchè si mossero Moro, Lunardon, Generati e Cottur, che raggiunsero il fuggitivo quando già eravamo in vista di Grosseto.

All'ingresso della piccola pista Cottur conduceva davanti a Moro. Ma alla penultima curva Saponetti scattò e prese una quindicina di metri. Vinse così senza lottare sul traguardo, seguito da Moro. Prima del gruppo fermato all'ingresso giunse solo Rumanatti.

Volata anche a Roma?

E' stata, come si vede, una vittoria dei gruppi. Quando gli «assi» dormono, uno scherzo del genere capita spesso. Ma Saponetti non è una nullità. Ha lasciato temporaneamente la maglia grigia per vestire quella blu del gruppo «Voce di Mantova». E' un pistard su cento chilometri, cioè un passista di primo rango. Corre da sei anni: ha vinto una sessantina di corse e ora ha intenzione di dedicarsi alla pista come specialista in omnium. Sta a Roma, ma è oriundo napoletano. Moro, che ha avuto il torto di farsi sorprendere nella pista, è un ex campione italiano dei dilettanti, torinese puro sangue, e rigorino» per l'occasione.

Questo episodio-sorpresa non muta affatto la classifica nelle prime posizioni, nè per la maglia rosa, nè per quella bianca. Non credo la muterà di molto la tappa di domani, la cui maggior quota è a 78 metri, anche se più lunga, perchè da Grosseto a Roma, via Civitavecchia-Ostia, ci sono 328 chilometri. Arriveremo al velodromo Appio, il che vuol dire che se non abbiamo troppe speranze che la tappa sia aspramente combattuta, crediamo che la sarà la volata che ci darà il vincitore, sempre che non venga fuori all'ultimo momento (per esempio sulla salita di Tor Carpano) un altro Saponetti e gli «assi» non replichino, come dovrebbero, grande onore vincere nella Città Eterna.

Giuseppe Ambrosini

Sulle belle e pianeggianti strade toscane è facile reggere anche un'andatura veloce. Il gruppo passa compatto a Quercianella. (Telefoto).

GINO CINELLI «maglia rosa» del Giro visto da Piero Cattaneo.

Il campionato di calcio

Quali squadre retrocederanno?

Sistemata la questione del primato assoluto, il torneo calcistico interessa ormai solo per i sussulti che non mancheranno di verificarsi nella zona più inferiore del girone.

Facciamo il punto. La posizione delle quattro ultime classificate — dopo le prodezze fuori casa di Milano e Novara, che hanno raggiunto una zona di relativa sicurezza — è la seguente: Modena 23 punti, Triestina e Lucchese 22, Livorno 21. Tutte e quattro hanno da disputare un incontro in casa e uno fuori. Appare subito evidente che il compito più grave è quello che è riservato al Livorno, il quale comincierà con l'ospitare in casa un'avversaria di rango quale è l'Ambrosiana e chiuderà visitando il periglioso terreno di Marassi. Ma anche Modena, che è la squadra attualmente meglio posta, non ha la vita troppo comoda in quanto dovrà visitare prima Novara per poi ricevere il Milano, ovverosia le due avversarie che sono già rimaste con un saldo piede nel paradiso delle elette e che aspirano soltanto a guadagnare quei due punti — o solo quell'unico — che dovrebbero dar loro la sicurezza assoluta.

Non minori sono le difficoltà che aspettano Triestina e Lucchese, entrambe a 22 punti e che entrambe hanno una forte avversaria in comune: la squadra della Liguria. I triestini debbono visitare lo stadio di Cornigliano e i lucchesi avranno i rosso-neri in casa. I giuliani riceveranno la Juventus all'ultima giornata mentre la Lucchese ha come prima [illegible] difficoltà una trasferta sul campo di S. Siro.

Come si vede la scala delle difficoltà presenta ostacoli notevoli per tutti. Se manca la lotta per la conquista dello scudetto, battaglie accanite si scateneranno per sfuggire alla retrocessione.

Quali saranno le due squadre che andranno in serie B?

Felicitazioni al Bologna per la vittoria in Campionato

Bologna, 1 maggio.

La vittoria del Bologna a Roma e la virtuale conquista dello scudetto hanno messo nell'ambiente rosso-blu una gioiosa animazione. Gli sportivi bolognesi vivono queste ore di felicità beandosi del quinto scudetto che viene ad arricchire il già magnifico albo d'oro della squadra.

Intanto alla sede del Bologna cominciano ad affluire telegrammi e messaggi di felicitazioni da ogni parte d'Italia. Fra gli altri significativi telegrammi, vi è quello inviato a nome dell'Ambrosiana dal suo presidente comm. Pozzani. Esso dice:

«Vogliamo essere fra i primi e congratularci con voi per la riconquista dello scudetto. Con fraterno spirito sportivo e senza rancore. Per il Bologna: Eja! Eja! Eja! Alalà. - Pozzani e i suoi nerazzurri».

Notizie di Quadrone

"Voglio ritirarmi dalla corsa perchè non me ne va bene una..."

Grosseto, 1 maggio.

Egregio Direttore,

Vi scrivo questa lettera per dirvi che mi sento ogni giorno più infelice, tanto che vi pregherei di ritirarmi dal Giro.

Non ho alcuna speranza di guadagnarlo; ho perduto delle ore per cercarmi una camera a Grosseto: ho perduto ancora una volta alle corse, scommettendo per Di Paco vincente e Lazzarini piazzato.

Di Paco mi aveva giurato di tagliare il traguardo per primo e lo aveva giurato avendo accanto la bella testa canuta della sua buona mamma.

Il quadro famigliare avrebbe sedotto anche il più pessimista degli uomini.

Di Paco mangiava le uova e la madre si mangiava il figlio con gli occhi lucidi di orgogliosa ammirazione.

Alla frutta, un amico gli ha portato la bicicletta nel ristorante, e le gambe popolarissime del corridore hanno inforcato il cavallo di acciaio dipinto di giallo.

A quella vista non ho potuto resistere dalla tentazione e sono corso al totalizzatore di via Cavour ove alcuni studenti mattinieri si giocavano i soldi dei libri. Riconoscendomi come uno del «Giro» e credendomi addentro alle segrete cose, hanno scommesso i miei preferiti ed hanno perduto. Sono pieno di rimorsi e chiedo perdono agli studenti ed alle loro famiglie.

Ritiratemi dal Giro, Direttore, non ne sono degno.

Mi ero preparato un piccolo frasario emozionante, ebbene, lo cedo a quello che verrà a sostituirmi se voi entrerete nel mio ordine di idee.

Ecco pronte per il mio futuro camerata alcune frasi che vanno dritte al cuore ed alla fantasia del pubblico.

Questo Giro è agonistico e propagandistico. Questo Giro rappresenta la rassegna totalitaria dell'atletismo italiano. Questo Giro è stato martellato sui banchi di prova della Milano-Sanremo.

Questo Giro è reso incandescente dalla nuova attrezzatura delle squadre.

I «cadetti» di questo Giro sono in vena di sbertucciare i «Moschettieri» e magari anche il «rullo compressore».

Ed eccovi ancora alcuni aggettivi per i singoli competitori, non per i «cannoni», ma per quelli che godono dei litigi degli «assi»: Di Paco è spericolato; Ricci è un lupacchiotto; Magni è un mastino.

Cinelli e Simonini sono dei mezzi-sangue.

E copio ancora, dalla prosa sportiva, vivace ed evidente del camerata Mario Ferretti, l'elogio del corridore italiano, che è il più classico ed intelligente e del ciclo della industria nostrana, che è lo strumento più saldo, più agile, più artistico tra quanti svolano sulle strade (sono perfettamente d'accordo con te, camerata Ferretti, e scusami se ti ho plagiato).

Eccovi, Direttore, quello che lascerei in eredità se mi acconsentiste a ritirarmi dal Giro. Lo concluderei a Roma con l'intervista ad una bicicletta sulla quale oggi ho provato a salire. Erano in due a tenermi ed ho compiuto un giro della città di Grosseto. Ambrosini mi ha regalato una rosa d'onore. Così tenuto per il manubrio e per il sellino ho girato nel pozzo magnifico che provvisoriamente costituisce il [illegible] di Grosseto.

Provvisoriamente, perchè, proprio all'entrata della città, stanno costruendo un bellissimo campo sportivo. Questo, tecnicamente parlando, non è bello ed appunto per questo mi piace. Figuratevi un anellino di asfalto e di terra leggiadramente gettato sull'erba di un prato ai margini del quale si alzano i baluardi delle mura medicee, demolite dai senesi e ricostruite dal Granduca di Toscana, che orna gli spalti ed i giardini.

Dall'alto di coteste mura pendevano migliaia di gambe: le gambe del pubblico enorme che assisteva dall'alto all'arrivo ed alla volata dei primi cinque corridori, fra i quali naturalmente non c'erano quelli per i quali avevo scommesso.

Di Paco e Lazzarini, con le biciclette alla mano, hanno fatto anch'essi la parte degli spettatori.

Vi spiegherò che quando la pista è piccola e quindi pericolosa come quella di costì, la giuria non permette l'ingresso che a cinque corridori.

Come vedete Direttore, non manco di buona volontà e tutti i giorni ne imparo delle nuove.

Ambrosini, bisogna dirlo, mi apprende molte cose utilissime ed anche Vittorio Varale, pur non avendo molta fiducia sulla mia intelligenza sportiva, mi dà qualche lezioncina durante le ore di riposo, che in verità sono poche.

Bruno Roghi m'insegna qualcosina: stamane per esempio, vantandomi l'estro e la genialità degli studenti pisani, mi ha convinto a lasciarmi caricaturare e poi mi ha persuaso a sborsare cinquanta lire.

Quante esperienze si fanno al Giro d'Italia. Prima della partenza ho fatto una scappatina a Livorno a trovare quelli della «Genepesca». Non ho rintracciato i vecchi e cari amici, ma ho riveduto il molo dal quale, tre anni orsono, partii per la pesca oceanica.

Confesso, Direttore, che se ci fosse stato un motopeschereccio pronto a salpare le ancore, mi sarei imbarcato, sottraendomi così al tormento delle strade asfaltate, per abbandonarmi all'altalena del mare.

Però, a ben considerare, quanto orgoglio di razza nasce nell'animo a guardare i nostri uomini intenti alle loro svariate dure ed eroiche fatiche: i pescatori. Essi affrontano l'oceano per mantenere le loro belle e numerose famiglie; quelli che ho veduto presso Castiglione della Pescaia, a torso nudo, le zappe alzate sulla terra grassa di questa maremma per bonificare, con un ciclopico lavoro iniziato dal Fascismo nel 1926; le colmate del fiume Ombrone, che come un Nilo in miniatura, fa la piena e deposita limo fertilissimo nella campagna circostante mandando poi al mare le sue acque chiarite; i rurali di Castagneto Carducci, che avevano spinto in un radura una cinquantina di torelli da esposizione; ed anche questi atleti della strada che pedalavano in gruppi, mettendo in evidenza le loro meravigliose qualità fisiche. E sono tutti belli questi ciclisti, sono veramente belli come tutto quello che nasce e viene dal suolo della nostra Patria.

Uno era malamente caduto e grondava sangue.

— *Voi avanti Vignoli* — gli ha detto Ambrosini — *non è nulla; al massimo ti sei staccato una orecchia.*

Vignoli, che era stordito dalla botta, chiese ancora quale delle due orecchie avesse abbandonato [illegible] della strada, ed Ambrosini gli rispose che forse era la destra ed il corridore, ringraziando della bella notizia, risaliva in macchina.

Insomma, Direttore, di questi episodi, di questi panorami, ne avrei cento da descrivere, ma giovano? Voglio dire, interessano dal lato giornalistico-sportivo del «Giro»?

Mi assale il dubbio che quello che io raccolgo e racconto non abbia molta importanza.

E' anche vero che la folla ormai mi saluta chiamandomi Binda. La folla non sa che Binda non risalirà che a Roma sulla macchina de *La Stampa*.

La quale macchina fa una magnifica figura. Vi garantisco che il successo della fiammeggiante «1500» è assolutamente superbo.

Tanto superbo che passando presso al prato sul quale pascolavano i torelli da esposizione, ci è mancato poco che si improvvisasse una corrida campestre. Gli espositori in gambali e giubbe di velluto hanno dovuto tenermi. La nostra «Fiat» sbandierava come la cappa di un espada.

Ho detto nostra, ma non è affatto nostra. So benissimo che, appena a Torino, l'Amministratore Cesare Fanti ne pretenderà l'immediata restituzione.

Però mi piacerebbe avere una macchina così e se domani la «Fiat» me la offrisse, francamente non saprei dire di no. Magari prima mi farei pregare un poco.

— *Quadrone, volete tenere la macchina del Giro d'Italia?*

— *No, grazie, proprio non la voglio.*

— *Via, non fate complimenti.*

— *Non faccio complimenti, ma non me la sento di accettarla.*

— *Andiamo, su, prendetela e non se ne parli più.*

— *E allora la prendo e me la porto a casa, perchè dentro c'è anche la radio.*

Dico per dire, Direttore. Quando si è stanchi, nascono nel cervello le idee più strane, i sogni più fantastici. Alle volte penso: se vicino a me, invece di Ambrosini, ci fosse una buona Fata, come sarebbe bello. E, poco a poco, chiudo gli occhi ed il vento mi porta via Ambrosini ed il cielo lascia cadere vicino a me la Fata vestita di azzurro, alla quale vado sussurrando queste frasi gentili: «*Fammi arrivare al traguardo in men che non si dica; fammi trovare una camera all'albergo; scrivimi la corrispondenza che devo telefonare al giornale*».

Come vedete, Direttore, mi accontento di poco. Ed anche quel poco Ambrosini me lo sciupa.

Vi ho scritto questa lettera aperta, Direttore, per esprimervi lo stato d'animo in cui mi trovo all'inizio della quarta tappa. Se credete che per me il Giro non rappresenti che il trasporto della mia valigia da una città all'altra, sono pronto all'entrata in sede, ove mi attende l'affetto famigliare. Ed io sono un romantico.

Ernesto Quadrone

Il Concorso ippico di Roma

S. E. Starace premia i cavalieri vincitori

Roma, 1 maggio.

Il Concorso ippico internazionale di Roma, che è alla sua seconda giornata, ha visto lo svolgimento dei Premi «Impero» e «Diana». Il primo, categoria di potenza per cavalli di ogni razza e paese di 7 anni e oltre, il secondo categoria a tempo per cavalli di ogni razza montati da amazzoni.

Al Premio Diana hanno preso parte sette concorrenti, che hanno dato vita a una competizione di vivo interesse. La vittoria è spettata alla signora Bruni (Italia) su Fra Diavolo, che ha compiuto il percorso con 0 penalità in 1'30"2; 2. baronessa Nisco (Italia) su Ecate, pen. 4, t. 1'33"4; 3. signora Bruni su S. Martino, pen. 4, t. 1'35"3; 4. signora Chitesotti su Gold Flower pen. 4, t. 1'37"1; 5. duchessa di Morignano su Montebello, pen. 8, t. 1'39".

Dopo breve intervallo, le gare riprendevano con lo svolgimento del Premio Impero. Circa 80 concorrenti prendevano parte a questa competizione. Dopo il primo turno, solo 14 cavalli restavano in gara e ripetevano il percorso con ostacoli rialzati di 10 centimetri. Da questa nuova selezione uscivano immuni da penalizzazioni il capitano Brinckmann, il capitano Komorowski e il tenente Huck. Fra i tre si accendeva una lotta ancora più accesa ed appassionante ed era il capitano Brinkmann che compiva l'ultimo più arduo percorso senza commettere errori di sorta, mentre i suoi due valorosi avversari incorrevano in 4 penalità.

Classifica finale: Premio Impero (categoria potenza): 1. capitano Brinckmann (Germania) su Erle, tre percorsi netti; 2. a pari merito cap. Komorowski (Polonia) su Zbieg II, e tenente Huck (Germania) su Schneemann, due percorsi netti e 4 penalità.

La premiazione è stata effettuata dal Segretario del Partito.

I cavalli partecipanti al «Gran Premio del Re»

Roma, 1 maggio.

Tuttora incerto è il campo dei partenti del prossimo Gran Premio del Re, che verrà disputato il 14 maggio prossimo sulla pista delle Capannelle. In seguito alla brillante e inattesa vittoria nel Premio Diana, Ernestina del conte Lorenzini parteciperà sicuramente alla grande prova di Roma. Altri concorrenti probabili sono: Vezzano e Lafcadio (scuderia Tirrenia), Globo ed Erice, di Razza del Soldo, Buonarroti, di Razza Santa Lucia, Scoboli, di Radice Fossati, Sacrantino di razza S. Pietro, Marcello, dell'avv. Forno.

L'ordine d'arrivo

1. SAPONETTI, alle ore 4.11'36" che impiega a percorrere la tappa Pisa-Grosseto, di Km. 151 (chilometraggio rettificato) ore 4.09'36", alla media di Km. 36,322 (primo del gruppo); 2. Moro, id. (2° del gruppo); 3. Cottur, id.; 4. Lunardon, id.; 5. Generati, id.; 6. Rumanatti in ore 4.11'52"; 7. a pari merito in ordine alfabetico con il tempo di 4.12'25": [illegible] Andreoni.

Classifica generale

1. CINELLI GINO in ore 20.49'56"; 2. Vicini Mario, 20.49'58"; 3. Magni Secondo, 20.50'46"; 4. Crippa Salvatore 20.52'48"; 5. Simonini [illegible]

Il Gran Premio «Ucat»

[illegible]

Notizie di Lualdi

"Non trovo la carovana del Giro ed atterro in un campo di fortuna,,

Dal campo di fortuna X.

Ho atterrato in un piccolo campo di fortuna. Un'oasi tra la babilonia delle montagnole.

Non ho più un goccio di benzina, l'olio è quasi esaurito, non riesco in nessun modo a frenare i sospiri che salgono dal profondo dell'animo e le lacrime che lente e implacabili discendono lungo le gote sino a bagnarmi il colletto.

La giornata è bella; dirò di più: radiosa.

Le nubi sono fuggite in Francia, il sole si dedica soltanto alla mia persona.

Nell'aria è un nitore quale raramente mi è dato d'ammirare.

Le strade sembrano nastri di seta, i ponti giocattoli, le linee ferroviarie pentagrammi musicali.

Ebbene, con tutta la luce che il buon Dio ha messo oggi a mia disposizione, i corridori del Giro d'Italia non li ho trovati: mi è venuto quasi in mente che, suggestionati dall'intimo desiderio di Quadrone, i corridori si fossero alfin decisi di accomodarsi placidamente all'ombra di piante ombrellifere a intonare, con accordo perfetto, un inno all'automobile ed alle sedie a sdraio.

Forse, pensavo, è proprio accaduto così.

Quadrone ha poteri inimmaginabili.

Ma poi mi è apparsa la visione di Ambrosini con gli occhiali e lo sguardo ingigantito e reso ancora più fiero dalle lenti, ed ho pensato: Non è possibile. Quadrone non può vincere Ambrosini.

E allora ho ripreso il triste affannoso cammino. Ho percorso le strade statali e non, ho risalito una valle e mi sono trovato improvvisamente al mare, ho scorto Pisa e la torre sempre inclinata, ho lasciato Livorno, ma i corridori non li ho trovati.

Volatilizzati.

Il motore era stanco, la benzina diminuiva a vista d'occhio, io avevo freddo, l'aria era annoiata di sostenere l'inutile fardello.

Ed ora sono in questo campo di fortuna ove esiste un piccolo *hangar* ed una manica a vento senza pace.

La manica multicolore segna la direzione del vento da mesi, forse da anni, e, dall'alto del pennone, cerca con i più ingenui stratagemmi di farsi notare dagli aerei che, a volte, transitano nel cielo: un giorno si ricorderanno del campicello e lo degneranno di una visita.

Manica a vento eroica; si dedica alla delicata missione con incredibile zelo giorno e notte, e di questo continuo travaglio mostra i segni e le mutilazioni.

Il campo è tutto esultante per il mio arrivo. Manco a farlo apposta proprio quando stavo per atterrare, la manica a vento non potè svolgere nessuna attività e quindi rendersi, dopo tanto tempo, utile perchè non aleggiava un alito di aria.

- Ma non importa. Io so apprezzare e so commuovermi a certe minute tragedie.

Il campo di fortuna da mesi più non sperava di accogliere un aeroplano, e s'era allora trasformato in giardino fiorito. Le ruote affondano tra le margherite, l'elica fa il solletico ad un'ortica, la coda si pavoneggia tra i papaveri.

Un silenzio grave; solo cinguettii d'uccelli varii, complemento indispensabile al quadro campestre.

Oh scena paradisiaca!

Ecco, un uccellino (io non sono cacciatore e quindi non so distinguere tra le infinite famiglie e parentele dei volatili) si posa sull'ala dell'aeroplano. L'[illegible] dà un'occhiata a quest'apparecchio che si vuol atteggiare a concorrente, emette un suono più simile a rumore spregiativo che a cinguettio. Quindi si libra tranquillamente senza bisogno di benzina.

Ma l'ippogrifo ha fortuna e non ha nessun potere di spaventa passeri.

Un gruppo di oche (disprezzatele perchè portano grandi ali e poi hanno paura di volare) assalta l'«I. STAM».

Beccano per forza d'abitudine le gomme, poi se ne vanno dignitose e fiere.

Io non piango più. I sospiri non mi scuotono il petto.

Penso di telefonare al Direttore confessando le mie malefatte oppure raccontando una pietosa bugia.

Corro per il campo, saltello, colgo margherite, spavento le oche.

Sogno d'esser un grande signore nel suo aeroporto privato con l'apparecchio di proprietà. Non tocco il portafogli affinchè in proposito non mi nascano fieri dubbi.

Ad un tratto vedo un bel giovanotto in sella ad una argentea bicicletta. E' fermo; unico spettatore, mi osserva dalla stradicciola che corre attorno al campo.

Mi avvicino e gli dico: — Fammi un favore, dimmi che sei Bartali.

Mi guarda un poco perplesso, poi con un fil di voce: — Ma non posso, signore, scusate pure, non posso.

Se avesse risposto decisamente: «Sì, sono Bartali», io sarei ritornato a Torino trionfante e avrei raccontato d'una triste odissea del campionissimo per via di un banale errore di strada.

Maner Lualdi

Preludio all'incontro italo-tedesco di ginnastica

Cremona, 1 maggio.

La squadra tedesca, campione del mondo di ginnastica artistica, e quella italiana azzurra giunte a Cremona stamane, dopo aver reso omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti, sono state ricevute al Palazzo della Rivoluzione da S. E. Farinacci, che ha porto loro il saluto della cittadinanza cremonese. A lui hanno risposto brevemente il gen. Bevilacqua, presidente della F. G. I., ed il dott. Steding, presidente della Fed. Ginnastica germanica, il quale ha offerto a S. E. Farinacci, in omaggio, un'artistica targa effigiante il padre della ginnastica tedesca Jahn Ludwig.

Nel pomeriggio i ginnasti sono stati ricevuti dal Podestà. Questa sera al teatro Ponchielli, affollatissimo ed addobbato con trofei di bandiere italiane e germaniche, ha avuto luogo un'esibizione accademica delle due squadre, ai grandi attrezzi ed a corpo libero. Prima dell'inizio della serata, sono stati eseguiti gli inni italiano e tedesco ed hanno parlato brevemente il gen. Bevilacqua ed il dottor Steding, inneggiando all'amicizia italo-germanica.

Il dott. Steding si è detto lieto di accompagnare a Cremona i campioni tedeschi perchè sapeva che vi avrebbe trovato un fedele amico della Germania. Le sue parole hanno suscitato vibranti manifestazioni all'indirizzo del Duce e del Führer. S. E. Farinacci ha offerto alle due squadre a ricordo dell'avvenimento, due magnifici trofei.

L'imminente attività dei tennisti «azzurri»

Roma, 1 maggio.

L'incontro tennistico internazionale Italia-Principato di Monaco, per la «Coppa Davis», che in un primo tempo avrebbe dovuto svolgersi nella prima decade di maggio, subirà un breve rinvio. Ci risulta che sono stati fissati definitivamente i giorni 12, 13 e 14 maggio quale epoca dello svolgimento. L'incontro avrà luogo a Napoli.

L'interessante competizione internazionale femminile a squadre, indetta dal Tennis di Modena e per cui è in palio la «Coppa Modena» avrà inizio domani con la partecipazione delle seguenti squadre: Germania (Muller e Kaepiell); Ungheria (Szilvassy-Javori e Jumis); Italia (San Donnino, Tonolli, Manfredi). La competizione consta di tre incontri, formula «Coppa Davis», che avranno luogo dal 2 al 7 maggio. La squadra italiana, che si aggiudicò lo scorso anno l'ambito trofeo, ha buone probabilità di riconfermare il successo, che dovrebbe conquistare anche di fronte alla Germania, grazie alla sua migliore formazione di doppio.

Il primo torneo tennistico torinese

[illegible]

Risultati vari

VERCELLI - Campionati piemontesi di tamburello - [illegible]

RAPALLO - «Coppa Poggio» [illegible]

NOTIZIARIO

La partita di calcio tra le squadre [illegible] alle 15.30 [illegible]

CRONACA CITTADINA

CROCIERE TRAMVIARIE

La linea n. 9 ovvero un poco di storia

Il n. 9 è l'unico tram che, con il n. 20, conservi l'antica istituzione del fratello minore [illegible] to che percorre, almeno per un tratto, la stessa linea doppiandone il servizio. Queste corse intermedie con percorso limitato hanno il grande merito di avellire il traffico su una determinata linea della rete, con piena soddisfazione di chi vi viaggia.

Partendo da piazza Marmolada e imboccando corso Parigi la nostra linea serve l'Ospedale Mauriziano. Antica e gloriosa è la storia di questa opera, la cui nuova sede sistemata con principi moderni è sorta poco prima della guerra. In epoca anteriore l'Ospedale Mauriziano dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, detto dal popolo «dei Cavalieri», era sito in via della Basilica e datava dal 1573. Due anni dopo, Emanuele Filiberto faceva dono alla pia istituzione di una casa, di una dotazione di 6000 scudi d'oro e di una tenuta in quel di Poirino. Grande incremento essa ebbe pure per le cospicue elargizioni del Re Carlo Alberto.

Per corso Orbassano il n. 9 si addentra nel vecchio sobborgo della Crocetta. Questa denominazione trae origini dalla chiesa che con questo titolo venne fondata dai padri Trinitari Calzati, detti canonici regolari d'Italia. La prima cappella sorta sul luogo nel 1588 si ampliò con il convento nel 1617 per concessione di Carlo Emanuele I che volle assecondare il desiderio manifestato [illegible] dalla consorte Caterina d'Austria, figlia di Filippo Re di Spagna. Al tempo della dominazione francese, cacciati gli Ordini religiosi, il convento venne assegnato come sede alla Società agraria. Il nome di Crocetta si vuole derivato dalla designazione «Deipara Virgo de Cruce» data ad una tela, che si crede del Tintoretto, esistente nella chiesa sull'altare maggiore e rappresentante appunto la Deposizione.

Da corso Peschiera la nostra linea passa sul corso Re Umberto e quindi su quello Duca di Genova. La prima grande arteria alberata fu aperta nel 1758 e ampliata nel 1847, anno in cui si sistemò anche la seconda. Sul corso Re Umberto sorse (1833) la sede di una fra le prime Società ginnastiche d'Italia, che ebbe momenti di grande fulgore. Fu fatto venire uno svizzero, tale Rodolfo Obermann di Zurigo, ad insegnarne i principi e nel 1866 fu pure aperta una scuola femminile di esercizi fisici. Come si vede la nostra città antesignana è ben degna di ospitare quel corso di educazione fisica per maestre che ogni anno vi si svolge.

Sul corso Duca di Genova sorse nella seconda metà dell'altro secolo una palazzina destinata ad ospitare l'Esposizione industriale permanente, una Mostra della Meccanica, una Rassegna dell'Autarchia avanti lettera.

Eccoci in via Sacchi. Pochi torinesi sanno la storia dell'uomo al cui nome questa via è intitolata, e cioè il sergente d'artiglieria Paolo Sacchi, vogherese, che il 26 aprile 1852, allorchè si incendiò la fabbrica delle polveri di Borgo Dora, trovandosi circondato dal fuoco si gittò con sangue freddo nel magazzino che conteneva 40.000 chilogrammi di polvere e e ne estrasse ardimentosamente una coperta in fiamme, salvando così la città da un tremendo disastro. Il fuoco fu domato e il Consiglio comunale conferì al Sacchi una pensione annua, la cittadinanza torinese, una corona d'oro e argento e il nome di una strada.

Per via XX Settembre il n. 9 si addentra nella vecchia Torino e attraversata piazza Emanuele Filiberto percorre i rioni popolari della Barriera di Milano e della Barriera di Lanzo per via Stradella fino alla Chiesa della Salute. Il monumentale tempio dell'architetto Reycend si eleva sul luogo ove si chiuse con uno splendido fatto d'armi l'assedio francese del 1706. Di qui cominciarono a scappare il Duca d'Orléans e il maresciallo La Feuillade davanti alle schiere piemontesi di Vittorio Amedeo II. I nostri «cugini», dopo averci dimostrato dal 1703 per tre lunghi anni un poco gradevole affetto saccheggiando l'intera campagna piemontese provavano finalmente lo scorno della sconfitta, riparando in fretta a Pinerolo e valicando alla spicciolata il Moncenisio, inseguiti dai contadini armati di forche.

a. n.

Voci della città

L'OSPIZIO DI CARITA' E LE FERMATE DEL TRAM N. 11. — Prima il tram della linea N. 11, si fermava all'angolo del muro di cinta del R. Ospizio di Carità, ora non più. Rimangono le altre due: una davanti alla Casa dei Mutilati, l'altra al centro dell'edificio ricovero. Della fermata soppressa si lamentano i vecchi ricoverati che passano dal cancello posto all'angolo del muro di cinta ed anche tutte le persone che giornalmente vanno a visitare i congiunti all'Ospizio. Essa servirebbe inoltre ad una ottantina di famiglie che abitano nelle case prospicienti all'angolo dello stesso muro di cinta.

UNA ZONA DA RESTAURARE. Tra via Arnaldo da Brescia e via Pasquale Paoli si trovano un gruppo di casette di antica fabbricazione, tettoie, capannoni che si reggono su per un miracolo. Fino a qualche mese addietro in questi locali vi erano degli immondezzai; ora, benchè sgombri, è rimasto il profumo...

PICCIONI. — I cittadini sono schierati in due campi: i sentimentali che amano i piccioni; i pratici che li detestano per i noti inconvenienti. Questi ultimi ci scrivono domandando una nuova strage degli innocenti. Per evitare questa crudeltà si potrebbero allontanare i piccioni ed i loro nidi dalle case di abitazione e lasciarli vivere in quei luoghi in cui possono dar meno noia al pubblico.

Il Principe di Piemonte alla "Casa dei Bambini,,

Ieri mattina, verso le 9, nel piazzale prospiciente il Parco Gerolimo Buonaparte, S. A. R. il Principe di Piemonte stava ispezionando alcuni reparti di truppa, quivi raccolti per esercitazioni, quando vide passare un gruppo di piccoli scolari. Chiesto dove fossero avviati e saputo che si recavano alla loro Scuola materna, alla Casa dei Bambini di corso Parigi, l'Augusto Principe, appena terminate le esercitazioni delle truppe, ha voluto compiere una visita a questa Casa che ospita sessanta bambini di ambo i sessi dai tre ai sei anni. Ricevuto dal presidente, dalla direttrice della Scuola e dalle maestre, l'Augusto Principe si è trattenuto con molta affabilità per circa una ventina di minuti soffermandosi nelle aule e fra i piccoli scolari, esprimendo alla fine della visita il suo vivo compiacimento per il perfetto funzionamento della benefica istituzione e rivolgendo parole di paterna benevolenza ai piccini che lo hanno accolto con manifestazioni di gioia ed entusiasmo.

La chiusura del corso di protezione antiaerea istituito per gli ingegneri

Ieri, con una dotta conferenza del prof. avv. conte Toesca di Castellazzo, si è chiuso il corso di P.A.A. per ingegneri presso il R. Politecnico. Esso è stato tenuto da docenti del Politecnico per cortese concessione del direttore, prof. ing. Bibolini, ad iniziativa del Sindacato Fascista Ingegneri di Torino. I 150 ingegneri che hanno frequentato il corso, pronti a collaborare con le competenti gerarchie nel campo eminentemente tecnico della protezione antiaerea, saranno riuniti per visite integrative a ricoveri, laboratori scientifici, materiali ed impianti di offesa e di difesa, e, susseguentemente, presso il Sindacato Fascista Ingegneri per la distribuzione degli attestati di frequenza.

Il Segretario dei Lavoratori in uno stabilimento cittadino

Il consigliere nazionale prof. Augusto Venturi si è recato ieri agli stabilimenti della Microtecnica.

Ricevuto dai dirigenti e dai tecnici il Segretario dell'Unione dei Lavoratori dell'Industria che era accompagnato dal vice Segretario e dal capo gruppo dei Metalmeccanici, presenti i segretari dei sindacati provinciali di categoria, visitava i reparti di lavorazione in piena efficienza. Terminata la visita il prof. Venturi parlava alle maestranze mettendo in risalto i recenti adeguamenti salariali voluti dal Duce per il maggiore benessere del popolo lavoratore, illustrando l'importanza della politica sociale perseguita dal Regime, e mettendo in evidenza l'efficacia dei miglioramenti e le modifiche apportate alla legge sugli infortuni ed alle pensioni.

Una vibrante dimostrazione di riconoscenza all'indirizzo del Fondatore dell'Impero concludeva la visita.

Si inizia stamane il Convegno sulla S. Sindone

L'arrivo dei partecipanti — La commemorazione di Pio XI studioso del Sacro lenzuolo

Il primo Convegno nazionale di studi sulla Sindone si inizia stamane nelle sale del palazzo Lascaris. Il maggior numero di congressisti è giunto da Roma ieri mattina e nella giornata sono arrivati gli altri da ogni parte d'Italia. In serata è giunto da Parigi il gruppo dei discepoli del salesiano Abbè Noguier de Malijai, e il prof. Hyneck dell'Università di Praga.

Assunta la presidenza del Convegno dal prof. P. Agostino Gemelli, Rettore della Università del S. Cuore e presidente della Pontificia Accademia di Scienze, e pronunciate brevi parole di benvenuto ai congressisti, Sua Em. il Cardinale Fossati terrà una concisa commemorazione di Papa Pio XI quale studioso della Sindone. La prima relazione sarà del prof. G. Judica-Cordiglia, della R. Università di Milano, su «Ricerche ed esperienze sulla genesi delle impronte della S. Sindone». Seguirà la relazione del prof. Judica-Cordiglia.

Gli automobilisti torinesi in gara a San Remo

La Sede torinese del R.A.C.I. organizza per i propri soci due interessanti giornate motoristiche, di varia indole e tali da accontentare i gusti di tutti: i tiepidi turisti, e i focosi sportivi. Inoltre offrirà loro l'occasione di assistere ad un evento d'automobilismo mondano di risonanza internazionale, e di misurarsi; occorrendo, in una ulteriore corsa... vera — senza con ciò mancar di rispetto alla corsa sociale che la precederà.

Ma eccoci a districare il sibillino e complesso programma. Sabato 6 corr. si svolgerà la II Coppa Torino-S. Remo, gara di regolarità libera a tutti i soci del R.A.C.I., sul percorso Torino - Fossano - Mondovì - Ceva - Millesimo - Cadibona - Savona - Alassio - Imperia - S. Remo: Km. 228. Il concorrente è tenuto a mantenere la velocità media ch'egli stesso avrà prescelta: i controlli orari però, per semplicità, verranno condotti nell'ultimo tratto Imperia - San Remo, bastando nel restante tratto rispettare l'orario di partenza e d'arrivo. La classifica avverrà, come di prammatica, in base ai punti di penalizzazione. Possono partecipare come conduttori delle vetture, iscritte da un socio del R.A.C.I. di Torino, anche i famigliari sebbene non soci, senza alcuna formalità, e fruendo di tutte le agevolazioni predisposte, tra cui un certo quantitativo di benzina gratuita.

Domenica 7 corr. i partecipanti alla gara di regolarità possono partecipare alla corsa in salita sul percorso chiuso S. Remo-Poggio dei Fiori: quattro facili chilometri con poche curve ad ampio raggio, adatte alle turistiche macchine di serie che si disputeranno il primato nelle sei categorie: Fiat 500, Fiat 1100, Fiat 1500, Lancia Aprilia, Bianchi S 9, Alfa Romeo 2300. Anche per questa gara non occorrono speciali licenze, nè obbligo di assicurazione per responsabilità civili. Sullo stesso percorso già hanno avuto analoghe gare sociali, negli scorsi mesi, con ottimo successo, i RACI di Biella, di Genova e di Milano; Torino chiude la serie. I primi classificati nelle varie classi delle singole quattro gare si riuniranno in una finale dei quattro RACI, che verrà disputata in pompa magna, sullo stesso percorso, martedì 9 corr. Favoriti sono dunque i torinesi, sia perchè saranno... freschi di allenamento, sia perchè già si troveranno sul posto senza apposita trasferta.

Gli ozi della giornata intermedia (posto che a S. Remo fosse possibile annoiarsi!) verranno utilmente occupati assistendo alla prima giornata della «Coppa dell'Impero»: il concorso internazionale d'eleganza per automobili, che rappresenta ormai una classica specialità di S. Remo, tanto da eguagliare la fama e l'affluenza (quantitativa e qualitativa) dei più celebrati ritrovi di mondanità automobilistica, indetti sotto il segno — o sotto il simpatico pretesto — del concorso di eleganza. La superba manifestazione sanremese, alla quale concorrono le migliori firme dell'industria carrozziera torinese, e alcuni illustri nomi della nostra aristocrazia, avrà il suo epilogo il 9 maggio: in serata saranno proclamate le classifiche, e verranno festeggiati i neo-campioni della corsa in salita.

Sono previste presso gli alberghi eccezionali facilitazioni di soggiorno, pur essendo libero il ritorno in qualsiasi giornata, a partire dalla stessa serata di sabato.

Le iscrizioni presso il RACI di Torino si chiudono la sera del 3 corrente.

Assessori di Corte d'Assise

Il Podestà rende noto che presso il civico Riparto [illegible] della Divisione Servizi Demografici (via Barbaroux 32 bis, piano 2°) è pubblicato da oggi a tutto il 10 corrente un elenco dei cittadini residenti nel Comune, i quali posseggono i requisiti per essere nominati Assessori di Corte d'Assise.

Una ingegnosa invenzione

Una nuova macchina per scavare fossi e trincee

Si sta esperimentando in questi giorni con successo in un vivaio dei pressi di Asti, una macchina per scavare trincee, canali, fossi, di larghezza prestabilita, ma di qualsiasi profondità per impieghi diversi. La macchina, che per ora è stata costruita dal suo inventore residente a Zanco di Villadeati, con mezzi di fortuna, è costituita in successione, nel senso dell'avanzamento, da uno scassatore del terreno che ha grossolanamente la forma di un aratro, da un elevatore che penetra nel solco scavato dall'aratro stesso e da un trasportatore che riceve il materiale dall'elevatore e lo versa o lo lancia di fianco alla trincea scavata. Questo congegno in confronto ai noti escavatori, presenta sopratutto il vantaggio che non ha necessità di un cammino laterale alla trincea da scavare, in modo che è di facile e rapido impiego su qualunque terreno anche non preparato.

Oltre alla caratteristica dell'avanzamento del veicolo e a quella dell'elevatore e del trasportatore, che sono sincronizzati fra loro per mezzo di convenienti collegamenti cinematici, la nuova macchina ne presenta altre, e cioè che il veicolo comprende, fra due fiancate aventi lo scartamento eguale alla larghezza del solco scavato dallo scassatore, una unica ruota, che affonda nel detto solco e per mezzo di palette ne rimuove e solleva il materiale. Le palette sono fissate rigidamente alla ruota secondo linee elicoidali e il trasportatore che comprende una doppia catena continua tesa trasversalmente sulla ruota porta a sua volta altre palette che inalveolate fra quelle della ruota ne raschiano via il materiale. Le palette della ruota e quelle della catena si comportano cioè fra loro come i denti di una coppia di ruote dentate ortogonali.

La macchina, come si è detto, ha già compiuto prove molto soddisfacenti. Trainata da una coppia di buoi ha scassato il terreno ad una profondità di 90 centimetri, elevando la terra ad un'altezza di metri 1,50. Un automezzo di grosse dimensioni viene caricato con la nuova macchina in una diecina di secondi.

Inchiesta alla periferia

Il ponte sul Po a Gassino atteso da cinquant'anni

La grande importanza dell'opera per collegare l'Astigiano al Canavese

Un'opera pubblica di vitale interesse per vaste plaghe agricole e turistiche disseminate di un gran numero di popolosi e industri paesi, che dopo mezzo secolo dal giorno in cui ne fu annunciata la prima idea rimane ancora allo stato di aspirazione, costituisce un fenomeno assai raro nell'Italia di oggi. Eppure questo fenomeno esiste, e proprio alle porte di Torino.

Nel 1888, dopo il passaggio alla Provincia della intercomunale di Sciolze, e in seguito alla inaugurazione della provinciale Chieri-Gassino che è il secondo e più comodo valico della collina dopo quello di Pino (perchè a quota più bassa) si pensò che questa, sboccando sulla riva destra del Po, avrebbe mancato alle sue finalità qualora non fosse stata collegata con la riva sinistra.

Basta, infatti, gettare uno sguardo sulla carta del Piemonte per rendersi conto della felice posizione di Gassino, la cui popolazione supera i settemila abitanti, ove si tenga conto del suo naturale complemento che è Settimo. Gassino sulla riva destra, mentre attrae a sè i borghi della zona collinare che lo sovrasta, apre alla propaggini dell'Astigiano che si stendono tra Castelnuovo Don Bosco, Cocconato e Montiglio, la via di Chieri; la quale attraverso Villanova punta ancora in linea retta su San Damiano e sull'Albese; allo stesso modo che sulla riva sinistra Settimo rappresenta la porta spalancata sulle valli di Lanzo, sul Canavese e su Ivrea per la valle d'Aosta. Perchè le due rive, così ricche di possibilità economiche in quel punto di saldatura, potessero attuare fra loro traffici più proficui, occorreva dunque unire i capisaldi delle due reti stradali con un ponte.

Secondo il costume dell'epoca, nel 1901 si costituì un comitato, che non ottenne nulla: lo componevano, con un noto industriale di Riva di Canavese e con il sindaco di Volpiano, i sindaci di Settimo, di Castiglione e di Gassino; i quali, impegnati con gli altri due a mantenere viva l'idea della nuova comunicazione, a dimostrarne l'alta utilità, a procurare possibilmente [illegible] e concorsi, raccolsero 105 mila lire e le offersero al presidente della Deputazione provinciale perchè questa si assumesse il carico della costruzione o della trasformazione della strada intercomunale tra Gassino e Settimo col ponte sul Po.

L'esposto dei tre sindaci rilevava che se in principio nel Consiglio provinciale l'idea aveva trovato convinti patrocinatori, e difficoltà di indole finanziaria, ma specialmente differenza di vedute circa l'ubicazione del ponte e quindi in diversa misura di interesse e di concorso dei tre Comuni, avevano però avuto la conseguenza di arrestare lo svolgersi della pratica. Ma — proseguiva — la necessità impellente di facilitare le comunicazioni, e di renderle semplicemente possibili perchè il corso disordinato del Po e la frequenza delle piene fanno spendere, o rendono penoso e lungo il transito a mezzo del porto natante, non hanno lasciato cadere l'idea». E l'esposto, richiamati due progetti esistenti, di cui uno corredato da un'offerta della Società Officine di Savigliano, concludeva esprimendo che la domanda dei tre sindaci sarebbe stata presa in considerazione. Senonchè neppure questa volta la cosa ebbe seguito.

Si era allora, come abbiamo detto, nel 1901; e un nuovo risveglio non si doveva verificare che nel 1933. Trentadue anni dopo. Decisa a risolvere il problema, il Comune ne riprese l'iniziativa, e dopo intese con l'Ufficio del Genio civile di Torino seguite da rilievi sulle sponde del fiume, fu redatto un terzo progetto che fissava la ubicazione del ponte nel territorio di Gassino in prosecuzione della strada di San Rocco. Il ponte, di otto arcate, lungo 312 metri e largo 10, con sei di carraia e due di marciapiedi per parte, in base al preventivo sarebbe costato 5 milioni e 700 mila lire. La somma avrebbe però dovuto essere più che raddoppiata per le opere di arginatura e per i due tronchi di strada ai lati opposti; e nè Gassino, nè Settimo, nè gli altri due Comuni, i cui sindaci costituivano il comitato del 1901, si trovarono in grado di far fronte a tale spesa. Così ancora una volta l'idea rimase allo stato negativo.

Oggi il Podestà, dott. Vittorio Vottero, sembra intenzionato a riprendere in esame il progetto; ma oltrechè alla sua realizzazione in questo momento e per altri quattro anni, ostano le restrizioni imposte agli Enti locali in materia di mutui, la difficoltà considerevole sempre nel sostenere l'onere finanziario. Un'opera di questa natura non può essere realizzata che con un intervento superiore, ciò che a parte le condizioni dei bilanci dei Comuni più direttamente interessati, sarebbe anche un atto di pura giustizia. Non si tratta, infatti, soltanto di collegare Gassino e Settimo e i paesi delle due zone rivierasche; ma di convogliare sul ponte progettato il traffico di ben più vasto giro di orizzonte. Si calcola che ad esso tenderebbero gli interessi di una popolazione complessiva, sparsa di qui e di là del Po, non inferiore ai centomila abitanti.

D'altra parte la necessità dell'opera è oggi più sentita che mai, giacchè dopo il rifacimento del ponte di San Mauro, di cui ci siamo recentemente occupati, e che è stato reso inservibile al passaggio di veicoli pesanti, dal ponte a Principe di Piemonte a della borgata Sassi di Torino, al ponte del bivio di Chivasso, per un tratto di ventina chilometri, non esiste alcun mezzo di attraversare il fiume.

Occorre provvedere.

f. o.

L'unanime cordoglio per la morte del seniore Chiapussi

Profondo, unanime, sentitissimo è stato ed è il cordoglio dei vecchi Squadristi e della cittadinanza per la prematura e quasi improvvisa morte del seniore Domenico Chiapussi, volontario nella grande guerra e in A.O.I., ferito e mutilato, Squadrista del 1920, Sciarpa Littorio, appartenente alla Milizia dalla fondazione. Nella camera mortuaria approntata all'Ospedale delle Molinette, lo hanno vegliato nella notte i militi della sua Coorte e i camerati delle Squadre. I funerali del valoroso indimenticabile Squadrista avranno luogo, come si è detto, stamane, alle 10,30, partendo dall'Ospedale, corso Bramante 42.

COLONIE DI CASALBORGONE ASSOCIAZIONE PIETRO MICCA

Sino al 15 maggio sono riaperte le iscrizioni per i turni estivi delle Colonie climatiche di Casalborgone. Gli interessati devono presentare domanda presso l'Associazione in via del Carmine 13.

TRATTENIMENTO POETICO DIALETTALE AL 10° REGGIMENTO ALPINI

Domani sera, alle ore 21,15, nella sede del Battaglione Torino del 3° Reggimento Alpini, in via Po 52, avrà luogo un trattenimento dialettale. I poeti piemontesi Nino Costa e Carlo Baretti diranno alcune delle loro [illegible] e Filippo Vacchetti dirà alcuni dei suoi caratteristici monologhi. Gli iscritti al Battaglione sono invitati ad intervenire con le loro famiglie alla serata, che terminerà con canti alpini eseguiti dal [illegible].

Ugat. [illegible]

Il Fronte tedesco del lavoro

La Missione alla miniera di Colonna

Ci telefonano da Aosta:

I minatori di Colonna, che risiedono nella miniera più alta d'Europa al cospetto dei contrafforti del Gran Paradiso, hanno ricevuto oggi la visita della commissione del Fronte del lavoro germanico che si è vivamente interessata alle organizzazioni sociali ed alle provvidenze del Regime per la gente di miniera. Quella di Colonna è veramente una miniera modello per la sua attrezzatura moderna e per la vasta gamma di provvidenze ed istituzioni che la Società Cogne, ad interessamento del presidente prof. Silvestri ha adottato a favore dei minatori. La commissione tedesca era composta dal segretario delle Federazioni del Reich, dal primo consigliere ministeriale presso il ministero della Economia di Berlino, dal capo medico delle Casse mutue di malattia per minatori, dal dirigente della sezione miniere del ministero dell'Economia del Reich, dal fiduciario dell'Azienda della miniera Sofia del distretto di Colonia, dal caposezione del gruppo nazionale di categoria della Federazione minieraria, dal caposezione dell'autoresponsabilità sociale e dell'educazione, dal caposezione stampa e propaganda della Federazione miniere, dal caposezione dell'ufficio organizzazione miniere, dal capogruppo provinciale di categoria della Federazione miniere, dal capogruppo provinciale di categoria della Federazione miniere del distretto di Munster, dall'assessore minerario direttore della miniera Klosterbusch, dal caposezione istruzione della Federazione miniere di Berlino.

Accompagnava la commissione il prof. Flaminio Ivaldi.

Al suo arrivo la commissione è stata ricevuta ad Aosta dal Prefetto, dal Segretario Federale e dai dirigenti delle organizzazioni del lavoro e della Società Cogne.

Il Prefetto D'Eufemia nel salutare i delegati tedeschi ha illustrato il grande sviluppo conseguito dalle industrie della provincia di Aosta nel Regime Fascista. Quindi con automezzi speciali messi a disposizione dalla Società Cogne, la commissione ha raggiunto la miniera di Colonna. Essa è stata ricevuta dai dirigenti delle miniere che hanno accompagnato i graditi ospiti nelle gallerie dove ferve incessantemente il lavoro per l'estrazione del minerale di ferro. Dopo aver percorso le lunghe arterie che conducono ai banchi di coltivazione del minerale, la commissione si è recata a visitare minutamente i locali dove i minatori nelle ore di riposo trovano vari generi di conforto, a cominciare dal teatro e dal cinematografo fino alle sale di ritrovo e di passatempo. I delegati hanno visitato la Chiesa capace di contenere cinquecento fedeli, la sala d'infermeria e tutti i locali, esprimendo la loro viva ammirazione per le realizzazioni attuate.

Nel pomeriggio la commissione discendeva ad Aosta dove, ricevuto il saluto delle autorità e dei dirigenti delle organizzazioni del lavoro, ripartiva alla volta di Torino, dove è giunta alle 18,30. Alle 19 i camerati tedeschi sono stati ricevuti alla Casa Fascista dei lavoratori dell'industria in corso Galileo Ferraris dal prof. Venturi, quindi il Capo della segreteria dell'Unione, camerata Pilolli, ha illustrato ai visitatori il funzionamento dell'organizzazione.

Stamani, gli ospiti, renderanno omaggio al Sacrario dei Caduti.

Il processo Alferano

Le arringhe defensionali

Ieri mattina è stata ripresa dinanzi alla nostra Corte d'Assise la discussione del processo contro i sette [illegible] imputati della uccisione del camerata Alferano, caduto da prode in una imboscata tesagli in Valenza l'8 giugno 1921: hanno parlato i patroni di Pancarana, Ferraris, Rutti, Zeme, Rosetta, Mattacchea, e [illegible], cercando di dimostrare la innocenza dei rispettivi clienti. Stasera, ad ora tarda, si avrà la sentenza.

«L'uragano dei tropici» dopo la sosta in Questura ritorna alla «Fert»

Abbiamo dato notizia venerdì scorso del sequestro del film «Uragano dei Tropici» accordato dall'Autorità giudiziaria in seguito ad esposto dell'autore del soggetto e regista, sig. Leon Viola. Ieri, l'Autorità giudiziaria, accertava la realtà delle cose attraverso la documentazione dei produttori del film, e ha revocato l'ordine di sequestro, disponendo per la riconsegna del film agli stabilimenti «Fert» che ne stavano curando il montaggio. L'intermezzo verificatosi nella lavorazione della pellicola è ora chiuso e l'allestimento di «Uragano dei Tropici» è ripreso da oggi.

Affanni e consolazioni della Mirandolina degli astemi

[illegible]

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI [illegible] — 21,30: «La volpe azzurra» di F. Herczeg.
CARIGNANO. — Riposo.
ROSSINI: ore 21,15: Gabbrielli magico.
MAFFEI: Comp. Riviste Italo-viennesi B.O.S.E.S. ore 17 e ore 22: «300 al Forno», 20 quadri di Borella e Laurenti.
CONSERVATORIO [illegible] Concerto musiche [illegible].
PALAZZO CARIGNANO: Mostra del [illegible] e del Risorgimento in Piemonte. Apertura ore 9.
IMPERIALE: 17-21: Danze, S. Carlo 1.
GAY: [illegible] - Danze: ore 17 e 21.
DE LAUDE: 17-21: Danze, S. Carlo 4.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Tutta la vita in una notte. Ferida, Paolieri, Pilotto, Dora.
AMBROSIO: «Un caso famoso» Charles Vanel, Suzy Prim, Jules Berry.
CORSO: «L'avventura di Lady X» con Merle Oberon, Binnie Barnes, Oliver.
AUGUSTUS: «Tre valzer». Y. Printemps.
CHIARELLA: «I cinque diavoli». Nel Varietà Comp. Riv. e Balletto Tobay.
V. EMANUELE: «Trappola d'oro».
BALBO: «Con l'amore non si scherza» con Jessie Matthews e Roland Young.
IDEAL: Chiuso per ampliamento.
STATUTO: L'ultimo arrivato (comico).
ALPI: «Chi ha ucciso Gail Preston?».
NAZIONALE La signora di Montecarlo.
MAFFEI: Angeli senza paradiso e Riv.
[illegible] «Piccoli uomini» R. Morgan, Erin O'Brien e 14 piccoli artisti.
ELISEO: «Solo contro tutti». Dop. L. 1.
COLOSSEO 2 film: La miniera misteriosa (Holt) «Adorabile nemica» L. 1.
ITALA: «Ultimo scugnizzo». Viviani.
TORINESE: «Il peccato di Lilian Day».
V. VENETO «Quella certa età». Durbin.
OLIMPIA Amore e mistero. M. Carroll.
Porta Nuova: Fermi o sparo (ore 101).
PRINCIPE: Quando la vita è romanzo.
SAVOIA: «Raggio invisibile». Karloff.
REX: «Allarme a Gibilterra». Viviane Romance, Erich von Stroheim. Successo

Bollettino demografico

Settimana dal 24 al 30 Aprile 1939-XVII

Nati vivi	304
Nati vivi e morti prima della denuncia	3
Nati morti	7
Morti	164
Matrimoni trascritti	250

1° Maggio 1939-XVII

Nati vivi	30
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	3
Morti	32
Matrimoni trascritti	—

STATO CIVILE

Isaura avv. cav. dr. Luigi fu Camillo, a. 56, da Frugarolo, [illegible] — **Valdatara Maria Maddalena** n. [illegible], a. 6, da Albisola Cambio [illegible] — **Due Paolo** [illegible] — **Girardi Gioachino** [illegible] — **Cornelli Teresita** ved. **Barbero**, a. 66, da Torino, casalinga [illegible] — **Di Pascali Ottavio** [illegible] — **Carrolo Luigia** [illegible] — **Alessandro** [illegible] — **Rossa Cristina** ved. **Ricca**, a. 60, da Torino, casalinga [illegible] — **Zani Rosa** ved. **Levera**, a. 68, [illegible] — **Ferino Angela** ved. **Ferrero**, a. 64, da Torino, portinaia [illegible] — **Prato Teresa** m. **Sappa**, a. 86 [illegible] — **Pagliano Agostino** fu Giovanni, a. 74, da Torino [illegible] — **Giraldi Ovidio** fu Simone, a. 64 [illegible] — **Leone Sara** in **Luzzati**, a. 55 [illegible] — **Passina Alfredo** di Luigi, a. 11, da Torino [illegible] — **Forte Michele Mario** fu [illegible] — **Fabian Ermelina** fu Giuseppe, a. 66 [illegible] — **Grandis Agostino** fu Giuseppe, a. 64 [illegible] — **Pedrojra Emanuele** fu Giovanni, a. 57 [illegible] — **Toran Teresa** ved. **Castina**, a. 82, da Torino [illegible] — **Lagro Giacomo** fu Vittorio, a. 21 [illegible] — **Boscato Sergio** di Emilio, a. 3, da Torino [illegible] — **Chiapussi Domenico** fu [illegible], a. 52, da Ancona, seniore M.V.S.N. — **Bonadeo Elvira** [illegible] **Inglese**, a. 67 [illegible].

Il direttore di scentro: — Insomma è la quarta volta che vi ordino di fare venti passi! Muovetevi! — E' impossibile: siamo due fratelli siamesi!

PANCIONI
— Vorrei che mi faceste un trombone su misura.

— Temo, dottore, che abbiate commesso una imprudenza nel farmi innestare le glandole d'elefante...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE
TORINO - Martedì 2 Maggio 1939 - Anno XVII - Num. 103

La tensione tra Berlino e Varsavia

Dissimulate speranze francesi in una iniziativa romana di pace

Correnti ufficiose dirette a moderare la politica polacca

Parigi, 1 maggio.

Per quanto i giornali francesi abbiano dato molto rilievo alla nota con cui il governo inglese avrebbe significato alla Polonia che ad essa sola spetta giudicare di quello che è o non è compatibile con l'indipendenza nazionale e che l'Inghilterra intende fare onore in ogni caso alla garanzia data, i corrispondenti da Londra degli stessi giornali osservano che la stampa britannica non incoraggia Varsavia a mostrarsi intransigente.

Consigli di moderazione

Altrettanto potremmo dire degli organi ufficiosi parigini, a cominciare dal «Temps» il quale se da un lato nota che Hitler ha torto di fondare il ripudio dell'accordo del 1934 sul recente accordo tra Varsavia e Londra, perchè alla stessa stregua, Beck potrebbe rimproverargli di avere costituito l'Asse Roma-Berlino o annesso l'Austria e la Cecoslovacchia, dall'altro lato afferma per disteso il contenuto delle offerte del Reich alla Polonia, con l'intenzione abbastanza trasparente di mostrare che esse non gli sembrano totalmente disprezzabili. Quale corrispettivo dell'inserzione di Danzica come Stato libero nell'ambito del Reich e della costruzione di una strada extra territoriale attraverso il corridoio polacco, l'organo ufficioso ricorda infatti che Hitler offre a Varsavia di tener conto dei diritti economici della Polonia a Danzica, di assicurarle quivi un porto totalmente libero e della grandezza che i polacchi vorranno, di riconoscere come definitivamente fissate le frontiere fra i due Stati, di concludere un patto di non aggressione di venticinque anni, e di far partecipare Polonia e Ungheria alla garanzia dell'indipendenza slovacca. Il «Temps» è con ciò tanto lontano dal [illegible] che [illegible] non pretendono impartire consigli al colonnello Beck dei quali attendono con impazienza e inquietudine il discorso. Ma si capisce dal tono delle loro argomentazioni che a differenza degli ambienti oltranzisti imperversanti dai lati della Manica non sono del parere che le offerte di Hitler siano del tutto indegne di servire di base a una transazione onorevole. Senza volerne esplicitamente convenire, è chiaro che tanto Bonnet quanto Chamberlain tengono in questo momento al ministro polacco un linguaggio che sarebbe lecito tradurre così: «Vi abbiamo dato la nostra garanzia e ve la riconfermiamo. Se scoppia un conflitto, saremo al vostro fianco. Non dimenticate comunque che è dovere vostro mostrarvi consapevoli della gravità del rischio comune e che la discrezione più elementare v'impone di non abusare della situazione per trascinarci senza assoluto bisogno in una guerra non necessaria».

Tattica puerile di intimidazione

Una curiosa campagna viene condotta in pari tempo per ottenere che l'Italia intrometta i suoi buoni uffici tra Berlino e Varsavia. E diciamo «curiosa» perchè non sapremmo quale altro aggettivo decente applicare a sollecitazioni che pretendono travestirsi da rivelazioni compassionevoli e a appelli che ostentano la forma di consigli disinteressati. Nel settembre scorso gli appelli all'intervento italiano per stornare il fulmine cecoslovacco, erano meno arzigogolati. Si aveva bisogno di Mussolini e lo si diceva chiaro e tondo. Ma da allora molta acqua è passata sotto i ponti. Non si ritiene più dignitoso a Parigi invocare i buoni uffici del Governo di Roma. Si ricorre quindi a una tattica indiretta quanto laboriosa: dipingere l'Italia sempre più inquieta del pericolo di un possibile aggravarsi della tensione germano-polacca ed agitare ai suoi occhi lo spauracchio delle conseguenze disastrose di un conflitto che, acceso sul Baltico, avrebbe le sue conseguenze più gravi nel Mediterraneo. Mostrarsi desiderosi della collaborazione di Roma al mantenimento della pace potrebbe presentare degli inconvenienti; nel caso di successo, Roma avrebbe un nuovo servigio da aggiungere alla lista dei molti già resi alla causa della pace, e il debito delle democrazie ne risulterebbe aumentato. Più comodo è ricorrere all'intimidazione. Ed ecco la quasi totalità della stampa parigina quotidiana e periodica, battere e ribattere sulla tesi che in caso di guerra i rischi maggiori sarebbero per l'Italia e non per la Germania. La Germania, difesa dalla linea Sigfrido e dall'inaccessibilità delle sue coste, non avrebbe altro da paventare fuorchè la crisi delle materie prime. L'Italia, esposta nelle sue città maggiori e isolata in Africa, sarebbe vulnerabile ovunque, e non potrebbe resistere un mese alle forze congiunte del franco-inglesi. Ma l'Asse — si obietta — è pronto ad una collaborazione militare attiva in tutti i settori? Peggio che mai! Ecco allora la stampa parigina diffondersi, dall'Intransigeant al Journal des Débats e da Candide a Aux Ecoutes, in particolari lacrimosi sulla presenza di guarnigioni tedesche nella penisola, sull'occupazione a doppio fine di punti strategici, sull'infiltrazione nazista da un capo all'altro del Regno, dall'Esercito all'Amministrazione, dalla Polizia alla Marina, e chi più ne ha più ne metta. Il pubblico che legge questa roba è [illegible] se sia da attendere per domani o domani l'altro la nomina di uno statthalter per la... Germania Cisalpina! Ma i giornali della capitale francese quando si tratta dell'Italia sono ormai arrivati al punto da non temere più nemmeno il ridicolo.

Questa buffa campagna allarmistica, superfluo dirlo, mercè la cronaca dei frequenti contatti militari e politici fra le due Potenze dell'Asse, ha, come dicevamo, un solo scopo: creare a tutti i costi in Italia una corrente allarmistica, inquietare la serenità del paese nella speranza di provocare direttamente o indirettamente da parte del Governo di Roma quell'iniziativa di pace che Parigi desidera ma non vuole sollecitare.

Intanto Weigand, che da Aleppo doveva tornare direttamente a Marsiglia, si è recato ad Ankara, come pare fosse stato deciso, onde fermarvisi fino a mercoledì e trattare col governo turco tante questioni del Sangiaccato e del patto con la Russia. Corre voce che da Ankara il generale si recherà a Bucarest, passando per Atene. La notizia del viaggio a Bucarest tuttavia non è ancora confermata. Lo scopo apparente della visita starebbe nell'assistere alla festa nazionale del 10 maggio. Ma è ancora incerto se Gafencu abbia dato o no a tale visita la sua approvazione.

Concetto Pettinato

Londra diventa la centrale della politica reazionaria

Monaco di Baviera, 1 maggio.

In aspra polemica col Times e col Daily Telegraph, il Voelkischer Beobachter nota che [illegible] Londra [illegible] sulla presenza di guarnigioni [illegible] Italia [illegible] del Reich [illegible] Londra [illegible] reazionaria. [illegible]

Il maggiore rilievo tuttavia sta assumendo il problema polacco. Le Muenchner Neueste Nachrichten sottolineano che la Polonia [illegible] appoggio [illegible] inglesi [illegible] del problema ceko-slovacco [illegible] Polonia [illegible] dello Stato di Benes. Dopo avere commentato l'attuale atteggiamento di Varsavia, il giornale rileva che la Polonia si è messa in una situazione quanto mai insostenibile e conclude: «Speriamo vivamente che la ragione riesca ancora a trionfare negli ambienti responsabili polacchi. Ma purtroppo non ci possiamo fare eccessive illusioni».

Lo stesso giornale in un interessante articolo del suo collaboratore militare sulla situazione navale del Mediterraneo, rileva che l'attuale rapporto di forze formale delle unità italiane e tedesche da una parte e di quelle anglo-franco-russe dall'altra si sposta a favore dell'Italia. Il giornale nota [illegible] fatta eccezione per le supercorazzate, in tutte le altre categorie di navi, Italia e Germania presentano una superiorità notevole, superiorità che diventa addirittura schiacciante nella categoria degli incrociatori leggeri, torpediniere e sottomarini. Gia quindi la probabilità in favore [illegible] Italia di mettere presto fuori combattimento le super corazzate data la loro velocità ridotta [illegible] e le [illegible] Gibilterra e Malta [illegible] illimitate possibilità militari in Africa.

I rapporti magiaro-tedeschi consolidati a Berlino

Budapest, 1 maggio.

Le voci corse negli ultimi tempi in merito allo scioglimento della Camera dei Deputati — voci ritenuti gli [illegible] senz'altro la preparazione della campagna — pare siano da ritenere premature. In ogni caso sta di fatto che il Presidente del Consiglio, conte Teleki, non ha ancora preso nessuna decisione in proposito: egli si è riservato di esaminare la questione al suo ritorno da Berlino, che avrà luogo domani.

Gli avvenimenti politici internazionali sono del resto in questo momento così importanti e continui, da lasciar apparire consigliabile il turbamento della vita politica interna che una campagna elettorale, per forza di cose implica, tanto più che per la prima volta nella storia dell'Ungheria le nuove elezioni dovrebbero avvenire mediante il suffragio segreto. Ad ogni modo la giornata di mercoledì potrà essere decisiva per le sorti della Camera.

La stampa locale è soddisfattissima di poter constatare che a Berlino il conte Teleki ed il conte Csaky sono stati accolti con la stessa cordialità che ha caratterizzato la recente permanenza romana dei due membri del governo. I brindisi scambiati fra il conte Teleki e il signor von Ribbentrop formano oggetto di simpatici commenti. In questi brindisi, nota il Pester Lloyd, le due parti hanno insistito sulla collaborazione dei rispettivi paesi, fondata su fermissima fiducia, e si sono richiamate agli storici avvenimenti degli ultimi mesi, che hanno creato fra Germania ed Ungheria nuovi vincoli di amicizia; il giornale ufficioso osserva poi che il Ministro degli Esteri del Reich ha sottolineato con calore la legittimità della restituzione all'Ungheria di territori che le erano stati arbitrariamente tolti.

A Ciko, nell'Ungheria meridionale, la fondazione di una Lega dei tedeschi di Ungheria [illegible] ha dato luogo ad una manifestazione di fratellanza tedesco-magiara. I rappresentanti dei tedeschi d'Ungheria, ringraziando il governo di Budapest dell'autorizzazione, hanno esaltato la loro lealtà.

I. Z.

Precisazioni di Calinescu sulle relazioni estere romene

Bucarest, 1 maggio.

Il Presidente del Consiglio Calinescu ha colto l'occasione di un discorso tenuto alla riunione per la fondazione delle Leghe operaie, per pronunciarsi anche sulla politica estera. Egli ha detto tra l'altro affermarsi in giro che alcuni degli Stati confinanti abbiano avanzato pretese nei confronti della Romania e che perfino si aggiunga esservi delle Potenze disposte ad appoggiare tali pretese:

«Una simile agitazione — ha proseguito il Presidente del Consiglio — non è atta a favorire i rapporti di buon vicinato che noi desideriamo, nè a chiarificare la situazione. Io dichiaro, nel modo più assoluto, davanti alla classe lavoratrice del Paese, che nessun rappresentante autorizzato di una qualsiasi Potenza straniera, ha compiuto, nemmeno per un istante, il tentativo di indurci ad un sacrificio qualsiasi di carattere territoriale. Noi non abbiamo nè visto nè sentito in nessun luogo, che altre Potenze abbiano favorito tale agitazione. Al contrario, io posso assicurare che il Governo romeno, il quale fa una politica di indipendenza e di integrità nazionale, ha trovato dappertutto la massima comprensione; posso anche aggiungere avere delle Potenze dichiarato, che se noi non avessimo trovato questa risolutezza da soli, ce l'avrebbero consigliata esse. Ritengo perciò necessario dichiarare, affinchè non sorgano equivoci, che la Romania vuole mantenere rapporti di buon vicinato con gli Stati confinanti ed è pronta a collaborare con essi allo sviluppo dei contatti culturali ed economici, ma che se qualcuno volesse toccare il nostro territorio, o se noi ci accorgessimo di un tentativo del genere, allora questo tentativo cozzerebbe contro la nostra più assoluta e tenace resistenza».

Gli operai hanno deciso che tutti i rami della Corporazione debbano rinunciare al salario del 1° maggio devolvendolo agli scopi della difesa nazionale.

La coscrizione obbligatoria e l'opinione pubblica inglese

I risultati di un referendum

Londra, 1 maggio.

L'«Istituto Britannico per la pubblica opinione» ha condotto una inchiesta fra il pubblico tra il 21 aprile, giorno in cui si cominciò a pensare alla possibilità dell'istituzione del servizio militare obbligatorio in Gran Bretagna, ed il 26 aprile, giorno in cui il Primo Ministro Chamberlain annunciò alla Camera dei Comuni la decisione presa.

Il questionario dell'«Istituto britannico per la Pubblica opinione» rileva che il 53 per cento della popolazione è favorevole al servizio militare volontario, il [illegible] per cento a quello obbligatorio e l'8 per cento senza definita opinione. La stessa inchiesta rivela anche che la coscrizione è più popolare nelle classi ricche (64 per cento), un po' meno in quelle medie (61 per cento), e molto minore presso le classi operaie dove solo il 33 per cento si è dichiarato favorevole all'istituzione della coscrizione.

L'atteggiamento inglese per la denuncia del patto navale

Londra, 1 maggio.

Si apprende da fonte ufficiosa che la Gran Bretagna intende in un primo tempo limitarsi a comunicare al Governo tedesco di avere ricevuto la nota di denunzia del trattato navale del 1935. In seguito è probabile che venga fatto conoscere il punto di vista britannico sull'argomento a Berlino.

Il Ministro del Commercio ungherese è partito per Roma

Budapest, 1 maggio.

E' partito stamane per Roma, salutato alla stazione dal Ministro d'Italia conte Vinci, il Ministro del Commercio Antonio Kunder, che viaggia con due segretari. Il signor Kunder si tratterrà in Italia che giorni, ospite di S. E. Guarneri, non solo per esaminare con i dirigenti della nostra vita economica la possibilità di sviluppare gli scambi fra i due paesi, negli ultimi tempi non mantenutisi all'antica altezza, quanto anche per studiare i progressi compiuti nel campo economico, sotto la guida del Duce, dall'Italia fascista, e quindi visitare importanti aziende ed istituzioni.

«Sono convinto — ha dichiarato il Ministro all'Agenzia Telegrafica ungherese, riferendosi alle conversazioni che egli avrà a Roma — che questi colloqui in linea di massima decisi in occasione della visita del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri, al dimostreranno proficui al fini del consolidamento dei rapporti economici e spirituali fra i due Paesi».

Come gli ufficiali inglesi riprendono i comandi in Egitto

Cairo, 1 maggio.

Il Misri scrive che mentre Hitler denuncia apertamente l'accordo navale anglo-tedesco, l'Inghilterra invece viola la clausola dell'accordo anglo-egiziano in base al quale le truppe inglesi dovrebbero gradatamente abbandonare il territorio egiziano. Così subdolamente l'Inghilterra è riuscita a far ritornare negli organici dell'esercito e della polizia dell'Egitto gli ufficiali inglesi. Ben 870 ufficiali sono ritornati a far parte dell'esercito egiziano raggiungendo una cifra che non si era mai realizzata prima del trattato.

L'Ahram rilevando l'opera che gli ambienti italiani dell'Egitto svolgono per sventare le voci false e combattere gli allarmi ingiustificati, scrive che gli egiziani si compiacciono vivamente di tale opera e aggiunge: «Noi consideriamo il discorso pronunciato il 21 aprile dal Ministro d'Italia come una buona speranza che auguriamo venga realizzata con il regolamento della crisi internazionale che pesa sul mondo».

Particolari sulla fuga di Zog

A 130 chilometri all'ora...

Tirana, 1 maggio.

Dopo molte peripezie, gli autisti delle autovetture ministeriali e della ex-casa reale che, sotto la minaccia delle armi, furono costretti ad accompagnare al confine i satelliti di Zog, stanno facendo ritorno a Tirana. Essi si arrestarono alla frontiera, dove approfittando della confusione ed opponendo forza a forza, riuscirono a riportare indietro gli automezzi.

Con mezzi di fortuna ha fatto ritorno anche l'autista dell'ex-ministro dell'Interno, riuscito ad abbandonare il padrone a Pogradez, donde l'ex-ministro ha proseguito la fuga grazie alla sua guardia del corpo che sapeva guidare la macchina.

Dagli autisti si è appreso che Zog, con la rivoltella alla mano, costrinse il suo autista a marciare senza arrestarsi malgrado le condizioni delle strade albanesi, alla velocità di 130 Km. l'ora.

Mille cittadini di Montreal verranno mangiare coi Sovrani

Si farà un doppio banchetto

Londra, 1 maggio.

Il corrispondente da Montréal del «Daily Telegraph» informa stasera che, nel giorno in cui i Sovrani d'Inghilterra arriveranno in quella città, essi parteciperanno a un doppio banchetto. La cosa è assolutamente inconsueta, ed è dovuta al fatto che i buoni montrealesi, non trovando una sala abbastanza grande per ospitare intorno ai Sovrani le persone più distinte della città e del distretto, hanno deciso di far sedere i commensali in due grandi sale: le Loro Maestà parteciperanno alla prima metà del pranzo in una sala; poi si alzeranno e finiranno il loro pasto nell'altra sala. Potranno così accontentare un numero doppio di persone, in totale circa un migliaio.

Allarme a Scotland Yard

Scompare un sottufficiale con altri documenti militari

Londra, 1 maggio.

Un'altra sensazionale scomparsa di documenti, la terza nel giro di poche settimane, ha messo in allarme i funzionari dell'ufficio del «M. I. 5», dove ha sede la direzione del contro-spionaggio per l'esercito, e i migliori agenti specializzati di Scotland Yard: questa volta sono scomparsi non soltanto importanti documenti militari, ma anche un sottufficiale, il quale era addetto a un gruppo di batterie di antiaerei.

Secondo i giornali londinesi si tratta di documenti segreti concernenti la difesa contraerea, con particolari circa le postazioni dei pezzi e dei riflettori. La scomparsa dei documenti e del sottufficiale è avvenuta una decina di giorni addietro: da allora sono state fatte ricerche, sia al battaglione antiaereo presso il quale il sottufficiale era in forza, sia alla sua abitazione: essendo queste risultate vane la polizia ha disposto per una strettissima sorveglianza a tutti i porti e aeroporti britannici. Quanto viene pubblicato dai giornali della sera non consente di giudicare se il sottufficiale mancante venga considerato dai superiori come un colpevole o come una vittima.

Uno «scandalo del tabacco»?

Un'indiscrezione sul bilancio danneggia l'erario inglese per 200 mila sterline

Londra, 1 maggio.

Durante la discussione sul bilancio, apertasi oggi alla Camera dei Comuni, un deputato ha fatto una denunzia che, se viene trovata esatta, ripeterebbe in modo molto simile lo «scandalo del the», avvenuto al momento della presentazione del bilancio del 1936, scandalo che costò il posto al Ministro Thomas.

Secondo la denunzia fatta oggi da un deputato conservatore, nei giorni fra il 17 e il 25 aprile — si noti che quest'ultima data è quella in cui il Cancelliere dello Scacchiere ha annunziato l'aumento dell'imposta sul tabacchi — sono usciti dal punto franco di Manchester treni e treni composti di cinquanta vagoni, ognuno dei quali era carico di 8 tonnellate di tabacco. Inoltre i binari morti di Nottingham erano pieni di vagoni carichi di tabacco appena sdoganato.

Il deputato che ha fatto la denunzia ha detto che i ferrovieri che lavoravano sulla linea, e che sapevano che i vagoni erano carichi di tabacco, avevano previsto un aumento della tassa su questo genere, e tale previsione faceva parte delle conversazioni quotidiane fra quei lavoratori. Il deputato ha detto che il danno recato all'erario da questa indiscrezione sul bilancio si aggira sulle duecentomila sterline.

Sanguinosi tumulti ad Algeri

Una battaglia nella "casbah„ fra senegalesi ed arabi

Circa 150 feriti - La zuffa originata da un malvagio scherzo di ragazzi - Vivo fermento fra gli indigeni

Algeri, 1 maggio.

Ieri sera, verso le 18,15, è scoppiata una grave rissa. In una stradetta tortuosa della casbah, due soldati senegalesi, scherniti da due monelli indigeni che fra l'altro si divertivano a lanciare contro i soldati dei petardi, impazientitisi, davano alcuni scappellotti ai due discoli. Questo fatto provocava l'intervento immediato di un gruppo di indigeni, e subito dalle parole si passava alla zuffa. Nel corso di essa uno dei senegalesi veniva ferito con un colpo di coltello e l'altro con una rivoltellata.

I due soldati potevano, non senza gravi difficoltà, raggiungere la caserma, ove davano notizia dell'aggressione di cui erano stati oggetto. Allora un forte nucleo di soldati senegalesi, circa 200, al massimo del furore — anche perchè da vario tempo sono provocati in ogni maniera da parte di certi elementi indigeni — armatisi di fucili e baionette uscivano dalla caserma dirigendosi verso il luogo in cui i loro commilitoni erano stati aggrediti. I senegalesi sul loro passaggio mandavano in frantumi vetrine di negozi, sfondavano porte e lanciavano pietre contro un autobus, ferendo una trentina di persone. Giunti sul luogo, una vera battaglia ebbe inizio ed il sangue incominciò ben presto a scorrere.

Dalla caserma intanto, ove veniva portato l'allarme, partivano numerose pattuglie comandate da ufficiali. Obbedendo all'invito dei loro superiori, i senegalesi riprendevano la via della caserma, ed alle 22 la calma poteva dirsi ristabilita.

Alcune autoambulanze giungevano quindi sul posto della battaglia e raccoglievano ben undici feriti. Uno di questi è morto in giornata all'ospedale. Ai trenta fra viaggiatori e passanti colpiti dalle pietre dei senegalesi, sono state prodigate le cure del caso e tutti hanno potuto raggiungere le proprie abitazioni. Forze di polizia hanno vigilato per tutta la notte nei paraggi della casbah.

E' stata iniziata una rigorosa inchiesta, in base alle risultanze della quale sembra, fra l'altro, che fra i senegalesi vi siano 11 feriti gravi, una trentina fra gli europei e circa un centinaio fra gli indigeni.

Il fatto ha prodotto grandissima esasperazione fra gli indigeni contro le guarnigioni negre mandate in terra araba dalla Francia.

Fortissimo terremoto in Giappone

La provincia di Akita devastata - Le comunicazioni interrotte

Tokio, 1 maggio.

Un fortissimo terremoto sussultorio, che ricorda assai da vicino quello del 1923, ha prodotto ingenti danni materiali nella prefettura di Akita, la quale è rimasta quasi completamente isolata per la interruzione delle comunicazioni col resto dell'isola maggiore. Da profughi si è saputo che nella città di Funakoshima vi sono stati molti crolli e che vi divampano diversi incendi.

Nel distretto di Ohnasa si è saputo che gli abitati rurali sono in completa rovina e che le scosse continuano, causando panico fra la popolazione e fra i 60.000 abitanti della vicina città di Akita, dove pure molti edifici sono crollati o resi inabitabili.

In base alle prime sommarie informazioni si giudica che i danni più gravi si siano verificati nella città di Funakoshima; ma non si ha ancora la minima indicazione circa il numero delle vittime. L'epicentro del terremoto è stato accertato nel fondo marino al largo della penisola di Ojika, una parte della quale si è anticamente inabissata.

A tarda sera un comunicato ufficiale del Ministero dell'Interno informa che si ha notizia di un morto e di un numero imprecisato di feriti.

Il Console tedesco a Tunisi e la sua consorte morti in uno scontro d'auto

Tunisi, 1 maggio.

Il Console generale di Germania a Tunisi, von Bieberstein, e la sua consorte, sono periti oggi tragicamente, in un incidente automobilistico. A dieci chilometri da Tunisi, la macchina del console ha cozzato contro un'automobile a bordo della quale erano due militari. Il console e la consorte sono stati trasportati all'ospedale, dove poco dopo sono deceduti.

Il filo spinato lungo la frontiera siro-palestinese.

Sette velivoli turchi travolti dalla bufera

Due apparecchi in fiamme

Teheran, 1 maggio.

Sette aeroplani turchi, che avevano preso parte ai festeggiamenti organizzati in occasione del matrimonio del Principe ereditario dell'Iran, sono stati investiti da una violenta bufera, mentre facevano ritorno in Turchia. Due apparecchi sono precipitati incendiandosi e causando la morte di due aviatori. Altri quattro apparecchi hanno compiuto atterraggi di fortuna nella zona di Tabriz. Il settimo aeroplano ha invertito la rotta ed ha atterrato nuovamente sull'aerodromo di Teheran.

Aereo commerciale inglese caduto in mare a Mozambico

Due morti e vari feriti

Londra, 1 maggio.

Un grave incidente è occorso a un grosso idrovolante dell'aviazione commerciale britannica. Si tratta del quadrimotore «Challenger», del peso di 17 tonnellate, che fa servizio di posta e passeggeri sulla linea Londra-Sud Africa. Il disastro è avvenuto stamane alle 7,10, mentre l'idro ammarava a Mozambico. Tra i membri dell'equipaggio vi sono due vittime: il commissario di bordo, che è stato trovato morto fra i rottami dell'apparecchio, e il marconista, il cui cadavere non è stato finora trovato. Il resto dell'equipaggio e tre passeggeri sono rimasti feriti in modo più o meno grave. L'idrovolante, potente quadrimotore dell'«Imperial Airways», era partito da Southampton mercoledì scorso: esso si trovava in ritardo di un giorno sull'orario prestabilito. Aveva lasciato Dar Es Salaam stamane alle 2,35, evidentemente allo scopo di guadagnare parte del tempo perduto.

Una famiglia disgraziata

Diplomatico romeno aggredito da briganti

Bucarest, 1 maggio.

La famiglia del signor Zamfirescu, Ministro di Romania a Roma, negli ultimi tempi è stata fatta segno a parecchie disgrazie. Già due settimane addietro bande di comitagi avevano invaso e saccheggiato alla frontiera una sua tenuta. L'ingegnere Zamfirescu (che è direttore della fabbrica di aeroplani di Brasso) ieri si recava in automobile appunto in quella tenuta, insieme al generale Potescu e a due signore: fermata la macchina, venti banditi, armati fino ai denti, hanno svaligiato i passeggeri e si sono poi allontanati coll'automobile, non senza prima aver maltrattato il conducente al punto che i passeggeri hanno dovuto trasportarlo a braccia fino al più vicino ospedale.

Contemporaneamente il figlio del Ministro a Roma andava a cozzare colla sua automobile, da lui guidata, contro un albero: la macchina si è rovesciata ed il giovanotto si è rotta una gamba. Poco dopo è passato per il luogo della catastrofe il Principe ereditario Michele, che ha preso a bordo della propria vettura l'infortunato e l'ha trasportato all'ospedale.

Direttore di miniere messicane rapito dai banditi

Città di Messico, 1 maggio.

Il vice-direttore delle miniere «Guannajuato Consolidated America», Oscar Lampe, è stato rapito dai banditi, i quali ora reclamano per la sua liberazione la somma di 13 mila dollari.

Il rapporto del Segretario del P. N. F. a 300 sottufficiali della G. I. L.

Roma, 1 maggio.

Trecento sottufficiali addetti all'istruzione premilitare della GIL, che hanno frequentato presso il Lido di Roma il 6° corso di perfezionamento per istruttori premilitari della G.I.L. hanno reso omaggio, nel pomeriggio di oggi, al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, nel Palazzo del Littorio, ove sono stati poi tenuti a rapporto dal Segretario del Partito, Comandante generale della G.I.L.

Il Comandante generale ha espresso agli ufficiali istruttori e ai partecipanti al corso il suo vivo compiacimento per i brillanti risultati conseguiti, risultati che forniscono una solida garanzia per il maggior potenziamento di questo fondamentale settore dell'attività della G.I.L. ai fini della preparazione militare e guerriera della gioventù. Le parole del Comandante generale hanno suscitato vibranti e prolungate acclamazioni all'indirizzo del Duce.

Nella mattinata i trecento sottufficiali si erano recati al Foro Mussolini ricevuti dal Capo di Stato Maggiore della G.I.L. e quindi alla Mostra autarchica del Minerale.

TEATRI

L'illusionista Gabbrielli al Rossini

Col concorso di numerosissimo pubblico (il teatro era «esaurito») ha avuto luogo ieri sera al Rossini la prima delle quattro annunciate rappresentazioni di Gabbrielli, il noto illusionista, divinatore del pensiero e ipnotizzatore, che da vario tempo mancava da Torino. Coadiuvato da sua figlia Adriana il Gabbrielli si è esibito in interessanti esperimenti che hanno sempre tenuto desta l'attenzione del pubblico, il quale, ammirato e divertito, non ha lesinato applausi assai calorosi. Lo spettacolo sarà replicato sino a giovedì sera.

ALL'ALFIERI questa sera la Compagnia di Elsa Merlini riprende — come abbiamo già annunciato — l'interessante commedia «La volpe azzurra» di Herczeg, da diversi tempi non più rappresentata a Torino. E' confermata per giovedì sera la prima rappresentazione della novità di Jacques Deval: «Una perla!».

Un rapporto ai Federali sarà oggi tenuto dal Segretario del P.N.F.

Roma, 1 maggio.

Domani 2 maggio XVII, alle ore 10,30, il Segretario del P.N.F. terrà rapporto ai Segretari Federali, nella Sala delle Adunate del Palazzo del Littorio.

Il Segretario del Partito riceve italiani e tedeschi delle squadre di tiro a segno

Roma, 1 maggio.

Oggi, alle ore 19, il Segretario del Partito ha ricevuto, nella sala delle adunate di Palazzo Littorio, le squadre tedesca e italiana di tiro a segno, le quali hanno partecipato alle gare svoltesi nel poligono Umberto I, a Tor di Quinto e a Monterotondo.

Le due squadre erano accompagnate dal Principe Adalberto di Baviera e dal luogotenente generale Alessandro Tarabini, presidente della Federazione italiana di tiro a segno. Il Segretario del Partito ha rivolto ai valorosi tiratori parole di simpatia e di compiacimento.

Il capitano del «Conte Verde» narra il miracoloso salvataggio del cameriere caduto in mare

Venezia, 1 maggio.

Con l'arrivo a Venezia del piroscafo *Conte Verde*, proveniente dall'Estremo Oriente, si sono appresi maggiori particolari sulla mirabilante avventura del cameriere di bordo Antonio Cebular, di 32 anni, il quale, caduto in mare la mattina del 10 aprile nel tratto fra Manilla e Singapore, veniva miracolosamente rintracciato e salvato alcune ore dopo dal piroscafo tornato sulla propria rotta.

Il Cebular, il quale stava facendo pulizia vicino a uno sportello della seconda classe, cadde in mare alle ore 6.45 e la sua assenza fu notata un'ora più tardi. Il capitano della nave, Alcide Valcini, visto che il cameriere era stato invano cercato per tutto il piroscafo, decise di ritornare sulla propria rotta.

«Siccome noi facevamo diciannove nodi e mezzo, con vento in poppa di nord est e mare tempestoso, calcolai che potevamo aver fatto circa venticinque miglia da quando il cameriere era stato veduto per l'ultima volta — ha dichiarato il capitano Valcini. Il *Conte Verde* rifece le venticinque miglia in un'ora e mezza circa. Gran parte dell'equipaggio era salita sulle coffe e sulle controplance, per scrutare quanto più possibile il mare, sul quale però era ben difficile vedere un uomo, date le sue condizioni tempestose ed il forte vento. Anche i numerosi passeggeri prendevano parte alla ansiosa ricerca.

«Verso le 9,30 il transatlantico giungeva sul punto della supposta caduta ed iniziava delle evoluzioni che duravano sin verso le dieci. Nell'ultima inversione di rotta, il Cebular veniva avvistato per vero miracolo, alla distanza di un centinaio di metri. Subito furono fermate le macchine, gettati dei salvagenti e calata un'imbarcazione che col medico di bordo correva a salvare il naufrago riportandolo a bordo».

Il Cebular era rimasto in acqua circa quattro ore, ma non si era mai lasciato vincere dalla disperazione, perchè, come ha dichiarato poi, il suo pensiero era stato quello che certamente il capitano sarebbe tornato indietro a cercarlo. Mentre seguitava a nuotare, doveva continuamente difendersi dai gabbiani che avevano preso di mira la sua testa per posarvisi.

Quando vide tornare indietro il piroscafo pensò di esser salvo, ma passò poi fra crudeli alternative, dalla speranza più lieta allo sconforto più profondo, a causa delle continue evoluzioni del *Conte Verde* le quali avevano finito poi per fargli subentrare nell'animo l'idea di non potere essere visto. Alfine, come si è detto, venne raccolto e portato nell'infermeria di bordo in condizioni relativamente buone, poichè non presentava che una leggera febbre. Il Cebular ha moglie ed un figlio.

Dopo il mirabile salvataggio, tutti i passeggeri hanno presentato al comandante Valcini una lettera collettiva, esprimente la loro ammirazione per la perizia dimostrata nelle manovre. All'arrivo a Venezia del *Conte Verde* un telegramma di felicitazioni dell'Ammiraglio Tur, comandante dell'Alto Adriatico, è pervenuto al comandante Valcini.

CRONACA

Due anni di reclusione ad un violento

Già abbiamo dato notizia qualche mese fa nel nostro giornale del processo svoltosi dinanzi al Tribunale di Vercelli, che, accogliendo le domande del commerciante Giuseppe Zucca di Angelo, residente a Santhià, condannava per lesioni gravi Renato Corsari di Leopoldo, pure residente a Santhià, alla pena di anni due di reclusione, ai danni ed alle spese a favore dello Zucca. Con sentenza in data di ieri la nostra Corte d'Appello, in accoglimento delle domande dello Zucca, respingeva il [illegible]

Mercato dei cotoni

New York, 1. — Disponibili: Tendenza sostenuta; id. Middling 9,24; Futuri: Tendenza apertura calma; id. id. chiusura irregolare; (1939) maggio 8,45; giugno 8,34; luglio 8,24; agosto 7,75; settembre 7,80; ottobre 7,70; novembre 7,61; dicembre 7,55-53; (1940) gennaio 7,47; febbraio 7,47; marzo 7,47-48.

New Orleans, 1. — Disponibili: Middling 9; Futuri: maggio 8,60-62; luglio 8,35; ottobre 7,79-80; dicembre 7,63-64; (1940) gennaio 7,61-63; marzo 7,58-60; maggio 7,57-59; luglio 7,54-58.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA